

Osservatorio delle Politiche di Protezione Sociale



Caritas diocesane di

Concordia – Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI DELLE CARITAS DEL FRIULI VENEZIA GIULIA RAPPORTO 2011



CONCORDIA PORDENONE – GORIZIA – TRIESTE - UDINE



Osservatorio delle Politiche di Protezione Sociale



Caritas diocesane di

Concordia – Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI DELLE CARITAS DEL FRIULI VENEZIA GIULIA RAPPORTO 2011

CONCORDIA PORDENONE – GORIZIA – TRIESTE - UDINE

Il presente report è stato realizzato da:

Osservatori delle Povertà e delle Risorse delle Caritas diocesane di Concordia – Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

Gruppo di lavoro:

Marco Aliotta, Andrea Barachino, Monica Battel, Manuela Celotti, Adalberto Chimera, Sara Cravagna, Emanuela Masala, Elena Mariuz, Massimo Pezzot, Adriana Segato, Isaac Zougba

Supporto metodologico e scientifico

IRES FVG Impresa Sociale, nelle persone di Paolo Molinari e Anna Zenarolla

SLAVÌN

Cheste musiche stonfade,
intonade de prime ploie
sù pes bandis e i cuvierts,
la cognòs ben il gno cûr!
Pe strade la int
e slungje il pas
viers il sotet plui a man
e si salude vosant.
Po, tun marilamp, il slavìn!
Des gornis ingosadis
si sbore il scjafoi de zornade
e si impoce tes cunetis dal borc.
Gotis di stravint a sclipignin
i veris sierâts dal balcon
dontri che o cjali e o scolti:

lagrimis che a netin vie
dai voi sporchets di paturnie.

Don Luigi Gloazzo

ACQUAZZONE

*Questa musica attutita,
intonata dalla prima pioggia
sulle lamiere e sui tetti,
la conosce bene il mio cuore!
Nella via la gente
allunga il passo
verso il riparo più vicino
e si saluta alterando la voce.
Poi, in un baleno, l'acquazzone!
Dalle grondaie stracolme
tracima l'afa della giornata
e ristagna nelle cunette del borgo.
Gocce di sghimbescio spruzzano
i vetri chiusi della finestra
da dove osservo ed ascolto:

lacrime che tergono
dagli occhi fuscilli di tristezza.*

INDICE

INTRODUZIONE.....	9
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI CONCORDIA – PORDENONE.....	11
IL CONTESTO TERRITORIALE	11
LE PERSONE ACCOLTE E ASCOLTATE	12
Le classi di età.....	13
La condizione lavorativa	15
Le principali nazionalità presenti.....	16
PROBLEMATICHE	19
RICHIESTE E RISPOSTE	20
PER UN'OSSERVAZIONE DIFFUSA E CONDIVISA	23
Situazione lavorativa	23
Situazione abitativa	24
Rinnovo dei permessi di soggiorno e presenza regolare.....	25
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI GORIZIA	26
IL CONTESTO TERRITORIALE	26
LE PERSONE ACCOLTE E ASCOLTATE	27
Le principali nazionalità presenti.....	30
Le classi di età.....	31
Lo stato civile e la situazione familiare.....	32
La condizione abitativa	35
La situazione lavorativa	36
PROBLEMATICHE	37
Problematiche economiche, di lavoro, abitative, in famiglia e di salute	39
RICHIESTE E RISPOSTE	44
Analisi delle richieste.....	44
Analisi delle risposte.....	45
Sussidi e finanziamenti	48
Beni e servizi materiali.....	49
CONCLUSIONI	50
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI TRIESTE	51
IL CONTESTO TERRITORIALE	51
Il Centro di Ascolto Diocesano "Sergio Peschier"	52
LE PERSONE ACCOLTE E ASCOLTATE	53
Le principali nazionalità presenti.....	56
Le classi di età.....	57
Lo stato civile.....	58
La condizione abitativa	59
La condizione lavorativa	61
PROBLEMATICHE	63
Problematiche economiche.....	65

Problematiche lavorative	65
Problematiche abitative	66
RICHIESTE E RISPOSTE	68
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI UDINE	72
IL CONTESTO TERRITORIALE	72
LE PERSONE ACCOLTE ED ASCOLTATE	73
Le principali nazionalità presenti.....	73
Le classi di età.....	75
Lo stato civile.....	77
La condizione abitativa	79
La condizione lavorativa	81
PROBLEMATICHE	83
Problematiche economiche.....	85
Problematiche lavorative	86
Problematiche abitative	87
Problematiche familiari	89
Problematiche di salute.....	89
Problematiche legate alla condizione di persona straniera	90
RICHIESTE E RISPOSTE	91
CONCLUSIONI	98
ANALISI AGGREGATA	99
CONCLUSIONI	115

INTRODUZIONE

Le Caritas Diocesane del Friuli Venezia Giulia, nello svolgimento del loro compito di animazione alla Carità, si sono dotate di una rete di Centri di Ascolto, sia facenti capo alle Diocesi (Centri di Ascolto Diocesani) che inseriti nella Parrocchie. I colloqui che quotidianamente avvengono nei Centri di Ascolto Diocesani e in alcuni dei Centri di Ascolto periferici vengono rilevati in una base dati denominata Os.Car., che raccoglie le anagrafiche, le problematiche, le richieste e le risposte relative alle persone che si rivolgono ai Centri. La scheda di rilevazione ed il programma di inserimento sono uno strumento operativo utilizzato per meglio inquadrare e comprendere la situazione personale dell'utenza, oltre che per individuare e suggerire i percorsi più appropriati per realizzarne la presa in carico.

Lo strumento Os.Car. permette inoltre agli Osservatori Diocesani delle Povertà e delle Risorse di fornire una lettura delle povertà incontrate dai Centri di Ascolto, di rilevare le problematiche e di monitorare le richieste e le risposte. Il percorso svolto dagli Osservatori nel corso dell'ultimo anno è stato funzionale ad aumentare le competenze interne e a migliorare la qualità del dato e dell'analisi, al fine di fornire alle proprie comunità stimoli sempre più puntuali in merito ai fenomeni di impoverimento. Appare opportuno ribadire comunque che non si tratta di una lettura della povertà presente nel territorio diocesano, ma "solamente" di quella incontrata nei Centri di Ascolto.

Il presente rapporto (analogamente a quello relativo ai dati del 2010) è strutturato in capitoli, nei quali si illustrano i dati di ciascuna diocesi. Questa suddivisione è necessaria per consentire confronti con i territori provinciali di riferimento. Ciascuna analisi si apre pertanto con un'analisi di contesto facendo riferimento a indicatori socio-demografici ed economici reperiti da varie fonti. Si entra poi nel dettaglio dei dati dei Centri di Ascolto, rilevando il numero e la tipologia di accessi, l'analisi delle problematiche, delle richieste e delle risposte. Attraverso i riferimenti agli anni precedenti si evidenziano fenomeni nuovi, oppure si confermano trend già emersi nel corso del 2010.

Il rapporto si conclude con un capitolo nel quale si riporta un'analisi aggregata dei dati dei Centri di Ascolto presenti nel Friuli Venezia Giulia, evidenziando alcuni caratteri generali e consentendo una comparazione tra gli aspetti caratteristici dei singoli territori diocesani, giungendo a una lettura regionale della povertà incontrata dalle caritas diocesane.

Il rapporto si conclude con alcuni spunti che emergono dalla lettura dei dati e dei fenomeni che tale lettura evidenzia, oltre che dalle riflessioni e dall'esperienza di volontari e operatori. Volontari e operatori che attraverso il loro lavoro cercano di aiutare concretamente le persone nel fronteggiare situazioni di disagio e di povertà.

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI CONCORDIA – PORDENONE

Il Centro di Ascolto diocesano è un luogo di incontro aperto a chiunque viva situazioni di difficoltà, sorto nel 1995 per iniziativa della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali della città di Pordenone. Nei cinque giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, coordinati da due operatrici, che garantiscono un ascolto attento e partecipe volto a orientare, accompagnare, sostenere le persone e le famiglie che esprimono le più diverse condizioni di povertà e disagio.

Rispetto all'analisi aggregata a livello regionale il presente rapporto fa riferimento principalmente ai dati del Centro di Ascolto Diocesano di Pordenone e non considera i dati presentati dal Centro di Ascolto di Spilimbergo che a sua volta utilizza il programma Os.Car.

LA SITUAZIONE DI CONTESTO

Ai fini del presente lavoro si considera solamente la parte della diocesi presente nel territorio della Provincia di Pordenone. Infatti la Diocesi di Concordia - Pordenone comprende anche 3 Parrocchie situate in comuni situati in Provincia di Treviso e 37 parrocchie in Provincia di Venezia. Non tutto il territorio della provincia è compreso all'interno della Diocesi, in particolare il Comune di Sacile si trova per la quasi totalità nella Diocesi di Vittorio Veneto.

I dati provvisori¹ al 31/12/2011 elaborati dalla Regione Friuli Venezia Giulia evidenziano una popolazione residente pari a 316.115 unità (è cresciuta del 10,4% rispetto alla popolazione rilevata nel censimento del 2001) e presenta indici di struttura della popolazione al di sotto della media regionale. Ad esempio l'età media è di 44,02 anni contro una media regionale di 45,97. Su questi aspetti l'influenza della popolazione straniera è rilevante considerato che l'incidenza si attesta all'11,6% contro una media regionale dell'8,8% con punte del 22% in alcuni Comuni.

In una Provincia che ha concentrato molto della sua economia sul settore manifatturiero la crisi ha avuto un impatto notevole. Sia il rapporto della Banca d'Italia che il rapporto 2012 "Il Mercato del Lavoro in Friuli Venezia Giulia" a cura dell'Agenzia Regionale del Lavoro, evidenziano da un lato il calo delle imprese attive in provincia (legato a un tessuto produttivo che si colloca in settori ormai maturi o nel quale maggiore è la concorrenza dall'estero), d'altro canto diminuisce il tasso di disoccupazione, che si colloca secondo l'ISTAT al 5,7% (-0,5% rispetto al periodo precedente) ma

¹ Fonti: ISTAT, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2012; Regione Friuli Venezia Giulia (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/>).

comunque superiore alla media regionale di 5 decimi di punto, e comunque ben distante dai tassi di disoccupazione che avevano caratterizzato la provincia anche solo 5 anni fa.

LE PERSONE ACCOLTE E ASCOLTATE

Nel corso del 2011 si sono incontrate 656 persone, per un numero complessivo di 1181 visite. Nell'insieme sono in prevalenza gli uomini a rivolgersi alla Caritas (56,4%), anche se generalmente vengono presentate richieste e problematiche che riguardano interi nuclei familiari: l'azione di aiuto ha quindi interessato un numero considerevole di persone per le più diverse necessità.

Il numero delle persone che si rivolgono alla Caritas per la prima volta è sempre significativo (53%), ma supera solo di poco, quello delle persone che sono state accolte già in passato e che, continuando a vivere situazioni di disagio, tornano a chiedere aiuto.

Rispetto agli anni precedenti il primo dato che si evidenzia è una contrazione importante del numero delle persone incontrate (-20% rispetto al 2010).

Tav. 1 Numero Persone e incidenza percentuale persone ascoltate per la prima volta - Confronto anni 2008/2011 – val assoluti e %

	2008	2009	2010	2011
Nr. Persone	704	839	825	656
Nuovi ingressi	56%	62%	53%	53%

Assistiamo al consolidarsi della rete delle Caritas parrocchiali in tutto il territorio diocesano, che intercettano le persone del loro territorio facendosene carico direttamente e coinvolgendo il Centro diocesano per dare ulteriore aiuto a chi vive in condizioni di particolare fatica. Nella città di Pordenone, da cui provengono buona parte delle persone che arrivano alla Caritas diocesana, si sono diffusi punti di ascolto nelle singole parrocchie; nel corso del 2011, nei centri di recente apertura come nelle Caritas già attive da anni, si è evidenziato un notevole incremento delle persone bisognose di aiuto rispetto all'anno precedente. Tenendo conto dell'insieme dei luoghi di ascolto e prossimità che le Caritas tutte assicurano sul territorio, si può ragionevolmente stimare che nel complesso le persone in difficoltà incontrate nell'anno appena trascorso sono aumentate rispetto al 2010. Si è dunque ampliata la possibilità di trovare ascolto e risposta direttamente sul

territorio e in parallelo il Centro di Ascolto diocesano si è consolidato in un ruolo sempre più definibile di “secondo livello”, per un sostegno a favore delle persone che vivono situazioni di maggiore problematicità. L’attivazione tra livello diocesano e parrocchiale è comunque caratterizzata da reciprocità, alternandosi a seconda delle diverse situazioni nell’azione di filtro ed invio e in quella di supporto fattivo, in modo versatile, trasversale e non rigidamente definito.

Al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono persone residenti o domiciliate nel comune di Pordenone, ma anche molte persone provenienti da altri comuni della provincia; in complesso il 90% delle persone ascoltate è domiciliato nella provincia di Pordenone. Chi proviene da fuori provincia vive in province confinanti o, se proveniente da altre regioni, si trova a Pordenone per la ricerca di un’occupazione. Il dato relativo agli spostamenti da altre regioni veniva però rilevato con maggiore frequenza negli anni scorsi: la drastica contrazione dell’offerta occupazionale ha scoraggiato sicuramente molti trasferimenti verso il pordenonese.

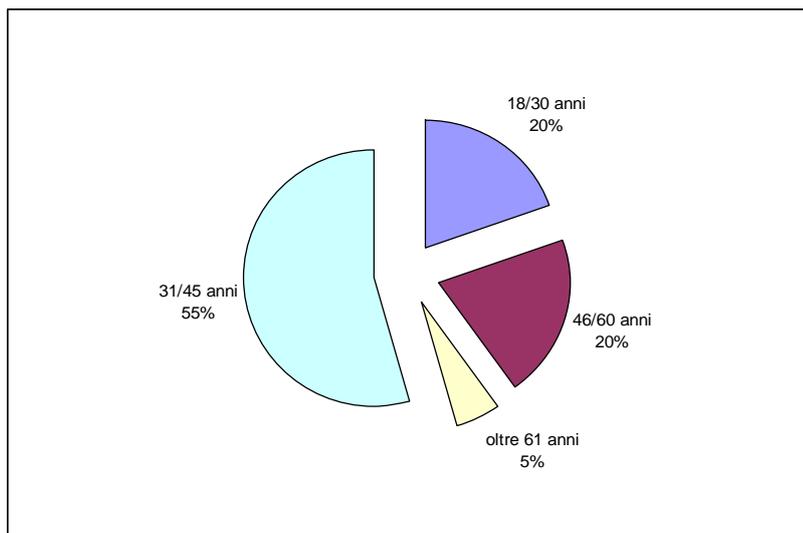
Tav. 2 – Domicilio e Residenza in Comune di Pordenone o in Provincia di Pordenone in percentuale

	Comune di Pordenone	Provincia di Pordenone
Domiciliati	54%	90%
Residenti	49%	86%

Le classi di età

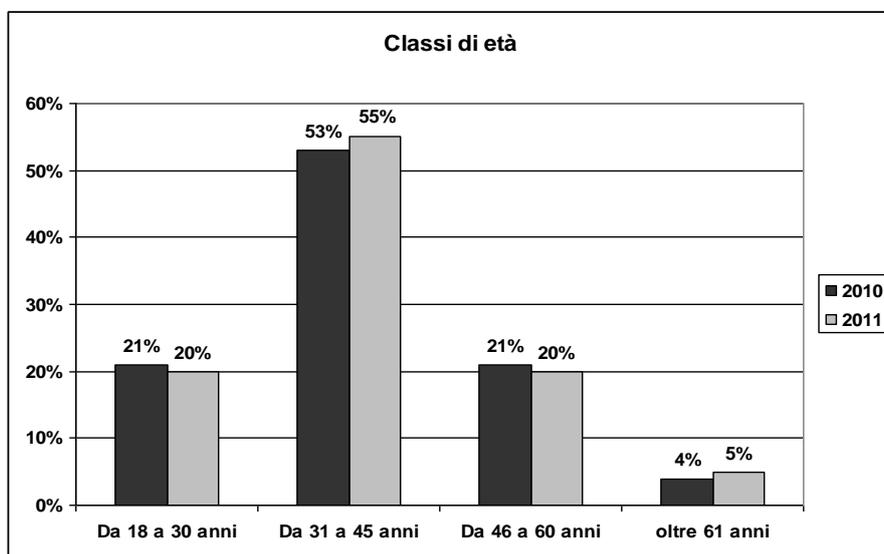
Le persone incontrate sono soprattutto giovani, in età lavorativa, che si collocano innanzitutto nella fascia d’età tra i 31 e i 45 anni, quindi padri o madri di famiglia, che portano istanze personali ma anche relative ai figli e congiunti. Residuale la percentuale di ultrasessantenni, soprattutto perché poco presenti tra gli stranieri.

Tav. 3 - Composizione per classi di età – valori %



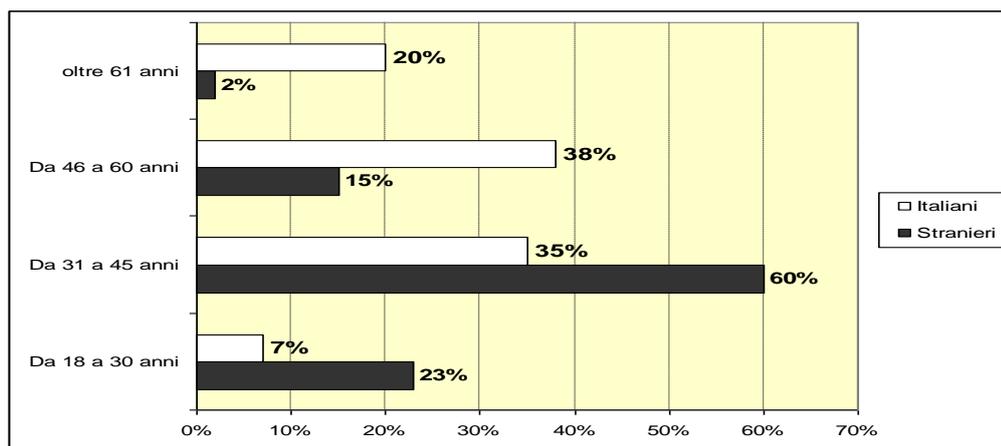
Si conferma, di fatto, la composizione per età rilevata nell'anno precedente, con lievi differenze nelle percentuali relative alle diverse fasce.

Tav. 4 - Classi d'età, confronto anni 2010-2011 - valori %



La classificazione per età assume una rappresentazione decisamente differenziata e maggiormente significativa se la componente degli stranieri viene distinta da quella degli italiani.

Tav. 5 -Classi di età, confronto italiani/stranieri - valori %



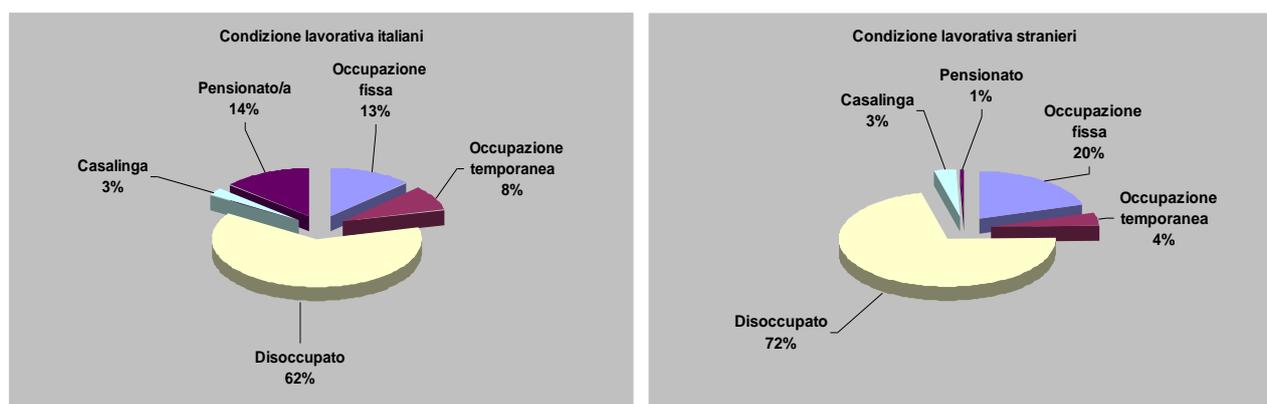
La fascia 31-45 anni è maggiormente rappresentata da stranieri, decisamente più giovani degli italiani, che invece prevalgono nella fascia oltre i 46 anni. Numerosi gli stranieri tra i minori di 30 anni (23%).

Tra gli italiani è significativa la percentuale degli ultrasessantenni, classe d'età dove si collocano solo il 2% degli stranieri, questo in coerenza con la differente composizione demografica delle due popolazioni.

La condizione lavorativa

La condizione lavorativa più frequente tra gli italiani è quella di disoccupato (62%), anche se la percentuale di titolari di reddito da lavoro o pensione resta significativa (35%); dati che si distinguono dalle percentuali che descrivono la condizione lavorativa degli stranieri, disoccupati nel 72% dei casi e solo nel 24% dei casi con un'occupazione, anche se si tratta con maggiore frequenza di occupazione fissa (20%).

Tav. 6 - Condizione lavorativa – grafico Italiani e grafico stranieri - valori %



Le principali nazionalità presenti

Le persone incontrate in Caritas sono sempre in prevalenza straniere (79%), provenienti da 47 nazioni diverse. In particolare il 50% del totale delle persone arriva da Stati Africani, di questi il 70% da Paesi dell’Africa subsahariana, il 30% dall’area geografica del Magreb.

Da altri Paesi Europei arriva il 16% del totale delle persone, in gran parte da Paesi non appartenenti all’Unione Europea, con la significativa eccezione della Romania. Sono davvero rari i cittadini provenienti da paesi dell’America Latina (5%), in alcuni casi con origini italiane. Chi proviene dall’Asia rappresenta solo l’8% dei casi e in genere si tratta di cittadini di Bangladesh, India e Pakistan. Le principali nazionalità si confermano quelle degli anni precedenti ma con variazioni significative, ci sono infatti comunità che maggiormente di altre evidenziano un calo nell’affluenza al Centro di Ascolto.

Tav. 7 - Principali nazionalità confronto anni 2010/2011 – valori assoluti e %

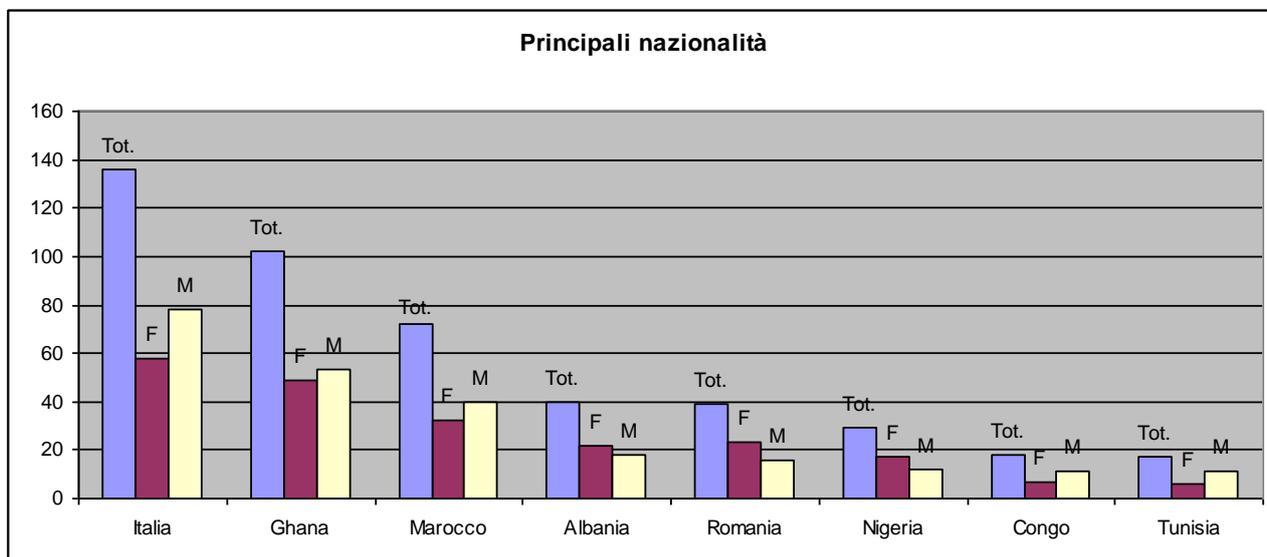
	2010	2011	Differenza
Italia	160	136	- 15%
Ghana	168	102	- 40%
Marocco	72	72	0
Romania	64	39	- 40%
Albania	50	39	- 22%
Nigeria	30	28	- 7%
Altro	281	240	- 15%
TOTALE	825	656	- 20%

Tra le persone incontrate in Caritas la nazionalità maggiormente rappresentata è quella italiana (21%), con una prevalenza di uomini (57%). Questo significa che tra le persone che si rivolgono alla Caritas una persona su cinque non è straniera; la presenza di italiani in questi ultimi anni denota infatti una crescita costante. Gli italiani per quanto riguarda lo stato civile sono soprattutto celibi/nubili (33%), seguiti dai coniugati (31%), separati/divorziati (26%) e vedovi (7%).

Si delinea con maggiore frequenza tra gli italiani piuttosto che tra gli stranieri la mancanza di un partner stabile, evidenziando situazioni di maggiore fragilità e assenza di supporto sia affettivo che

materiale. Il dato relativo alla solitudine è maggiormente presente tra gli italiani che giungono in Caritas e caratterizza molte situazioni di grave marginalità.

Tav. 8 - Principali nazionalità, composizione per genere - valori %



La presenza dei ghanesi si attesta su una percentuale del 16%, al secondo posto dopo gli italiani, con una lieve prevalenza di uomini (52%), che nella gran parte presentano comunque le difficoltà di interi nuclei familiari. Sono infatti nel 67% dei casi coniugati, i divorziati/separati/vedovi rappresentano solo il 12% e i celibi/nubili il 14%.

La comunità ghanese ha sempre trovato nella Caritas un punto di riferimento importante non solo per aiuti concreti, ma anche per azioni di orientamento e segretariato; la presenza regolare di una mediatrice ghanese, che da alcuni anni collabora con il Centro di Ascolto, ha consentito di incontrare e sostenere con ulteriore attenzione i connazionali che si sono rivolti alla Caritas. La presenza di singoli e famiglie ghanesi è sempre stata numericamente importante ed è quindi decisamente inedito il dato rilevato nel 2011, che evidenzia il calo maggiore tra i cittadini di questa provenienza (-40%). La considerevole riduzione del numero dei cittadini ghanesi che giungono in Caritas si verifica proprio quando molti di loro soffrono le conseguenze della crisi. L'evidenza dice che nella comunità ghanese sono numerose le famiglie colpite dalla crisi occupazionale (perdita del lavoro, disoccupazione, cassa integrazione) e tra queste, come inevitabile conseguenza sono molti i casi di indebitamento, di gravosi arretrati di affitto e utenze, e anche di sfratti per morosità ormai esecutivi. Appare paradossale quindi, in un contesto di maggiori situazioni in stato di necessità, assistere ad un calo di richieste di aiuto.

Dal nostro punto di osservazione, condiviso con diverse Caritas parrocchiali ed anche con persone appartenenti alla comunità ghanese, si ha la percezione di una forte attivazione in questa comunità che, di fronte alle gravi difficoltà economiche e occupazionali, ha scelto in molti casi di muoversi da Pordenone e di cercare nuove prospettive spostandosi altrove sul territorio nazionale o in altri stati europei. Se in Italia sembrano tornare sui propri passi scegliendo località come Napoli o Palermo, città dove spesso hanno vissuto nei primi anni di immigrazione, in Europa le destinazioni privilegiate sono i Paesi del Nord ed il Regno Unito, dove si trasferiscono alla ricerca di ulteriori opportunità lavorative.

Si conferma la presenza di cittadini marocchini (11%), singoli ma soprattutto famiglie colpite dall'attuale crisi economica. La loro presenza è stabile, in linea con gli anni precedenti e spesso mostra situazioni di grave deprivazione. Sono nel 62% dei casi coniugati, con coniuge e figli al seguito, significativa poi la percentuale di single (22%) e solo residuale la presenza di separati/divorziati (11%). L'afflusso di cittadini e famiglie di nazionalità marocchina continua ad essere un dato importante: a differenza di alcuni anni fa si incontrano sempre meno singoli in condizioni di grave marginalità e pesanti difficoltà di integrazione, quanto invece a famiglie che presentano situazioni caratterizzate da quadri problematici (perdita del lavoro, gravi difficoltà economiche, incapacità di far fronte a necessità primarie della famiglia e dei figli, problematiche sanitarie, disagio abitativo per alloggi precari o sfratti).

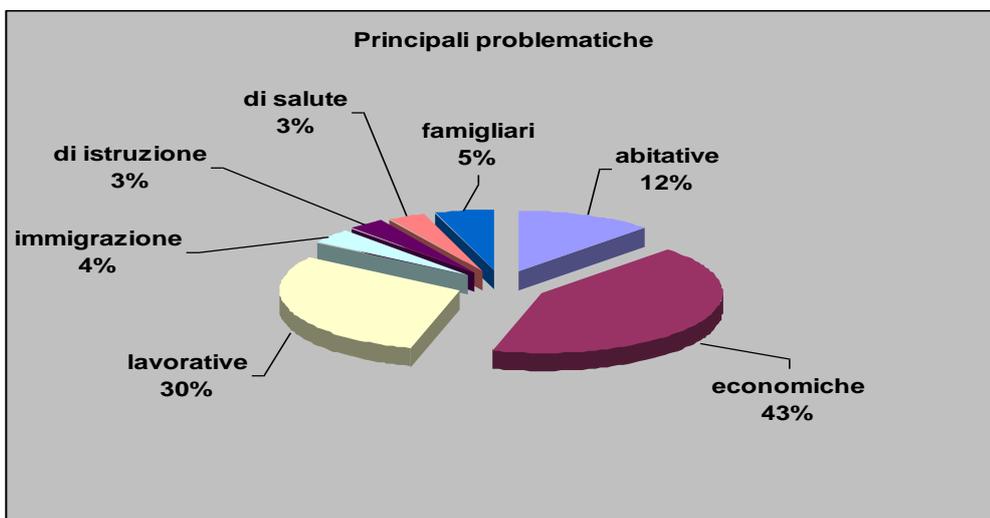
I cittadini rumeni e albanesi rappresentano entrambi una percentuale del 6%. Sono nazionalità molto numerose tra i residenti ma decisamente poco rappresentate tra le persone che giungono in Caritas. In entrambi i casi gli uomini e le donne sono rappresentati in uguale misura, e chiedono in genere aiuto per la famiglia, soprattutto a fronte di difficoltà economiche.

Il calo, in particolare tra i rumeni, è stato notevole (-40%) e può essere sintomo di un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini di questa provenienza, che sempre meno ricorrono alla Caritas. Può però significare anche una sempre migliore integrazione di una comunità che in casi di difficoltà può trovare sostegno nelle politiche sociali loro accessibili in quanto comunitari. I cittadini albanesi evidenziano una diminuzione in linea con il calo complessivo e confermano l'immagine di una comunità integrata sul fronte lavorativo e abitativo, caratterizzata da un'immigrazione di lunga data e ormai consolidata, contraddistinta dalla presenza stabile di famiglie. Alla Caritas si rivolge chi vive le conseguenze dell'attuale congiuntura economica, con la riduzione o la mancanza del lavoro e le naturali pesanti conseguenze sul piano del reddito e dell'autonomia economica.

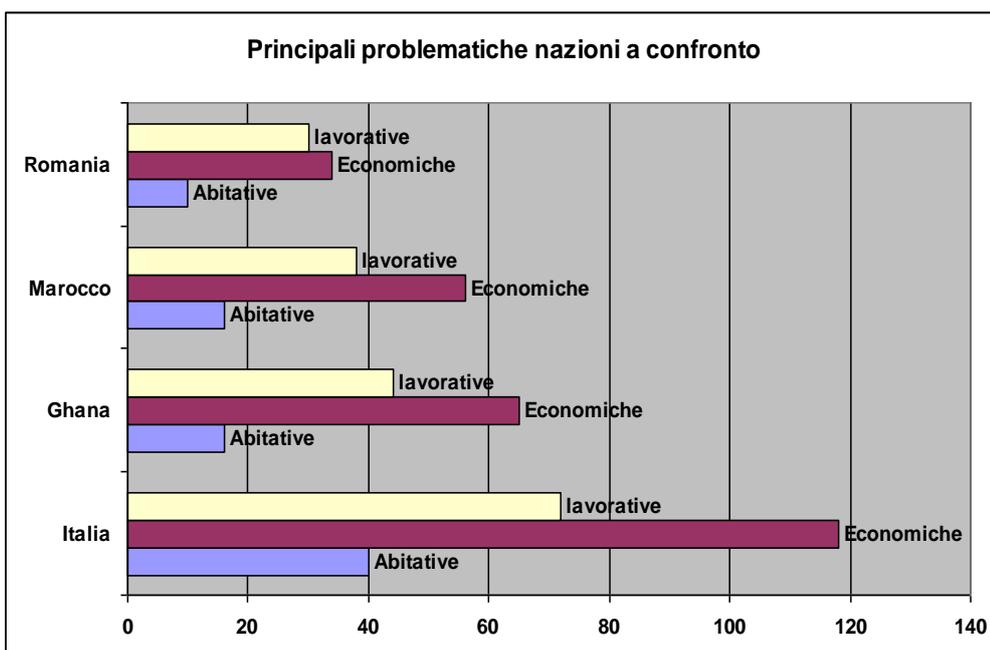
PROBLEMATICHE

Le problematiche rilevate con maggiore frequenza sono quelle economiche e quelle lavorative, che in genere si presentano insieme. Frequenti anche le problematiche abitative e familiari. Molte altre problematiche (di salute, legali, di istruzione, di dipendenza) vengono presentate in misura minore. Sicuramente molte problematiche sono maggiormente diffuse rispetto a quanto evidenziato: a volte vengono solo intuite e solo in successivi colloqui di approfondimento vengono confermate.

Tav. 9 - principali problematiche – valori %



Tav. 10 - principali problematiche per nazionalità



RICHIESTE E RISPOSTE

Le persone in Caritas presentano le più svariate richieste, il Centro di Ascolto infatti non è uno sportello dedicato e accoglie italiani e stranieri, giovani e anziani, uomini e donne, con richieste di ogni tipo. I volontari sanno che spesso si tratta di trovare risposte a domande nuove e di volta in volta ci si trova ad individuare il percorso più adeguato a sostenere chi vive una particolare situazione di disagio, sia nella definizione del problema che nell'individuazione di possibili soluzioni. A volte le persone presentano una sola richiesta ben definita, altre volte è dall'ascolto approfondito che emergono istanze inizialmente non esplicitate, succede anche che le richieste vengano indotte dalle stesse risposte che la Caritas è in grado di dare, per effetto del passaparola tra persone che vivono analoghe difficoltà.

La richiesta principale è quella di beni materiali e viveri (28%) - i viveri rappresentano l'11% -; seguita dalle richieste di sussidi e prestiti (22%) e di segretariato sociale (15%), tra cui preponderanti quelle di informazioni di carattere legale. Le richieste di supporto legale sono accolte e filtrate dal Centro di ascolto e poi trovano risposta attraverso l'attivazione del servizio legale della Nuovi Vicini, riguardano in particolare problematiche relative al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, istanze di ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma anche questioni legate a multe, sfratti, sovraindebitamento, in quest'ultimo caso la consulenza ed il supporto vengono avviati nell'ambito dell'attività del Fondo diocesano.

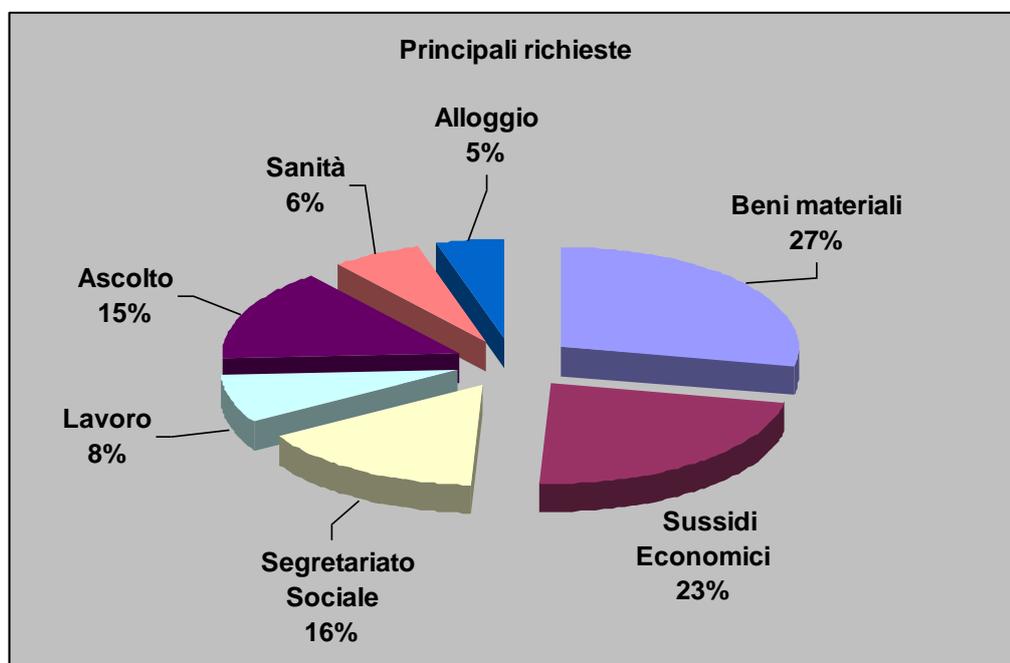
La richiesta di lavoro si è decisamente contratta e rappresenta solo l'8% del totale, a differenza degli anni scorsi ormai viene rilevata raramente e forse la difficoltà di trovare risposte e indicazioni utili per chi è alla ricerca di un lavoro, fa perdere fiducia negli stessi volontari e operatori che si trovano disarmati di fronte alla disperazione di chi da tempo è disoccupato. Le richieste di visite mediche e farmaci continuano ad essere presentate (6%) e, grazie alla presenza stabile di medici volontari, vengono ascoltate e accolte, assicurando continuità ad un'attenzione irrinunciabile alla salute di tutti e soprattutto di chi vive maggiore disagio.

A questi interventi di carattere sanitario vanno aggiunte le 142 visite garantite dall'ambulatorio dedicato, aperto una volta a settimana in Caritas, usato in particolare da cittadini stranieri in difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie per la mancanza della tessera sanitaria.

La domanda di alloggio e accoglienza temporanea costituisce il 5% del totale. Molte istanze relative all'abitazione vengono intercettate direttamente dallo sportello "Cerco Casa" gestito dalla "Cooperativa Abitamondo". Le richieste di alloggio che vengono rilevate direttamente dal Centro di Ascolto sono spesso di emergenza e vengono presentate da persone che vivono complessità di

problematiche complesse e difficilmente hanno risorse personali ed economiche adeguate a trovare soluzioni alloggiative in autonomia.

Tav. 11 - principali richieste – valori %



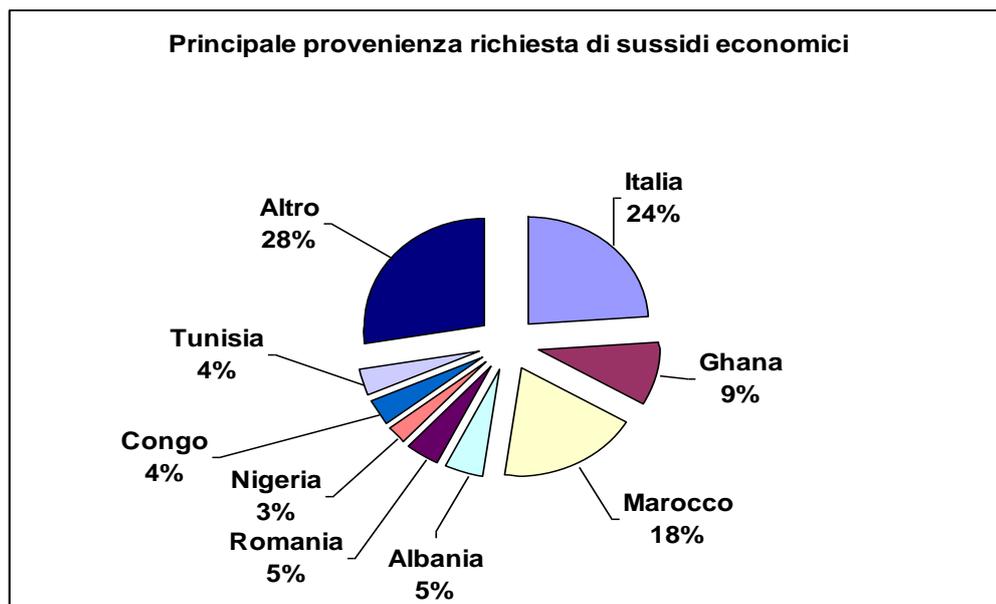
Tra gli italiani una richiesta su tre riguarda beni materiali, tra queste, vanno sottolineate le richieste di viveri (16%), mentre il 25% delle richieste riguardano il sostegno economico (utenze, affitti, spese di prima necessità).

I ghanesi che si rivolgono alla Caritas presentano il 12% delle richieste totali, chiedono in particolare consulenza legale (18%), sussidi economici (17%), beni materiali (13%) e viveri (9%), solo nel 6% dei casi chiedono lavoro.

Le richieste presentate dai cittadini marocchini sono il 13,5% del totale, chiedono in particolare sussidi economici (31%), beni materiali e viveri (26%), visite mediche e farmaci (9%), consulenza legale (9%) e lavoro (7%). I rumeni, caratterizzati da una preminente componente femminile, chiedono in particolare lavoro (23%), sussidi economici (21%), beni materiali e viveri (17%).

Gli albanesi chiedono nel 28% dei casi sussidi economici, in particolare per pagamento delle utenze, altre richieste riguardano beni materiali e viveri (14%), consulenza legale (11%), lavoro (9%).

Tav. 12 - Principali richieste di sussidi economici per nazionalità – valori %



La prima risposta che volontari e operatori attivi in Centro di Ascolto si impegnano a garantire è quella di un ascolto attento e partecipe, capace di far sentire accolta ogni persona, al di là della richiesta che porta (il dato relativo alle richieste e risposte di ascolto viene evidenziato e conteggiato sempre quando si tratta del primo ascolto e non necessariamente in tutti gli altri colloqui; anche se l'ascolto risulta di fatto il principale intervento viene comunque registrata la richiesta/ risposta concreta e materiale).

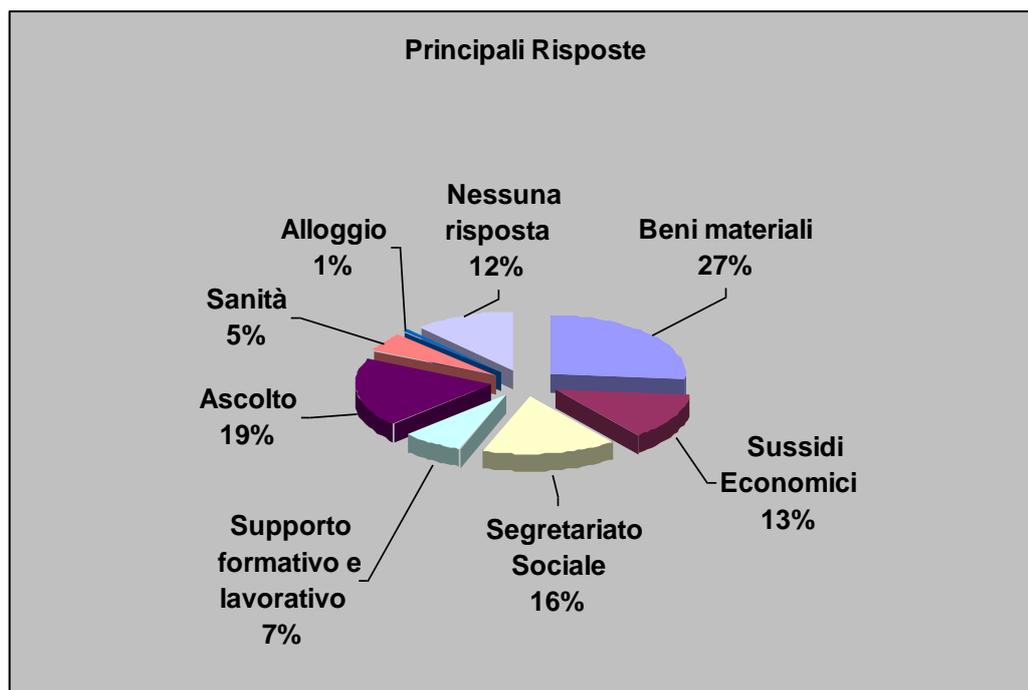
Le risposte concrete possono essere attivate direttamente o con il coinvolgimento di altre realtà, che a vario titolo agiscono sul territorio. Il lavoro di rete è un imperativo a cui non ci si può sottrarre, soprattutto vista la complessità di molte situazioni incontrate.

In particolare per i beni materiali (27%) ci si appoggia alla rete delle Caritas parrocchiali e alla San Vincenzo, intervenendo direttamente solo in casi di stretta necessità e urgenza.

Importante è il lavoro di orientamento e consulenza, che viene riassunto nella categoria del segretariato sociale (16%): in particolare la collaborazione con il servizio legale della Nuovi Vicini garantisce puntuali risposte alle numerose richieste di informazioni di carattere legale.

Per quanto riguarda i sussidi economici (13%), sono molte le richieste accolte con fondi erogati a fondo perduto e in alcuni casi a titolo di prestito non oneroso. Per questo interviene direttamente il Centro di Ascolto (€ 10.279 erogati nel 2011 per utenze, affitti, spese trasporti, spese per vitto) in genere per importi di entità minore, o viene attivato il Fondo Diocesano di Solidarietà che riesce a garantire un sostegno maggiore (€ 56.000 erogati nel 2011).

Tav. 13 - principali risposte – valori %



PER UN'OSSERVAZIONE DIFFUSA E CONDIVISA

Sintetizziamo in questo paragrafo quanto emerso all'interno delle Caritas parrocchiali, a cui è stato chiesto di rileggere la loro attività di ascolto e vicinanza agli ultimi, focalizzando l'attenzione su tre temi: la situazione lavorativa, la situazione abitativa e la situazione relativa alla residenza regolare sul territorio. Per questo sono state presentate e poi consegnate alle parrocchie delle griglie esplicative, con una serie di domande attinenti a questi temi. I volontari delle Caritas si sono confrontati sulla base dei dati in loro possesso e delle percezioni da loro rilevate nel costante incontro con i poveri.

Situazione lavorativa

La richiesta di lavoro non è in termini numerici tra le più frequenti richieste ricevute dalle Caritas, mentre rappresenta, insieme alla conseguente carenza di reddito, una delle principali problematiche rilevate anche dal Centro di Ascolto diocesano. Quello che colpisce maggiormente e che rende molte situazioni drammatiche è il perdurare della mancanza di lavoro. La disoccupazione subita dalle persone incontrate è spesso di lungo periodo, solo in alcuni casi interrotta per brevi periodi da saltuari lavori a chiamata o anche da lavori in nero, che non

garantiscono la ripresa regolare di un flusso di reddito interrotto. Vengono segnalati infatti casi di ripresa della situazione lavorativa, anche se generalmente a meno ore, e comunque il fenomeno è molto frammentato: il passaggio più frequente, là dove si assiste a una ripresa dell'attività lavorativa, è dall'occupazione alla sotto-occupazione. L'accesso a sussidi di disoccupazione o alla cassa integrazione si traducono comunque in una contrazione del reddito disponibile per i nuclei familiari. Se nel breve periodo questa riduzione può essere assorbita dalle famiglie intaccando i risparmi, diventa causa di scivolamento in situazione di povertà economica quando questa situazione diventa di lunga durata e quando non c'è la presenza di ulteriori percettori di reddito in famiglia.

Viene segnalato, in particolare per gli stranieri, anche il problema della disoccupazione femminile. Le donne risultano difficilmente collocabili (anche in situazioni familiari per svolgere piccoli lavori domestici) e comunque i redditi percepiti non sono sufficienti a garantire l'autonomia economica. Dall'analisi delle problematiche lavorative incontrate emerge anche un'ulteriore aspetto, cioè lo sconforto e la perdita di speranza nel trovare un lavoro stabile. Si confermano poi i problemi per le persone tra i 50 e i 60 anni, che dopo aver perso l'impiego faticano a rientrare nel mondo lavorativo e si sottolinea la fatica di collocamento dei giovani alla ricerca di una prima occupazione.

Situazione abitativa

Per quanto riguarda le difficoltà relative all'abitazione ed agli oneri che gravano sulle famiglie, l'incremento di richieste maggiori riguarda il pagamento di bollette, alle quali anche le parrocchie e le foranie danno risposte concrete in modo sempre più diffuso sul territorio diocesano. Generalmente vengono individuate come prioritarie sull'affitto perché le conseguenze per un mancato pagamento sono immediate rispetto all'affitto arretrato.

A fronte del problema casa si evidenzia un aumento di famiglie con affitti arretrati e del numero di sfratti per morosità.

Tornano con sempre maggiore frequenza situazioni di coabitazione, al fine di dividere le spese, situazioni che a volte rischiano di tradursi in sovraffollamento.

Per fronteggiare queste problematiche, in particolare sfratti e arretrati, i volontari delle Caritas, vista l'attuale congiuntura, cercano di mediare con i proprietari degli immobili fino a proporre in

alcuni casi accordi tampone per evitare le gravi conseguenze legate alla perdita dell'abitazione per famiglie che difficilmente troverebbero altra soluzione alloggiativa.

Rinnovo dei permessi di soggiorno e presenza regolare

Le persone straniere che si rivolgono alle parrocchie sono regolarmente presenti sul territorio rarissimi i casi di persone irregolari. Molte le persone che evidenziano preoccupazione per quanto riguarda la possibilità di rinnovo del Permesso di soggiorno, a fronte della perdita del lavoro, principale garanzia per la regolare permanenza in Italia. La presenza del vincolo "lavoro – permesso di soggiorno", se da un lato è comprensibile perché garantisce che la persona abbia, almeno sulla carta, mezzi adeguati al proprio sostentamento, dall'altro può rendere maggiormente vulnerabili i lavoratori stranieri, esponendoli ad un più forte rischio di sfruttamento.

Le richieste di informazioni legali, dalle parrocchie vengono indirizzate alla Caritas diocesana, dove ormai è consolidato il riferimento del Servizio legale.

In alcuni casi si è rilevata anche la difficoltà legata alla mancanza di una residenza anagrafica, (sia per cittadini italiani che per gli stranieri in possesso di Permesso), requisito di accesso al Servizio Sociale dei Comuni e limite ad azioni di sostegno strutturate e condivise laddove la residenza manca.

Il Servizio Legale diocesano ha ricevuto richieste di informazioni relativamente alla possibilità di rimpatrio da 36 persone. Sono stati seguiti 7 casi di rimpatrio con l'invio della documentazione all'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni); in alcuni casi non è stato possibile procedere per vincoli amministrativi imposti dagli stessi progetti di rimpatrio. I rimpatri risultano generalmente proponibili ai singoli, non sono invece una soluzione presa in considerazione dai nuclei familiari con figli, che hanno già iniziato un percorso di inserimento scolastico in Italia.

IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI GORIZIA

Il Centro di Ascolto diocesano (CdA) a Gorizia funziona grazie all'opera di 8 volontari (4 donne e 4 uomini) e di un operatore che funge da responsabile. E' aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e i pomeriggi anche su appuntamento. Accanto al CdA diocesano ci sono i CdA parrocchiali, che svolgono un ruolo più di accompagnamento sul territorio. Il ruolo del CdA diocesano, rispetto ai CdA parrocchiali, è di essere punto di accesso per alcuni servizi offerti dalla Caritas diocesana quali microcredito, servizio di erogazione di vestiario e l'accoglienza al Dormitorio Faidutti. Nel corso del 2010 la Caritas diocesana ha voluto investire sul CdA diocesano, essa ha infatti scommesso sul ruolo fondamentale dei volontari, accrescendo la loro responsabilità. Dal 2010 gli interventi erogati dal CdA (escluso il microcredito) sono deliberati dall'equipe dei volontari del CdA stesso, che si riunisce ogni due settimane. Accanto a questa crescita di responsabilità, la Caritas diocesana offre ai volontari un servizio di supervisione mensile con una psicoterapeuta, finalizzato a migliorare l'ascolto, la relazione di aiuto e la gestione delle emozioni connesse al loro impegno di volontari.

Nel corso del 2011 il CdA diocesano ha ascoltato 418 persone, contro le 346 del 2010. Ha raccolto 440 richieste (nel 2010 erano 339) e ha erogato 459 prestazioni (nel 2010 erano 351).

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio della Diocesi di Gorizia aveva nel 2010 quasi 186.090 abitanti (fonte Archivio dell'Istituto Sostentamento del Clero) e comprende territori di tre province (Gorizia, Udine e Trieste). Di questi 186.090 abitanti, 142.407 sono nella Provincia di Gorizia e di questi 69.358 sono maschi (49% della popolazione totale) e 73049 sono femmine (51% della popolazione totale) - fonte OPPS della Provincia di Gorizia su dati DEMO ISTAT. In questa provincia sono presenti due città: Gorizia (con 35.798 abitanti) e Monfalcone (27.877) (fonte OPPS della Provincia di Gorizia su dati DEMO ISTAT). Gli stranieri presenti in Provincia di Gorizia sono circa 10.908, come stimato al 31/12/2012 dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

La comunità immigrata più grande è quella bengalese che rappresenta il 21,2% dei soggiornanti in provincia. Nel corso 2011 gli utenti dei Servizi Sociali Comunali erano 5.536 così suddivisi tra i due ambiti: 2.429 persone afferenti ai Comuni dell'Ambito Socio-assistenziale Alto Isontino e 3.107

persone afferenti ai Comuni dell'Ambito Socio-assistenziale Basso Isontino (fonte Regione Autonoma FVG e IRES FVG Impresa sociale nel Materiale di lavoro per la stesura dei profili di comunità).

LE PERSONE ACCOLTE ED ASCOLTATE

Tav. 1 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, anni 2009, 2010 e 2011 per cittadinanza – valori assoluti

	2011	2010	2009
Italiani	195	142	185
Stranieri	223	204	254
Totale	418	346	439

Nel corso del 2011 si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano 418 persone, contro le 346 dell'anno precedente, ma sempre inferiori al dato del 2009, quando il CdA diocesano ha incontrato 439 utenti (tav. 1). Questo andamento altalenante, a un esame superficiale, potrebbe essere spiegato da un peggioramento della situazione economica delle famiglie residenti del territorio diocesano tra gli anni 2010 e 2011, dovuta alla crisi economica che non allenta la sua influenza sull'Italia. Ma per analizzare l'aumento degli utenti del CdA diocesano bisogna però tenere conto anche del ciclo di vita del Fondo Straordinario di Solidarietà per chi perde il lavoro, istituito dall'Arcidiocesi di Gorizia e gestito dalla Caritas diocesana. Il Fondo di Solidarietà aveva lo scopo di sostenere con piccoli contributi economici le famiglie di coloro che avevano perso il lavoro a causa della crisi economica. Per accedere al Fondo bisognava rivolgersi alla propria Parrocchia di residenza e non alla Caritas diocesana. Il Fondo di Solidarietà è stato costituito nel 2009 e per la sua natura straordinaria prevedeva un'esistenza di due anni, rinnovabili per un'ulteriore annualità. Per questa ragione la Commissione diocesana del Fondo di Solidarietà ha deliberato gli ultimi contributi in ottobre 2011. Potremmo quindi spiegare l'aumento delle persone che si rivolgono al CdA diocesano nel 2011 come conseguenza del fatto che il Fondo di Solidarietà stava concludendo la sua operatività. Le persone, quindi, non potendo più rivolgersi al Fondo sono ritornate a chiedere un sostegno al Centro di Ascolto diocesano.

Tav. 2 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, anni 2009, 2010 e 2011 per cittadinanza – valori %

	2011	2010	2009
Italiani	47%	41%	42%
Stranieri	53%	59%	58%
Totale	100%	100%	100%

La tabella 2 mostra in termini relativi la quota di cittadini italiani e stranieri che si sono rivolti al CdA diocesano. Negli anni 2010 e 2009 gli italiani rappresentavano un po' più del 40% del totale mentre nel 2011 questa percentuale sfiora il 50%. In termini assoluti tra l'anno 2010 e il 2011 la crescita di 6 punti percentuali del numero dei cittadini italiani è pari a 53 persone (pari al 37% del numero di italiani utenti del CdA nel 2010), mentre c'è stato un aumento lieve dei cittadini stranieri (pari a 19 persone corrispondenti al 9% del numero di stranieri utenti del CdA nel 2010). La crescita più decisa degli italiani rispetto agli stranieri può essere spiegata dal fatto che il prolungarsi della crisi economica attuale sta mettendo in crisi anche le famiglie italiane. Nella prima fase della crisi gli italiani, infatti, hanno potuto beneficiare dei risparmi, accumulati negli anni precedenti e del sostegno della famiglia di origine. In molti casi i nonni hanno aiutato economicamente con i propri risparmi e con le entrate derivanti dalle pensioni le famiglie formate dai figli e dai nipoti.

L'aumento rilevante dei cittadini italiani che si sono rivolti al punto di ascolto diocesano, è anche conseguenza della chiusura del Fondo Straordinario di Solidarietà. Se si analizza i beneficiari del Fondo si nota che uno su due era cittadino italiano. Negli stessi anni il numero degli utenti italiani del CdA diocesano era inferiore rispetto al numero degli italiani beneficiari del Fondo di Solidarietà. Si potrebbe dire, quindi, che molti cittadini italiani hanno iniziato a rivolgersi alla Caritas diocesana grazie al Fondo di Solidarietà.

La percentuale elevata di italiani beneficiari del Fondo di Solidarietà, rispetto a coloro che si sono rivolti negli stessi anni al CdA diocesano, può essere spiegata da due ragioni. La prima è il rilevante spazio che la stampa locale ha dato al Fondo di Solidarietà. La seconda ragione fa riferimento al fatto che le parrocchie, ove ci si doveva rivolgere per richiedere di beneficiare del Fondo, sono luoghi in cui si rivolgono più frequentemente le famiglie italiane. La tendenza delle famiglie italiane a rivolgersi preferibilmente in parrocchia e non al CdA diocesano è confermata anche dai dati degli utenti dell'Emporio della Solidarietà, un altro servizio della Caritas diocesana il cui

accesso avviene tramite le parrocchie. I dati dei primi sette mesi di vita l'Emporio, inaugurato in marzo 2011, rilevano che un utente su due è cittadino italiano. L'Emporio della Solidarietà è un punto unico di distribuzione di generi alimentari a favore delle famiglie povere presenti a Gorizia e in alcuni comuni dell'Ambito Alto Isontino. Per accedere all'Emporio bisogna rivolgersi ai CdA parrocchiali o alla Caritas parrocchiale, dove sono presenti.

Il 65% di coloro che si sono rivolti al punto di ascolto della Caritas diocesana nel 2011, è uomo. La percentuale alta di persone di genere maschile che si rivolgono al CdA diocesano è dovuta a più fattori. Il primo è il ruolo sociale svolto dalla donna nei Paesi di origine degli immigrati: nei Paesi africani e di cultura islamica la donna ha il compito della cura della casa e dell'accudimento dei figli, mentre l'uomo è responsabile del mantenimento del nucleo familiare e delle relazioni con le istituzioni esterne alla famiglia. Nel 2011 tra gli stranieri, infatti, la percentuale degli uomini è del 68%. Percentuale che si assesta, comunque, al 60% tra gli italiani. La ragione di ciò può essere spiegata dal fatto che la Caritas diocesana è percepita come un'istituzione che aiuta le persone in grave esclusione sociale. La maggioranza delle persone sole in grave emarginazione sociale è di genere maschile. Non bisogna dimenticare che in Italia l'uomo si sente investito del ruolo di capo famiglia e vuole essere lui a risolvere i problemi economici del nucleo familiare. Per questa ragione c'è una percentuale elevata di uomini anche tra gli italiani che si rivolgono al CdA diocesano di Gorizia.

Tav. 3 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, anni 2009, 2010 e 2011 per cittadinanza e genere – valori assoluti e %

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Italiani	118	77	60%	40%
Stranieri	152	71	68,16%	31,84%
Totale complessivo	270	148	100%	100%

Le principali nazionalità presenti

Tav. 4 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia per Paese di provenienza, anni 2010 e 2011 – valori assoluti

Cittadinanza	2011	2010
Italia	195	142
Europa dell'Est	/	/
Romania	7	12
Ucraina	5	4
Serbia e Montenegro	28	19
Bosnia-Erzegovina	9	9
Croazia	7	7
Slovenia	7	7
Macedonia	6	6
Africa sub-sahariana	/	/
Mauritania	16	14
Nigeria	12	14
Senegal	14	14
Camerun	6	6
Costa d'Avorio	6	6
Magreb	/	/
Marocco	31	36
Algeria	15	13
Tunisia	5	5
Altre nazionalità	49	32
Totale	418	346

La tabella 4 analizza le cittadinanze più frequenti tra le persone che si sono rivolte al CdA diocesano negli anni 2010 e 2011. Tra i cittadini stranieri notiamo un aumento del 47% dei cittadini serbo-montenegrini. Il Dossier Statistico di Caritas-Migrantes rileva che in provincia di Gorizia la comunità serbo-montenegrina è tra le più numerose comunità extracomunitarie residenti. Questa comunità era occupata prevalentemente nel settore edile, che ha risentito più

degli altri della crisi economica.

Le altre provenienze degli stranieri rivoltisi al Centro di Ascolto diocesano risultano più o meno invariate tra gli anni 2010 e 2011. Rimane rilevante la presenza, tra gli utenti del CdA diocesano, degli stranieri provenienti dall'Africa magrebina e subsahariana, forse perché data la cultura di origine fanno più difficoltà ad integrarsi nel tessuto sociale della nostra Diocesi, a differenza di coloro che provengono dagli Stati dell'est Europa.

Le classi di età

La tabella 5 suddivide per classe di età gli utenti del CdA diocesano degli anni 2010 e 2011. Si nota un aumento della percentuale di coloro che hanno un'età compresa tra 46 ai 60 anni e degli over 60. Questa tendenza è stata rilevata anche nel report dell'anno 2010, quando abbiamo confrontato l'annualità 2010 con il 2009. A rivolgersi al punto di ascolto della Caritas diocesana sono sempre di più persone over 40 anni, che si trovano in stato di disoccupazione e fanno fatica a ricollocarsi sul mercato del lavoro. Una conseguenza della crisi economica è proprio l'avvento di una nuova tipologia di povertà formata da persone over 40 o 50 anni, che pur avendo sempre lavorato si trovano disoccupati e non sono più collocabili sul mercato del lavoro.

Tav. 5 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per classi d'età, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Classe età	2011	2010	2011	2010
18-30	73	73	17%	21%
31-45	156	141	37%	41%
46-60	127	88	30%	25%
61+	53	43	13%	12%
Dato non disponibile	9	1	2%	/
Totale complessivo	418	346	100%	100%

Lo stato civile e la situazione familiare

Le tabelle successive (tabb. 6, 7) rilevano lo stato civile delle persone che si rivolgono al CdA diocesano, suddividendole per genere.

Tav. 6 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per stato civile e genere – valori assoluti e %

Stato civile	Maschi		Femmine	
	Assoluti	%	Assoluti	%
celibe/nubile	78	33,05%	38	28,14%
coniugato/a	129	54,66%	59	43,70%
divorziato/a	10	4,23%	10	7,40%
separato/a	16	6,77%	20	14,81%
vedovo/a	3	1,27%	8	5,92%
Totale complessivo per genere	236	100%	135	100%

Le percentuali sono state calcolate sui totali complessivi per genere.

Tav. 7 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per stato civile e genere – valori assoluti e %

Stato civile	Maschi		Femmine		Totale	
	Assoluti	%	Assoluti	%	Assoluti	%
celibe/nubile	78	21,02%	38	10,24%	116	31%
coniugato/a	129	34,77%	59	15,90%	188	51%
divorziato/a	10	2,69%	10	2,69%	20	5%
separato/a	16	4,31%	20	5,39%	36	10%
vedovo/a	3	0,80%	8	2,15%	11	3%
Totale complessivo	236	63,61%	135	36,38%	371	100%

Le percentuali sono state calcolate sul totale degli utenti che hanno segnalato il loro stato civile.

Si nota che più del 50% di coloro che si rivolgono al punto di ascolto della Caritas diocesana è coniugato. Percentuale che scende sotto il 45% tra le donne perché nelle culture islamiche e africane il ruolo delle donne è legato alla cura dei figli e della casa. Spetta al marito provvedere al mantenimento del nucleo familiare e tenere i contatti con le istituzioni. Per questa ragione, quasi sempre, è il marito a presentarsi al Centro di Ascolto.

Un terzo di coloro che si rivolgono al CdA diocesano è celibe o nubile. La percentuale è leggermente più alta tra gli uomini, forse perché la Caritas gestisce una struttura di accoglienza (Dormitorio Faidutti) per uomini soli.

Si nota invece che tra le donne la percentuale delle divorziate e delle separate è il doppio della stessa percentuale tra gli uomini. Anche in valori assoluti ci sono più donne separate o divorziate rispetto agli uomini con lo stesso stato civile, sebbene il numero totale degli uomini utenti del CdA diocesano superi quello delle donne. Questo significa che in caso di rottura del legame matrimoniale la donna scivola nella povertà, nonostante gli strumenti legali a tutela della donna quali l'assegno di mantenimento. Si deve ricordare, inoltre, che il Centro di Ascolto diocesano è lo sportello di accesso del Dormitorio Faidutti, che potrebbe accogliere un uomo separato o divorziato, ma non una donna nelle stesse condizioni.

Nonostante la presenza di un servizio riservato agli uomini offerto dalla Caritas, si presentano al CdA diocesano più donne separate e divorziate che uomini nella stessa condizione. Questo rafforza ancor di più la tesi che la donna rimane il soggetto più fragile dopo il fallimento del matrimonio. Nella tabella 8, come si nota, il dato non disponibile è pari ad un quarto del totale. Per ovviare in parte a questo inconveniente è stata rielaborata la tabella precedente, tenendo conto soltanto delle persone di cui si ha a disposizione il dato.

Tav. 8 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di famiglia – valori assoluti e %

Con chi vive?	V. assoluti	%
coppia con figli	114	27%
solo/a	117	28%
con persone non parenti	17	4%
solo/a con figli	43	10%
coppia senza figli	25	6%
con altre persone parenti	9	2%
con la famiglia di origine	3	1%
Dato non disponibile	90	22%
Totale complessivo	418	100%

Tav. 9 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di famiglia escluso il dato non rilevato – valori assoluti e %

Con chi vive?	V. assoluti	%
coppia con figli	114	34,76%
solo/a	117	35,67%
con persone non parenti	17	5,18%
solo/a con figli	43	13,11%
coppia senza figli	25	7,62%
con altre persone parenti	9	2,74%
con la famiglia di origine	3	0,91%
Totale complessivo	328	100%

Nella tabella 9 si rileva che più di un terzo di questo campione vive in coppia con uno o più figli. Un altro terzo vive solo. Si tratta per la maggioranza di persone che vivono in esclusione sociali e

possono contare su poche reti primarie. La solitudine, in molti casi, spinge queste persone a fare abuso di alcool o di sostanze stupefacenti oppure ad essere affette da malattia mentale.

Dalla tabella precedente si rileva che il 13% dello stesso campione vive “solo con i figli” : sono prevalentemente donne sole separate, divorziate oppure madri nubili. Per queste donne, in assenza del sostegno della famiglia di origine o dell'aiuto del padre dei propri figli, diventa difficile riuscire a coniugare le esigenze di cura dei figli e il tempo da dedicare al lavoro per mantenere il nucleo familiare. Questo le spinge a dover scegliere contratti di lavoro a part time, la cui retribuzione molto spesso non è sufficiente a coprire le esigenze finanziarie della famiglia. In certi casi l'impossibilità di ottenere un lavoro che riesca a coniugare le esigenze di accudimento le obbliga a vivere lunghi periodi di disoccupazione.

la condizione abitativa

Le tabelle successive (tabb. 10 e 11) rilevano la situazione abitativa delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nell'anno 2011 suddivisi tra maschi e femmine. Anche se il dato non è presente in una percentuale elevata si può fare alcune considerazioni.

Tav. 10 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per situazione abitativa e genere – valori assoluti e %

Situazione abitativa	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Percentuali	Valori assoluti	Percentuali
abitazione in affitto	110	40,74%	67	45,27%
abitazione di proprietà	9	3,33%	9	6,08%
senza abitazione	29	10,74%	2	1,35%
struttura di accoglienza	4	1,48%	1	0,67%
struttura protetta	5	1,85%	3	2,02%
Altro	3	11,11%	2	1,35%
Dato non disponibile	110	40,74%	64	43,24%
Totale complessivo per genere	270	100%	148	100%

Le percentuali sono state calcolate sui totali complessivi per genere.

Tav. 11 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per situazione abitativa e genere – valori assoluti e %

Situazione abitativa	Maschi		Femmine		Totale	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
abitazione in affitto	110	26,31%	67	16,02%	177	42,34%
abitazione di proprietà	9	2,15%	9	2,15%	18	4,30%
senza abitazione	29	6,93%	2	0,47%	31	7,41%
struttura di accoglienza	4	0,95%	1	0,23%	5	1,19%
struttura protetta	5	1,19%	3	0,71%	8	1,91%
Altro	3	0,71%	2	0,47%	5	1,19%
Dato non disponibile	110	26,31%	64	15,31%	174	41,62%
Totale complessivo	270	64,59%	148	35,40%	418	100%

Le percentuali sono state calcolate sul totale degli utenti che hanno segnalato il loro stato civile.

La maggioranza di coloro che si sono rivolti al CdA diocesano vivono in un'abitazione in locazione. Questo spiega perché tra gli interventi di natura economica la richiesta di un sostegno economico legato al costo dell'abitazione è pari a più del 50% delle richieste di sussidi e finanziamenti (soltanto il 49,6% sono rappresentati dai sussidi per costi legati all'alloggio). Nella tabella precedente nella voce abitazione in affitto o in proprietà si rileva una percentuale più alta tra le donne rispetto agli uomini. Al contrario nella voce senza fissa dimora c'è un percentuale più alta tra gli uomini rispetto alle donne; infatti quasi l'11% degli uomini che si rivolgono al CdA diocesano, è senza fissa dimora. Questo perché la Caritas diocesana gestisce il Dormitorio Faidutti, un servizio di accoglienza per soli uomini. La quasi assenza di donne senza fissa dimora è la conseguenza degli obblighi legali in capo ai Servizi Sociali di base a favore delle, donne soprattutto se hanno a carico figli minori.

La situazione lavorativa

La tabella 12 confronta la situazione lavorativa degli utenti del CdA diocesano tra gli anni 2011 e 2010. Come si nota le variazioni tra le due annualità sono molto lievi e testimoniano un peggioramento della situazione delle persone che si rivolgono al CdA diocesano: un aumento dei

disoccupati, dei lavoratori a tempo determinato e una diminuzione di coloro che possono vantare un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Tav. 12 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per situazione lavorativa, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Situazione lavorativa	2011	2010	2011	2010
Altro	10	23	2%	7%
Casalingo/a (senza un reddito personale)	13	8	3%	2%
Disoccupato	211	169	50%	49%
Inabile al lavoro (con pensione)	3	6	1%	2%
Occ. tempo det.	32	22	8%	6%
Occ. tempo ind.	43	42	10%	12%
Pensionato	34	30	8%	9%
Studente	3	1	1%	/
Autonomo/Imprenditore	7	/	2%	/
Dato non disponibile	62	44	15%	13%
Totale complessivo	418	345	100%	100%

PROBLEMATICHE

La tabella 13 riporta le problematiche rilevate dagli operatori e volontari del Centro di Ascolto diocesano negli anni 2010 e 2011. Le percentuali riportate nelle ultime due colonne sono relative al totale delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2011 e 2012. La sommatoria delle percentuali supera il 100%, perché una persona può avere più problematiche. Dalla tabella si nota che rimangono elevate le percentuali di persone che hanno problemi economici o connessi al lavoro. Si deve, sempre, ricordare che gli strumenti messi in campo dalla Caritas diocesana sono pensati per aiutare le persone e le famiglie con problematiche reddituali.

Tav. 13 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per macro problematica rilevata, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Macro Problematiche	2011	2010	2011	2010
problematiche economiche	365	325	87%	94%
problematiche lavorative	228	189	55%	54%
problematiche abitative	40	43	10%	12%
problematiche di salute	15	8	4%	2%
problematiche in famiglia	41	13	10%	4%
problematiche connesse all'istruzione	2	2	/	/
problematiche psicosociali	6	4	1%	1%
bisogni in migrazione/immigrazione	11	2	3%	1%
problematiche connesse a dipendenze	3	2	1%	1%
problematiche connesse a giustizia	1	/	/	/
handicap/disabilità	14	1	3%	/
altre problematiche	1	5	/	1%

Analizzando in modo più dettagliato la tabella 13 si nota che tra il 2011 e il 2012 sono aumentate le problematiche abitative, affittivi e della salute fisica e psicologica. La crescita sia nei valori assoluti che nei valori relativi delle problematiche non di origine economica non può essere spiegata da una crescita dei problemi psicologici, familiari e di salute sul territorio diocesano e nemmeno del fatto che sono cambiate le tipologie di persone che si rivolgono al CdA diocesano. La causa di questo aumento è il risultato di un lavoro e un impegno che i volontari e gli operatori del Centro di Ascolto hanno posto in essere in questi ultimi anni. Gli incontri formativi e le riunioni periodiche di equipe e supervisione con uno psicoterapeuta hanno migliorato la capacità degli operatori e volontari del CdA nell'ascolto e nella rilevazione delle problematiche delle persone che incontrano.

La mancanza di un reddito, una disoccupazione di lungo periodo, la perdita della dimora, sono fenomeni visibili che nascondono problematiche più nascoste che fanno riferimento alla sfera relazionale, affettiva e psicologica della persona e che vengono esplicitate dagli utenti soltanto con

un ascolto approfondito e una relazione di aiuto che non possono essere improvvisate nel breve periodo.

Bisogna però rilevare che i volontari e gli operatori del CdA diocesano a Gorizia ritengono di aver percepito un aumento della conflittualità di coppia dovuta al peggioramento della situazione economica. Per i volontari e gli operatori del CdA la crisi economica ha messo in crisi legami di coppia che erano fragili già prima della crisi. Questa tesi è avvalorata anche dai dati ISTAT.

Problematiche economiche, di lavoro, abitative, in famiglia e di salute

Si procede ora ad approfondire le problematiche rilevate nella tabella precedente. Le tabelle di questo paragrafo riporteranno dei valori il cui totale non coincidono con le voci della tabella del paragrafo precedente, perché se una singola persona ha più problemi inerenti a un'unica macro problematica viene conteggiata una sola volta nella tabella del paragrafo precedente, al contrario, in quelle successive sarà conteggiata per ogni singolo problema rilevato. Nelle tabelle che seguono, i dati percentuali delle due ultime colonne sono costruiti dividendo i valori assoluti per il numero delle persone che si sono rivolte in quell'anno al CdA diocesano.

Tav. 14 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per problematica economica rilevata, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Problematiche Economiche	2011	2010	2011	2010
indisponibilità economica per esigenze straordinarie	27	14	6%	4%
cattiva gestione reddito	1	1	/	/
Indebitamento	18	12	4%	3%
reddito insufficiente per garantire un minimo "vitale"	151	101	36%	29%
nessun reddito	207	160	50%	46%
povertà estrema	/	2	/	1%
problematiche economiche generica	68	51	16%	15%

Nella tabella 14 è stata creata una scala gerarchica nelle problematiche economiche: dalla resilienza economica, cioè dall'incapacità di far fronte alle spese straordinarie, alla povertà estrema. Rimane rilevante la percentuale di coloro che non hanno alcun reddito, pari quasi al 50% del totale degli utenti del Centro di Ascolto diocesano. Valore che aumenta in termini relativi e assoluti tra l'anno 2010 e 2011. Crescono sia in termini assoluti sia relativi coloro che hanno un reddito insufficiente per far fronte ai bisogni primari della famiglia (alimentarsi, vestirsi, disporre di un'abitazione in locazione, curare l'igiene personale), coloro che sono sovraindebitati e coloro che non riescono a far fronte al bilancio familiare a causa di eventi straordinari (cd resilienza economica). Dalla tabella si evince che l'aumento delle persone senza reddito è più lieve dell'incremento di coloro che possono vantare un'entrata economica.

Nel focus group svoltosi nell'ottobre 2011 tra i volontari e gli operatori del CdA Isaac, un cittadino del Burkina Faso che opera nel CdA diocesano, sostenne che *“per gli italiani la Caritas è un luogo per persone con problemi di dipendenza da alcool o droga. Da quando è aperto l'emporio della solidarietà (un punto unico di distribuzione di generi alimentari organizzato come un supermercato in cui si accede se in possesso di una tessera a punti rilasciata dai centri di ascolto presenti a Gorizia, che è stato inaugurato nel marzo 2011 n.d.r.) gli italiani hanno scoperto che la Caritas offre altri servizi: ricerca di alloggio, sussidi per pagare bollette, ricerca di un'occupazione lavorativa ecc. funziona molto il passaparola. Al contrario gli stranieri credono che il comune è soltanto per i cittadini italiani per cui gli immigrati pensano che l'unico posto dove sono accolti gli stranieri è la Caritas quindi prima di andare in comune vanno in Caritas. Il percorso inverso lo fanno gli italiani”*.

I dati della tabella sulle Problematiche Economiche e la crescita rilevante dei cittadini italiani, che si rivolgono al CdA diocesano, potrebbero convalidare quanto detto da Isaac nel focus group svoltosi nell'ottobre 2011. Sembrerebbe infatti che stia cambiando, anche se non in modo rilevante, la percezione che le persone hanno riguardo ai servizi offerti dalla Caritas diocesana a Gorizia: non più un sostegno a favore delle persone in povertà estrema, ma anche un valido aiuto a favore di coloro che hanno un problema economico non connesso con la grave emarginazione e di coloro che vivono temporanei momenti di disagio.

Tav. 15 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per problematica lavorativa rilevata, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Problematiche Lavorative	2011	2010	2011	2010
cassa integrazione/mobilità	15	5	4%	1%
Disoccupazione	210	167	50%	48%
Lavoro interinale/precario	14	8	3%	2%
non intende lavorare	/	1	/	/
Perdita di lavoro/licenziamento	10	3	2%	1%
problematiche lavorative generica	33	/	8%	/

Dalla tabella 15 si può notare come la mancanza di lavoro sia un problema che accomuna il 47% delle persone che si rivolgono al CdA. Questo dato è coerente con la situazione economica degli utenti del CdA diocesano, esposta nella tabella sulle Problematiche Economiche. Se il 45% degli utenti non percepiscono alcun reddito è naturale aspettarsi che una percentuale analoga si trovi in stato di disoccupazione.

Tav. 16 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per problematica abitativa rilevata, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Problematiche Abitative	2011	2010
senza abitazione	28	33
Sfratto	6	1
Abitazione provvisoria	4	/
Sovraffollamento/coabitazione	1	/
problematiche abitative generica	13	9

Per quanto concerne le problematiche abitative (tav. 16) il valore assoluto di coloro che hanno un problema connesso alla dimora calano da 43 nel 2010 ai 40 del 2011. Se si analizza le singole voci che costituiscono la macro problematica si nota come c'è stato un aumento di coloro che sono

stati destinatari di un provvedimento di sfratto. Il perdurare della crisi economica fa sì che le famiglie che hanno perso il lavoro non riescano a trovare un'altra occupazione lavorativa. Nel periodo di disoccupazione le famiglie consumano i pochi risparmi e non riescono a far fronte al canone di locazione diventando destinatarie di un provvedimento di sfratto per morosità.

La stessa tendenza è avvalorata dall'osservatorio sugli sfratti e sui canoni di locazione esosi dell'Agenzia sociale immobiliare dell'associazione Betlem Onlus, che opera sul territorio dell'Ambito Socio-assistenziale Alto Isontino. La Betlem Onlus rileva il numero di nuclei familiari che si rivolgono allo sportello della sua Agenzia immobiliare e che hanno ricevuto un provvedimento di sfratto o il loro canone di locazione non può essere sopportato dalle entrate economiche. Queste famiglie possono essere considerate famiglie a rischio sfratto.

Tav. 17 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per problematica familiare rilevata, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Problematiche in famiglia	2011	2010
lutto (morte familiare o congiunto)	2	1
conflittualità di coppia	5	2
abbandono (da parte del partner)	1	4
conflitto genitori figli	2	3
maternità nubile/genitore solo	1	/
divorzio/separazione (anche di fatto)	33	4
maltrattamento e mancata assistenza ad adulti	1	1
problematiche in famiglia generiche	7	1

Come già evidenziato sopra, c'è stata una notevole crescita del numero di persone, rivoltesi al punto di ascolto della Caritas diocesana di Gorizia, che hanno un problema connesso con l'ambito affettivo/familiare e con la salute fisica e psicologica. Questa crescita può essere spiegata anche da un miglioramento della capacità di ascolto e di rilevazione delle problematiche dei volontari e degli operatori del CdA. Questo miglioramento è frutto di un impegno dei volontari e degli operatori nella partecipazione alla formazione, agli incontri di supervisione e alle riunioni di

equipe. L'impegno nelle azioni di empowerment delle risorse umane del CdA diocesano potrebbe ben spiegare il perché il numero delle persone che hanno una problematica connessa all'ambito familiare è triplicata passando da un valore assoluto di 13 nel 2010 ad un valore di 41 nel 2012 e in termini relativi dal 4% del 2010 al 10% del 2011.

Diventa, quindi, più interessante andare ad analizzare le singole problematiche connesse con l'ambito affettivo/familiare rilevate nel corso del 2011. La voce più rilevante della prima colonna della tabella precedente è il numero delle persone che si rivolgono al CdA diocesano perché hanno vissuto o stanno vivendo un divorzio o una separazione anche di fatto. Tra gli utenti del CdA diocesano 33 sono divorziati o separati anche di fatto. Se dovessimo, invece, valutare il numero delle persone che accusano un problema nella relazione di coppia dovremmo sommare altre due voci della tabella precedente: conflittualità di coppia e abbandono da parte del partner. Sommando queste due voci alle persone divorziate e separate si arriverebbe al numero di 39 persone pari all'8% del totale. Un dato forse non equiparabile con le percentuali di coloro che hanno una problematica economica o lavorativa, ma che dimostra che la rottura dei legami affettivi o la conflittualità di coppia è una delle cause che fanno scivolare le persone nella povertà. Va risottolineato che i volontari e gli operatori del CdA diocesano hanno rilevato che c'è stato un aumento della conflittualità di coppia tra le persone che si rivolgono al punto di ascolto della Caritas diocesana. Secondo loro questo aumento è dovuto al peggioramento della situazione economica che ha messo in luce rapporti di coppia fragili.

Continuando ad analizzare le cause che spingono le persone ad intraprendere una carriera di povertà si può notare che il 4% delle persone (pari a 15), che si sono rivolte nel 2011 al CdA, hanno un problema di salute. Pari a 10 persone hanno dichiarato di avere una malattia cronica e 4 sono affette dal cancro. Altre 14 persone (3%) sono portatrici di handicap e 6 persone sono affette da un disagio psicosociale o mentale. Da questi dati si rileva che, accanto alla rottura dei legami di coppia e alla conflittualità nelle relazioni familiari, altre cause che contribuiscono a far intraprendere una carriera di povertà sono le problematiche connesse con lo stato di salute della persona.

RICHIESTE E RISPOSTE

Analisi delle richieste

La tabella 18 riporta le richieste rilevate dal CdA diocesano negli anni 2011 e 2012 in termini assoluti e relativi. Per quanto concerne i dati relativi, si fa riferimento alla percentuale delle persone che richiedono un dato intervento sul totale di coloro che si sono rivolti al CdA diocesano. Quindi la somma delle percentuali supera il 100%, perché una persona può effettuare più richieste.

Tav. 18 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di richiesta, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Richieste	2011	2010	2011	2010
sussidi e finanziamenti	196	144	47%	42%
beni e servizi materiali	194	140	46%	40%
accoglienza/alloggio	25	25	6%	7%
Lavoro	7	13	2%	4%
Segretariato e consulenze specifiche	12	11	3%	3%
solo ascolto	5	4	1%	1%
Sanità	1	/	/	/
Altre	/	2	/	1%
Totale complessivo	440	339	/	/

Dalla tabella 18 si evince che le persone si rivolgono al punto di ascolto diocesano prevalentemente per cercare un aiuto finanziario (un sussidio o un finanziamento) o per ottenere la fornitura di beni e servizi materiali (principalmente viveri e vestiario). Se si analizzano i dati delle ultime due colonne si nota che c'è un rilevante aumento delle richieste di sussidi e finanziamenti (47% di coloro che si sono rivolti nel 2011, contro il 42% del 2010) e di beni servizi materiali (46% di coloro che si sono rivolti nel 2011, contro il 40% del 2010). Al contrario tutte le altre richieste (accoglienza o alloggio, ricerca di un'occupazione lavorativa e segretariato sociale) evidenziano un trend in calo. Ciò significa, chiaramente, che le persone stanno percependo il Centro di ascolto della Caritas diocesana come un luogo dove rivolgersi per chiedere un aiuto economico o la fornitura di beni materiali. Questo dato conferma ancora che il passaparola è lo strumento più

efficace ed efficiente per veicolare le informazioni riguardanti i servizi presenti sul territorio; dal passaparola informale gli stessi utenti conoscono ciò che possono ottenere dalle diverse istituzioni pubbliche e del privato sociale. La percentuale alta di disoccupati e inoccupati tra gli utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia (55% nel 2011) sembra stridere con la percentuale bassa nelle richieste che riguardano la ricerca di un'occupazione lavorativa, ma le grosse difficoltà che la Caritas diocesana incontra nell'aiutare le persone nella ricerca di un posto di lavoro sono percepite dagli stessi utenti del punto di ascolto. Per questa ragione gli stessi utenti non si rivolgono al punto di ascolto diocesano per richiedere un aiuto nella ricerca di un'occupazione. La presenza all'interno della sede della Caritas diocesana dell'Agenzia Sociale Immobiliare gestita dalla Betlem Onlus fa sì che le persone in ricerca di un alloggio si rivolgono direttamente allo sportello dell'agenzia. Questo spiega il perché il numero di coloro che richiedono accoglienza o un alloggio è rimasto stabile in termini assoluti anche se il numero degli utenti è cresciuto.

Analisi delle risposte

La tabella 19 rileva gli interventi effettuati dal CdA diocesano negli anni 2011 e 2012 in termini assoluti e in percentuale sul numero totale di persone che si sono rivolte al punto di ascolto in quell'anno.

Tav. 19 – Utenti del CdA di Gorizia, tipologia di risposta, anni 2010 e 2011 – valori assoluti e %

Risposte	2011	2010	2011	2010
sussidi e finanziamenti	180	138	43%	40%
beni e servizi materiali	208	160	50%	46%
accoglienza/alloggio	25	27	6%	8%
Lavoro	7	3	2%	1%
segretariato e consulenze specifiche	11	12	3%	3%
Sanità	1	/	/	/
Ascolto	8	4	2%	1%
supporto formativo e lavorativo	2	/	/	/
Altre risposte	17	7	4%	2%
Totale complessivo	459	351	/	/

Lo stesso trend di crescita delle richieste di natura finanziaria e di fornitura dei beni e servizi materiali si riscontra nell'analisi delle risposte: gli interventi di natura finanziaria (sussidi e finanziamenti) sono cresciuti in termini relativi dal 40% al 43% e la fornitura di beni e servizi materiali (prevalentemente alimentari e vestiario) dal 46% al 50%. Cresce purtroppo anche la voce "altre risposte" che fa riferimento alle voci "Risposta negata" ed "Impossibilità di risposta". Il perdurare della crisi economica causa l'aumento del numero delle richieste, e soprattutto la reiterazione delle stesse dallo stesso nucleo familiare, costringendo l'equipe del CdA diocesano a dover negare il sostegno economico.

Nella tabella 20 sono state messe a confronto le richieste e le risposte rilevate nell'anno 2011. Come si è più volte sottolineato, anche nei report precedenti, il ruolo del volontario e operatore del Centro di Ascolto diocesano è finalizzato ad orientare ed accompagnare le persone che a lui si rivolgono. Orientare significa aiutare le persone a rileggere il bisogno espresso nell'ottica delle reali esigenze e informarle sulle effettive risorse del territorio. Per accompagnamento si intende mettere in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio, verificando che si facciano veramente carico della situazione e denunciandone le eventuali inadempienze.

Tenendo presente la funzione di orientamento e accompagnamento si comprende, perché il numero delle richieste non coincide con le risposte attivate. In certi casi la richiesta di un sussidio o un prestito sono orientate verso la fornitura di viveri o beni di prima necessità che in quel momento sono più urgenti per soddisfare i bisogni primari della persona, oppure la persona è accompagnata a richiedere un sussidio ai Servizi Sociali del comune.

Tav. 20 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di richiesta e risposta – valori assoluti

Risposte/Risposte	Richieste	Risposte
sussidi e finanziamenti	196	180
beni e servizi materiali	194	208
accoglienza/alloggio	25	25
Lavoro	7	7
segretariato e consulenze specifiche	12	11
Sanità	1	1
Ascolto	5	8
supporto formativo e lavorativo	/	2
altre risposte	/	17
Totale complessivo	440	459

Nei paragrafi successivi si andrà ad esplodere le macro voci sussidi e finanziamenti, beni e servizi materiali ed accoglienza/alloggio. Il valore inserito nella tabella precedente non coinciderà con il totale delle tabelle successive, perché se una persona richiede più interventi della stessa macro voce è conteggiata una volta nella tabella precedente mentre una per ogni tipologia d'intervento in quella successiva.

Sussidi e finanziamenti

La tabella 21 analizza le singole richieste e risposte che compongono la macro voce sussidi e finanziamenti.

Tav. 21 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di richiesta e risposta di sussidi e finanziamenti – valori assoluti

Richieste/Risposte Sussidi e finanziamenti	Richieste	Risposte
per pagamento bollette/tasse	82	112
fondo/prestito solidarietà	1	/
per esigenze assistenziali/sanitarie	1	1
per esigenze abitative	12	14
per esigenze di mobilità	/	2
Microcredito	36	48
per spese legali/giudiziarie	2	3
per precedenti indebitamenti	/	2
Altri sussidi e finanziamenti	84	72
Totale complessivo	218	254

Il totale delle risposte supera quello delle richieste, perché la richiesta di un sussidio generico è orientata dagli operatori e dai volontari del CdA diocesano con un sussidio finalizzato ad esempio per coprire bollette non pagate o una rata del canone di locazione. Bisogna tenere presente che i richiedenti di un prestito di microcredito che non hanno i requisiti bancari per accedervi molto spesso sono aiutati con l'erogazione di un piccolo sussidio che copra almeno le spese più urgenti. In questi casi capita che a fronte di una richiesta di microcredito ci sia la risposta di un sussidio per pagare due tipologie di spese (ad esempio una bolletta e un canone di locazione).

Analizzando le singole voci che compongono la tabella precedente notiamo come rimane alta la richiesta e la risposta riguardo la difficoltà delle famiglie di sopportare il costo dell'abitazione. Ben 112 interventi riguardano la copertura dei costi per utenze e 14 il canone di locazione. Il 50% degli interventi di sussidi e finanziamenti, quindi quasi la metà, sono correlati alla voce abitazione, che

rimane difatti il costo più alto che una famiglia deve sostenere. La richiesta di aiuto per far fronte ai costi dell'abitazione è sicuramente più alta del 50% degli interventi di natura finanziaria, perché si deve tener conto che tra i microcrediti la voce di spesa più frequente, per cui si chiede il prestito è quella connessa alla dimora (utenze domestiche pregresse e canoni di locazione).

Per quanto concerne il microcredito, le richieste di prestiti (pari a 36) sono inferiori al numero di prestiti erogati (pari a 48). Questo dato non è un errore di rilevazione, ma rappresenta ancora una volta l'azione di orientamento e accompagnamento svolta dal CdA diocesano. Infatti nel caso in cui colui che richiede un sussidio abbia i requisiti economici per richiedere un piccolo prestito, i volontari e gli operatori del CdA diocesano propongono di risolvere il suo problema finanziario con un microcredito.

Beni e servizi materiali

Analizzando la tabella 22 si evidenzia che la voce più rilevante è rappresentata dalla fornitura di vestiario (quasi il 58% delle richieste di beni materiali e il 55% degli interventi di beni e servizi materiali erogati). La fornitura di generi alimentari rappresenta, invece, il 26% delle richieste e delle risposte di beni e servizi. La voce connessa all'erogazione di alimenti è inferiore a quella di vestiario, perché nella Diocesi di Gorizia la fornitura di alimenti e la concessione della tessera dell'Emporio della Solidarietà sono compiti assunti dalle Caritas parrocchiali. Rimane al punto di ascolto diocesano di concedere la tessera dell'Emporio della Solidarietà soltanto alle parrocchie che non hanno una Caritas parrocchiale o per le persone in transito sul territorio della Diocesi. Al contrario la concessione della fornitura di vestiario rimane un compito esclusivo del CdA diocesano.

Tav. 22 – Utenti del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per tipologia di richiesta e risposta di beni e servizi materiali – valori assoluti

Richieste/Risposte di beni e servizi materiali	Richieste	Risposte
biglietti per viaggi	15	18
mobilio,attrezzatura,arredo per la casa	4	6
beni e servizi materiali	19	31
Vestiario	142	163
viveri (borse spesa)	65	78
Totale complessivo	245	296

CONCLUSIONI

Dall'analisi precedente si possono evidenziare alcune tendenze nella variazione della tipologia degli utenti del CdA diocesano di Gorizia tra l'anno 2010 e il 2011.

- L'aumento rilevante dei cittadini italiani tra le persone che si sono rivolte al CdA diocesano di Gorizia nel 2011 rispetto al 2010. Questo potrebbe significare un peggioramento della situazione economica delle famiglie italiane dovuto al perdurarsi della crisi economica. Sembrerebbe, infatti, che gli italiani nei primi anni della crisi abbiano potuto beneficiare dei risparmi accumulati e del sostegno delle famiglie di origine.
- La crescita dei problemi connessi alla sfera affettiva e familiare riscontrata tra le persone che si rivolgono al CdA. L'aumento può essere spiegato da una maggiore qualità del dato, ma alcune ricerche a livello nazionale condotte dall'ISTAT evidenziano un aumento della conflittualità all'interno dei nuclei familiari, dovuta alla crisi economica. La perdita del lavoro e l'impovertimento mettono in luce fragilità nelle relazioni familiari e di coppia prima nascoste.
- L'aumento della percentuale degli over 40 tra gli utenti del CdA rispetto ai dati 2010. Questo potrebbe significare che la crisi economica sta consolidando una classe di persone impoverite con un'età superiore ai 40 anni, che sono distanti dal raggiungimento della pensione e difficilmente sono ricollocabili sul mercato occupazionale.

IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI TRIESTE

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio della Diocesi di Trieste si estende su una superficie di 134 kmq e comprende quattro Comuni: Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle/Dolina e Monrupino. I Comuni di Duino Aurisina e Sgonico, pur facendo parte della Provincia di Trieste, appartengono alla Diocesi di Gorizia. Al 1 gennaio 2011 la Diocesi contava 241.800 abitanti, l'85% dei quali residenti nel comune capoluogo. Dal punto di vista del territorio e della distribuzione della popolazione, la Provincia di Trieste è caratterizzata da significative peculiarità. È, infatti, l'ultima fra le 110 province italiane per superficie territoriale (211,8 kmq) e numero di Comuni (6), l'81esima per popolazione residente, mentre con 1.116,9 persone per chilometro quadrato è la quarta per densità (la densità media nazionale e quella del Friuli Venezia Giulia sono, rispettivamente, di 201,2 e di 157,3 residenti per chilometro quadrato).

Se prendiamo in esame le dinamiche demografiche dell'ultimo decennio si può notare come la Provincia di Trieste sia l'unica provincia in regione ad evidenziare un continuo declino dal punto di vista demografico: si è passati da una popolazione residente di 241.895 unità nel 2002 a una popolazione di 236.229 unità (111.390 maschi e 124.839 femmine) al 31/12/2011². Tali dinamiche sono strettamente connesse sia ai flussi migratori sia al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

L'età media della popolazione è di 47,9 anni e, rispetto alle altre Province, gli anziani hanno un peso più consistente sulla totalità della popolazione. Nella maggior parte dei casi costituiscono famiglie mononucleari: questo spiega perché il numero medio di componenti per famiglia è minore rispetto alla media regionale (1,93 rispetto a 2,19).

La Provincia di Trieste, inoltre, si pone all'ultimo posto per quanto riguarda il quoziente di natalità (7,63%) e al primo posto per quoziente di mortalità (14,38%). Il tasso di disoccupazione medio si attesta sul 4,4% (4,1% fra maschi e 4,7% fra le femmine)³.

² È un dato ancora provvisorio. L'ultimo dato ufficiale, aggiornato al 1 gennaio 2011 parla di una popolazione residente nella Provincia di Trieste pari a 236.556 persone. Se il dato provvisorio verrà confermato, in 12 mesi la popolazione avrà subito un'ulteriore contrazione confermando il trend in negativo.

³ I dati provvisori al 31 dicembre 2011 mostrano un tasso di disoccupazione medio del 4,5%. Nel dettaglio risultano disoccupati il 3,8% degli uomini e il 5,4% delle donne in età lavorativa. Se il dato venisse confermato, significherebbe che nell'arco del 2011 nella provincia di Trieste è peggiorata la situazione occupazionale femminile.

Per quanto riguarda nello specifico il Comune di Trieste, in base ai dati provvisori del Bollettino statistico comunale, risulta che al 31 dicembre 2011 risiedevano nel capoluogo 208.452 nello specifico 98.612 maschi (47,3%) e 109.840 femmine (52,7%). Gli stranieri rappresentano il 9,2% della popolazione totale e il 42,4% ha un'età media fra i 25 e i 34 anni (a fronte di un 34,7% di italiani residenti ultrasessantenni). I principali Paesi rappresentati sono: Serbia⁴ (29,3%), Romania (11,4%), Croazia (7,0%), Cina (5,7%), Albania (4,8%), Kosovo (4,3%), Bosnia-Erzegovina (3,3%) e Ucraina (2,7%).

Il Centro di Ascolto Diocesano “Sergio Peschier”

Il Centro d'Ascolto diocesano di Trieste nasce nel 1989 come *“ufficio di prima accoglienza e d'ascolto per le persone in difficoltà che si rivolgono direttamente alla Caritas o che vi vengono inviate dalle Parrocchie”*⁵. Dal luglio 2006 è intitolato a “Sergio Peschier”, uno dei volontari storici, scomparso alcuni anni fa.

In tutti questi anni di attività, il Centro d'Ascolto, pur rimanendo fedele alla sua natura di servizio segno a bassa soglia pronto ad accogliere e ad ascoltare tutti coloro che si presentano, ha sempre cercato di rinnovarsi, modificando la propria modalità operativa, aprendo progetti e servizi in grado di venire in contro alle necessità che via via emergevano dal territorio. Il progetto di accompagnamento economico e il servizio di consulenza psicosociale sono frutto di questa attenzione.

Pilastri e cuore del Centro d'Ascolto sono i volontari, attualmente 9, supportati da due operatori e un coordinatore dipendenti. Lavorando in rete con i Servizi Sociali Territoriali, i Servizi Specialistici (CSM, Alcoologia, Sert..), le molteplici realtà del privato sociale e le realtà caritative parrocchiali cercano di portare avanti percorsi di accompagnamento e sostegno strutturati e personalizzati a favore delle persone che incontrano nel loro servizio.

⁴ La Repubblica di Serbia-Montenegro si è di recente ulteriormente suddivisa in Serbia, Montenegro e Kosovo; nella voce “serba” possono pertanto essere ancora presenti alcuni residenti di cittadinanza del Kosovo oppure del Montenegro.

⁵ Dal verbale della riunione dei “collaboratori “ Caritas del 1 agosto 1989.

LE PERSONE ACCOLTE E ASCOLTATE

Nel corso del 2011, le persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto Diocesano di Trieste sono state complessivamente 864 unità⁶, 21 in più rispetto all'anno precedente. I nuovi ingressi rappresentano il 69% dell'utenza totale. Si tratta per lo più di persone già conosciute e seguite da altri servizi presenti sul territorio che vengono inviati o arrivano autonomamente alla ricerca di ulteriori risorse oppure di singoli o famiglie che si trovano per la prima volta in una situazione di disagio e non sanno a chi rivolgersi.

Dopo la lieve flessione nell'utenza complessiva fra il 2009 e il 2010, giustificata anche dall'attivazione in quel biennio di nuovi progetti come quello di Accompagnamento Economico, i cui dati non sono compresi nella rilevazione in oggetto, possiamo notare, invece, come il dato complessivo sull'utenza si sia mantenuto stabile nel biennio successivo.

Tav. 1 - Utenti CDA di Trieste - confronto anni 2009, 2010, 2011 – valori assoluti e %

	2009	2010	2011
N.ro persone	921	843	864
Nuovi ingressi	57%	69%	69%
Vecchi ingressi	43%	31%	31%

Per quanto riguarda il dato di genere nell'anno preso in esame il Centro d'Ascolto ha accolto 472 uomini e 392 donne.

Se la proporzione maschi/femmine rispetto al 2010 è rimasta pressoché invariata (gli uomini rappresentavano il 53,7%, mentre le donne il 46,3%), possiamo notare, invece, differenze rilevanti per quanto concerne il rapporto italiani/stranieri. Nel 2010 gli italiani rappresentavano il 60,3 % dell'utenza del Centro d'Ascolto rispetto ad un 39,7% di stranieri. Nel 2011, invece, la percentuale degli italiani è scesa al 52,8% a fronte di un 47,2 % di stranieri.

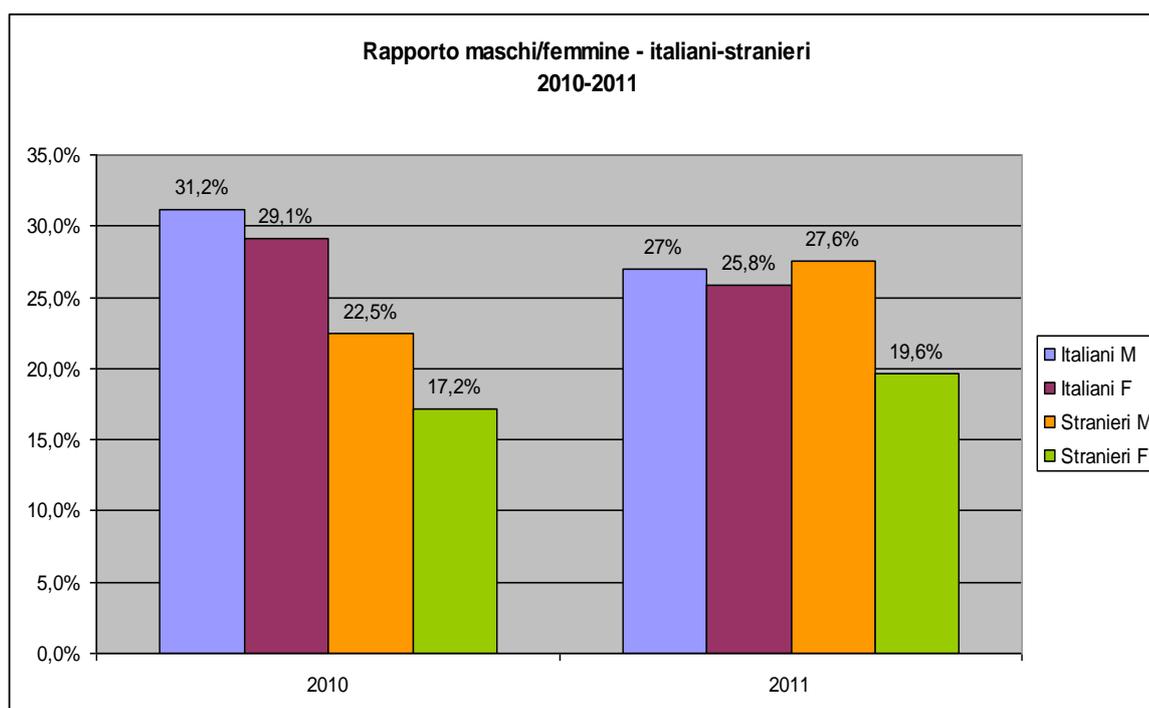
⁶ La cifra rappresenta solo le persone che si sono presentate allo sportello: in molti casi queste persone fanno parte di nuclei /famiglie, pertanto il numero di persone che la presa in carico del Centro d'Ascolto ha effettivamente coinvolto è maggiore, anche se purtroppo una stima diventa difficoltosa.

Tav. 2 – Utenti CDA di Trieste – contingenza tra cittadinanza e genere - valori assoluti e %

2011	Maschi		Femmine		Totale	
	v. Ass	%	v. Ass.	%	v. Ass.	%
Italiani	233	27,0%	223	25,8%	456	52,8%
Stranieri	239	27,6%	169	19,6%	408	47,2%
Totale	472	54,6%	392	45,4%	864	100,0%

Da un anno all'altro la presenza degli stranieri è aumentata del 7,5%, determinando una maggiore omogeneità/equilibrio nella distribuzione delle presenze, come si può notare dal grafico sottostante. Per interpretare questo dato correttamente bisogna tener conto non solo di elementi oggettivi come la perdita del lavoro e tutto quello che ne consegue (rischio di sfratto, problemi per il rinnovo del permesso di soggiorno) o l'assenza/scarsità di reti familiari e amicali di supporto, ma anche di un elemento soggettivo quale può essere la diversa percezione che italiani e stranieri hanno del Centro d'Ascolto. Per i cittadini immigrati, il Centro d'Ascolto è un luogo dove poter ricevere ascolto, aiuto, consiglio per qualsiasi tipo di problema; per la maggior parte degli italiani rappresenta invece un servizio per gli ultimi, per le persone più emarginate, "l'ultima spiaggia".

Tav. 3 – Utenti CDA di Trieste – confronto anno 2010 e 2011 per rapporto di cittadinanza e genere - valori %



Incrociando le variabili sesso/nazionalità notiamo infine che la presenza di uomini stranieri è cresciuta del 4,9% rispetto ad una flessione della presenza di uomini italiani del 4,2%. Per quanto riguarda le donne, nel biennio 2010/2011, l'utenza femminile straniera è aumentata del 2,4% a fronte di una lieve flessione del 3,3% nell'utenza femminile italiana.

Tav. 4 – Utenti CDA di Trieste – utenza residente, non residente, dato non rilevato, rispetto alla cittadinanza - valori assoluti e %

2011	Italiani		Stranieri		Totale	
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	%
Residenti	390	45,1%	267	30,9%	657	76,0%
Non residenti	17	2,0%	16	1,8%	33	3,8%
Non rilevato	49	5,7%	125	14,5%	174	20,2%
Totale	456	52,8%	408	47,2%	864	100,0%

In base ai dati rilevati, il 76% degli utenti risiede nella Diocesi di Trieste⁷ e sono per la maggior parte italiani (45,1%). Al secondo posto, confermando un trend iniziato l'anno prima, troviamo gli stranieri residenti. (30,9%). Fino al 2009, la seconda categoria maggiormente rappresentata era quella degli stranieri non residenti. La diminuzione della presenza di stranieri di passaggio o in possesso solo di domicilio, è stata determinata sia dalla progressiva contrazione del mercato del lavoro che ha penalizzato i lavoratori con contratti atipici o precari sia dalla drastica diminuzione di misure di sostegno per persone non residenti da almeno un anno. Rispetto al dato complessivo dell'utenza, la componente di non residenti risulta marginale. Pur avendo migliorato le capacità di rilevazione rispetto al 2010, rimane un 20,2% di campo vuoto⁸.

⁷ Ricordiamo che la Diocesi di Trieste comprende 4 Comuni: Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle/Dolina e Monrupino. Scorporando il dato generale, risulta che 647 persone hanno la residenza a Trieste, 5 a Muggia e 5 a San Dorligo della Valle/Dolina,

⁸ Nel 2010 eravamo al 25,3% di dato non rilevato.

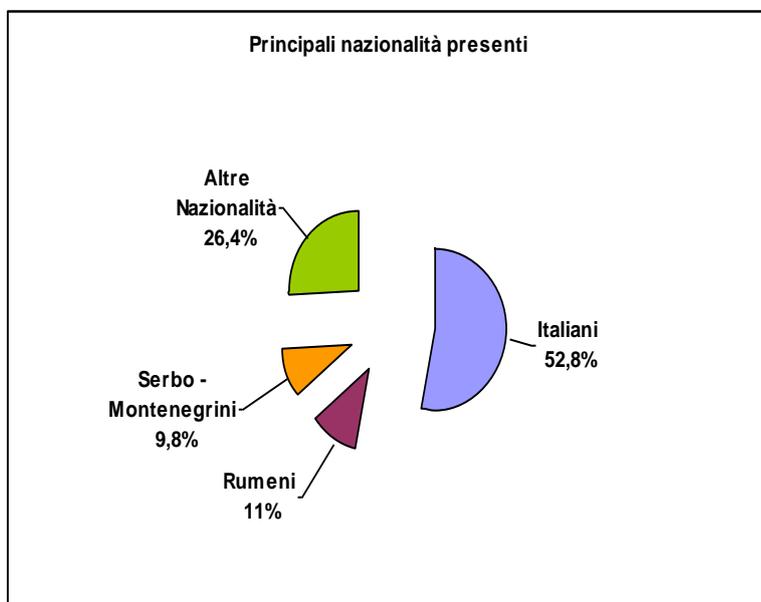
Le principali nazionalità presenti

Gli stranieri che si sono rivolti al Centro d'Ascolto sono stati 408 pari al 47,2% dell'utenza complessiva. Di questi il 64,9% proviene da un Paese dell'Europa dell'Est. Le due comunità maggiormente rappresentate sono quella rumena e quella serbo-montenegrina con rispettivamente 95 e 85 presenze. Rispetto al 2010, le persone di nazionalità rumena sono aumentate di 21 unità, ottenendo il primo posto in classifica a discapito dei serbo-montenegrini.

A seguire, con numeri nettamente inferiori, troviamo gli immigrati originari del Maghreb: marocchini (23), tunisini (13) e algerini (7) che incidono nel loro insieme per il 10,5%. In costante aumento nell'ultimo triennio troviamo anche l'utenza turca (+10).

Se il rapporto fra utenti maschi e utenti femmine nelle comunità dell'area balcanica è in perfetto equilibrio, non possiamo dire lo stesso per quanto riguarda le popolazioni provenienti dal Nord Africa dove l'utenza è quasi esclusivamente maschile. Ciò è sicuramente dovuto a fattori culturali che determinano una diversa concezione del ruolo della donna all'interno della famiglia e della società.

Tav. 5 – utenti CDA di Treste – Principali nazionalità presenti - valori %



Se, da una parte fra il 2010 e il 2011 non ci sono cambiamenti di rilievo, dall'altra è interessante notare nell'ultimo triennio la costante riduzione del numero di nazionalità incrociate dal Centro d'Ascolto: si passa da 88 a 59 nazionalità in classifica.

Le classi di età

Per quanto riguarda le classi di età, il 71,1% dell'utenza complessiva del Centro d'Ascolto diocesano di Trieste ha un'età compresa fra i 31 e i 60 anni, un dato che rispecchia quello del 2010.

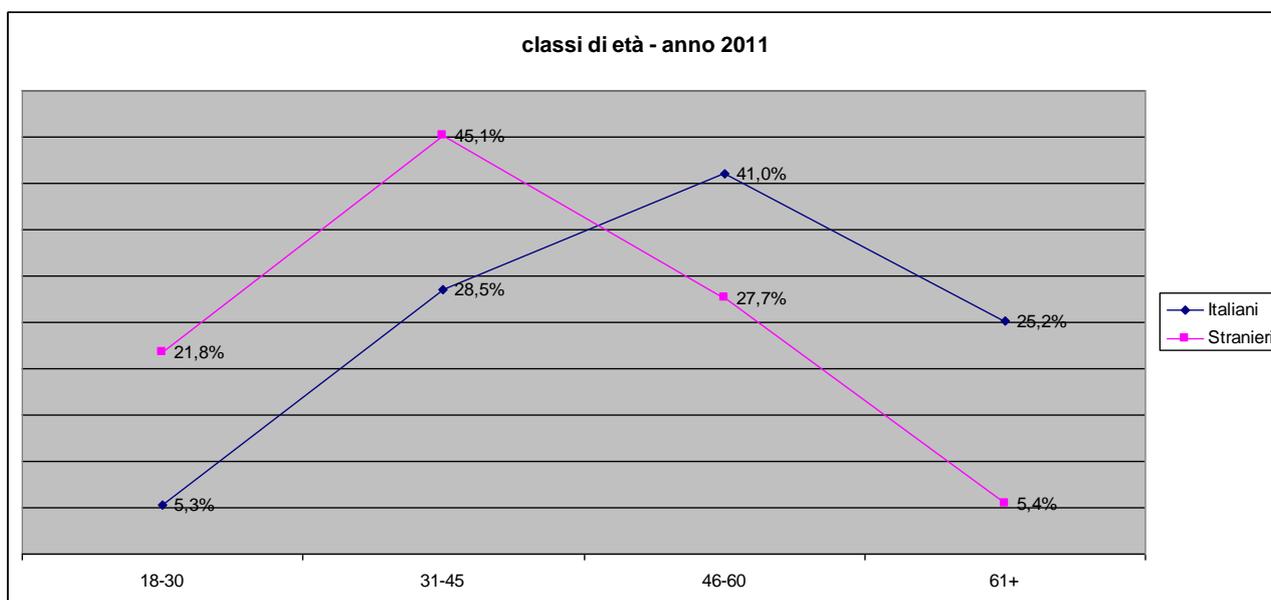
Il 40% degli italiani rientra nella fascia degli adulti (dai 46 ai 60 anni), mentre nella fascia precedente dai 31 ai 45 anni (giovani adulti) e in quella successiva degli ultrasessantenni abbiamo una presenza rispettivamente del 28,5% e del 25%. La presenza di giovani dai 18 ai 30 anni è residuale (5,3%).

Tav. 6 – Utenti CDA di Trieste – Contingenza tra cittadinanza e fasce d'età - valori assoluti

2011	Classi di età				Totale
	18-30	31-45	46-60	61+	
Italiani	24	130	187	115	456
Stranieri	89	184	113	22	408
Totale	113	314	300	137	864

La maggior parte degli stranieri si concentra invece nella fascia dai 31 ai 45 anni e, rispetto agli italiani, ha una buona rappresentanza nella fascia dei giovani (21,8%). Solo il 5,4% rientra nella fascia degli ultrasessantenni.

Tav. 7 – Utenti CDA di Trieste – Rappresentazione grafica della suddivisione in classi d'età degli utenti italiani e degli utenti stranieri - valori %



I dati 2011 confermano il trend dell'anno precedente che vede gli italiani avere un'età media più elevata di quasi 10 punti rispetto agli stranieri. L'età media degli italiani è 50,9 a fronte di un'età media degli stranieri di 41 anni. L'età media dell'utente del Centro d'Ascolto nel 2011 è di 46,2 anni. La fascia 46-60 anni è sicuramente quella che ha più risentito, dal punto di vista lavorativo, della crisi con il maggior numero di persone in cassa integrazione, mobilità e licenziamenti.

Lo stato civile

Il 33,8 % delle persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto diocesano di Trieste risulta essere coniugata con percentuali molto simili fra maschi e femmine (si tratta rispettivamente del 35,6% dei maschi e del 31,6% delle femmine) . A seguire troviamo la categoria dei celibi/nubili costituita da 239 persone in prevalenza maschi (30,7%).

Tav. 8 – Utenti CDA di Trieste – Stato civile con suddivisione di genere - valori assoluti e %

Stato Civile	Maschi		Femmine		Totale	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Celibe/nubile	145	30,7%	94	24,0%	239	27,7%
Coniugato/a	168	35,6%	124	31,6%	292	33,8%
Divorziato/a	27	5,7%	37	9,4%	64	7,4%
Separato/a	49	10,5%	64	16,3%	113	13,1%
Vedovo/a	12	2,5%	41	10,5%	53	6,1%
Non rilevato	71	15,0%	32	8,2%	103	11,9%
Totale Complessivo	472	100,0%	392	100,0%	864	100,0%

Comparando i dati 2011 con quelli del 2010 vediamo che il numero complessivo di coniugati/e è aumentato di 32 persone nello specifico 14 maschi e 18 femmine. Si può inoltre notare un incremento anche del numero dei celibi (+18) mentre il numero delle nubili è diminuito di 3 unità. Se guardiamo la variabile nazionalità e tenendo conto della percentuale di dato non rilevato, vediamo che la maggior parte degli utenti italiani rientra nella categoria celibe/nubile (33,9%) e, a seguire, nella categoria coniugato/a (25,6%). Se sommiamo assieme separati e divorziati (137 persone in totale), la loro incidenza (32,5%) è quasi uguale a quella della categoria celibi/nubili.

Per quanto riguarda gli stranieri, invece, più della metà (54,3%) risulta essere coniugata. A seguire, la categoria celibi/nubili dove troviamo 96 persone pari al 28,3%. Separati e divorziati rappresentano una minoranza (11,8%).

Tav. 9 – Utenti CDA di Trieste – Composizione del nucleo familiare - valori assoluti e %

Con chi vive	v. ass.	%
Coppia con figli	208	24,1%
Solo/a	234	27,1%
Con persone non parenti	37	4,3%
Solo/a con figli	107	12,4%
Coppia senza figli	71	8,2%
Con altre persone parenti	42	4,9%
Con la famiglia di origine	20	2,3%
Non rilevato	145	16,7%
Totale complessivo	864	100,0%

Se guardiamo alla situazione familiare delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto, vediamo che la maggior parte dichiara di vivere da solo (27,1%). Sono per lo più uomini (31,1%) di nazionalità italiana, celibi, separati o divorziati che sono potenzialmente a rischio di solitudine. Rispetto al 2010, il numero di uomini soli è aumentato di 23 unità.

Il 27,1% dell'utenza vive in coppia con figli. Sono per la maggior parte cittadini stranieri (29,9%). Dallo scorso anno, il numero di persone in coppia con figli straniere è passato da 88 a 122, un incremento importante che ci porta a riflettere sullo stato di impoverimento dei nuclei familiari e dei minori che ne fanno parte.

La condizione abitativa

Il 60,9% vive in abitazioni in affitto (sia di edilizia pubblica che privata) e viene in Caritas per chiedere contributi economici per il pagamento dei canoni mensili e delle utenze. Spesso arrivano con uno sfratto esecutivo in mano e ci chiedono un lavoro di mediazione con i proprietari. Dal 2010 al 2011 il numero di persone in affitto è aumentato da 442 a 526 grazie all'incidenza maggiore degli stranieri (+ 83). Il numero di persone con case di proprietà rimane basso e interessa

quasi esclusivamente i cittadini italiani. Di 55 persone con case di proprietà solo 11 sono straniere. Le persone con casa di proprietà che si rivolgono al Centro d'Ascolto o l'hanno ereditata da qualche parente o, più raramente, negli anni passati erano riuscite ad accedere a un mutuo a cui ora non riescono più a far fronte principalmente per un cambiamento della loro condizione lavorativa e/o reddituale.

Tav. 10 – Utenti CDA di Trieste – Condizione abitativa - valori assoluti e %

Condizione abitativa	Maschi		Femmine		Totale	
	v.ass	%	v.ass	%	v.ass.	%
Abitazione in affitto	244	51,7%	282	71,9%	526	60,9%
Abitazione di proprietà	23	4,9%	32	8,2%	55	6,4%
Senza abitazione	57	12,1%	10	2,5%	67	7,7%
Struttura di accoglienza	42	8,9%	10	2,5%	52	6,0%
Struttura protetta	2	0,4%	0	0,0%	2	0,2%
Altro	43	9,1%	26	6,6%	69	8,0%
Non rilevato	61	12,9%	32	8,3%	93	10,8%
Totale complessivo	472	100%	392	100%	864	100%

Il 7,7% dichiara di non avere un'abitazione: sono 67 persone di cui 16 italiane e 51 straniere. Rispetto la componente di genere, sono 57 maschi e 10 femmine. Per la maggior parte si tratta di persone di passaggio, che vivono situazioni di disagio pesante, sole, a volte con problemi sanitari correlati, prive di reddito e di una rete familiare/amicale di supporto. Non possono o non vogliono intraprendere un percorso strutturato di aiuto.

Dal 2010 sono aumentate anche il numero di persone ospiti in una casa di accoglienza da 28 a 52 con una preponderanza di stranieri (passati da 15 a 40). Si tratta di singoli o nuclei con figli che in seguito ad uno sfratto si trovano in strada. Soprattutto in presenza di minori, i Servizi Sociali Territoriali offrono la possibilità della casa di accoglienza. Normalmente le richieste al Centro d'Ascolto delle persone accolte in una delle nostre case di accoglienza vengono sempre filtrate dagli operatori della struttura e le risposte sono un ulteriore elemento di sostegno ad un percorso verso l'autonomia.

La condizione lavorativa

Le persone che hanno dichiarato di essere disoccupate sono 455, pari al 52,7% dell'utenza totale del Centro d'Ascolto. Nello specifico sono 275 uomini e 180 donne, suddivisi fra 211 persone italiane e 244 straniere. Rispetto al 2010, il numero complessivo dei disoccupati è aumentato di 138 unità. Un'altra categoria di persone senza reddito è quella delle casalinghe. Si tratta esclusivamente di donne prevalentemente straniere, coniugate con figli, il cui unico compito è l'accudimento dei figli.

Fra le persone in possesso di un reddito, prevalgono quelli con un'occupazione a tempo determinato. Sono 100 pari all'11,6% del totale, in prevalenza donne (64 a fronte di 36 uomini) e straniere (70 a fronte di 30 italiane). Se guardiamo alla stessa voce nel 2010, vediamo che il numero di persone che hanno un'occupazione a tempo determinato sono quasi triplicate (+ 61 unità). Possiamo supporre che queste persone si rivolgono al centro d'ascolto sia per far fronte a delle spese straordinarie (v. conguaglio della luce), arretrati pregressi accumulati magari in un periodo di disoccupazione, diminuzione del reddito familiare complessivo (es: il coniuge perde il lavoro)

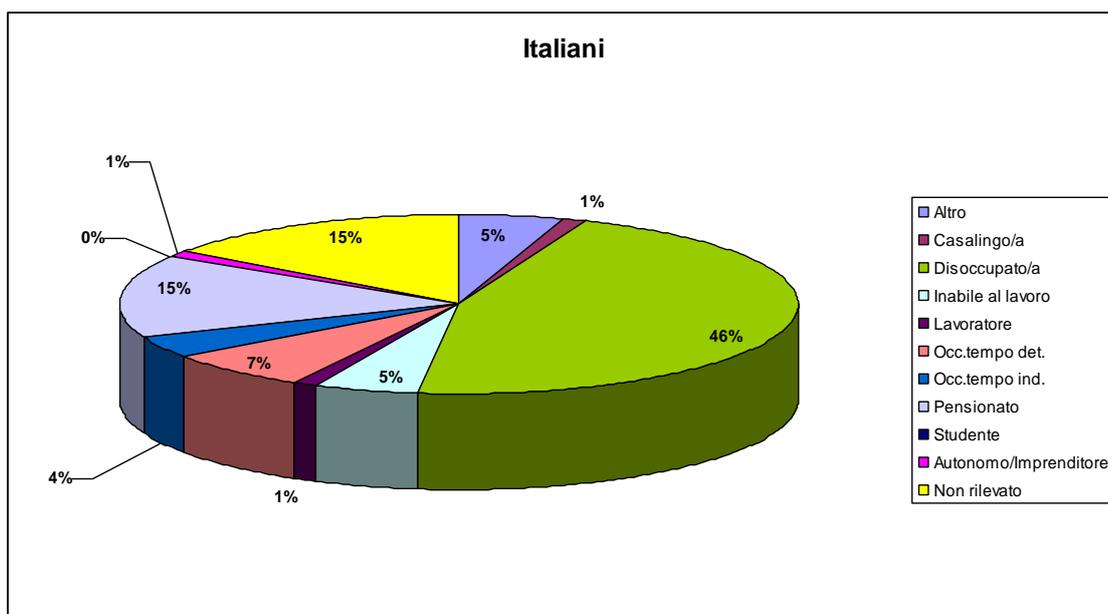
Tav. 11 – Utenti CDA di Trieste – Condizione lavorativa - valori assoluti e %

Situazione lavorativa	Maschi		Femmine		Totale	
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	%
Altro	23	4,9%	19	4,8%	42	4,9%
Casalingo/a (senza un reddito personale)	0	0,0%	9	2,3%	9	1,0%
Disoccupato/a	275	58,3%	180	45,9%	455	52,7%
Inabile al lavoro (con pensione)	16	3,4%	5	1,3%	21	2,4%
Lavoratore (in età lavorativa)	4	0,8%	5	1,3%	9	1,0%
Occ.tempo det.	36	7,6%	64	16,3%	100	11,6%
Occ.tempo ind.	22	4,7%	16	4,1%	38	4,4%
Pensionato	31	6,6%	45	11,5%	76	8,8%
Studente	6	1,3%	2	0,5%	8	0,9%
Autonomo/Imprenditore	7	1,4%	2	0,5%	9	1,0%
Dato non rilevato	52	11,0%	45	11,5%	97	11,3%
Totale complessivo	472	100%	392	100%	864	100%

Nel biennio 2010-2011 è aumentato anche il numero dei pensionati da 57 a 76. Si tratta prevalentemente di donne (45) italiane (68), vedove che vivono da sole o con il figlio a carico.

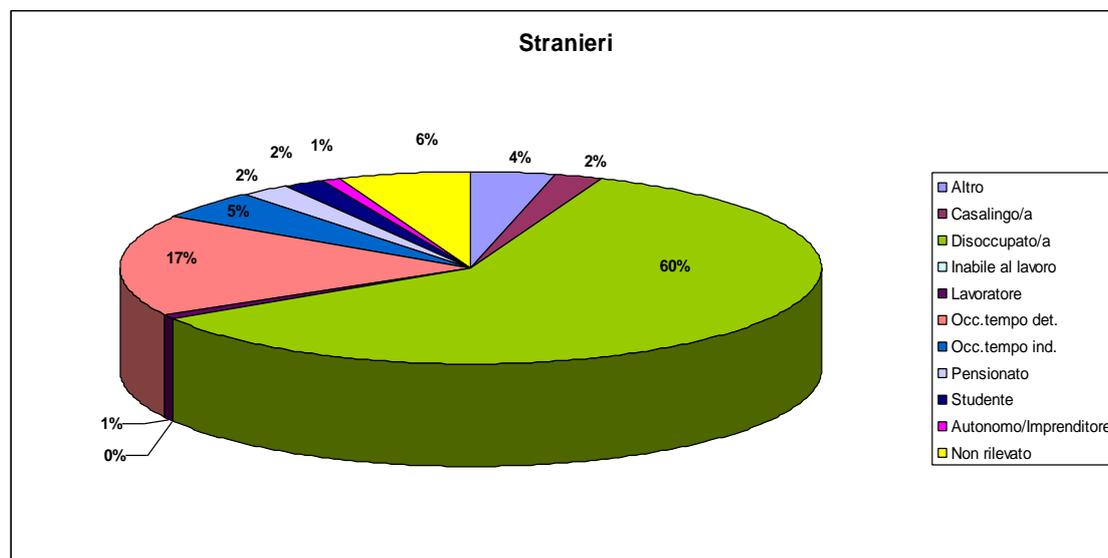
Fra l'utenza italiana abbiamo anche 21 persone che percepiscono una pensione in quanto dichiarate inabili al lavoro. Sono soprattutto maschi (16) ultracinquantenni

Tav. 12 – Utenti CDA di Trieste – Condizione lavorativa delle persone italiane - valori %



Gli stranieri disoccupati sono il 60% contro il 46% degli italiani. Fra gli utenti stranieri abbiamo avuto anche 8 studenti universitari che chiedevano aiuto per pagare le tasse o sostegno di qualsiasi tipo in attesa di trovare un lavoro.

Tav. 13 – Utenti CDA di Trieste – Condizione lavorativa delle persone straniere - valori %

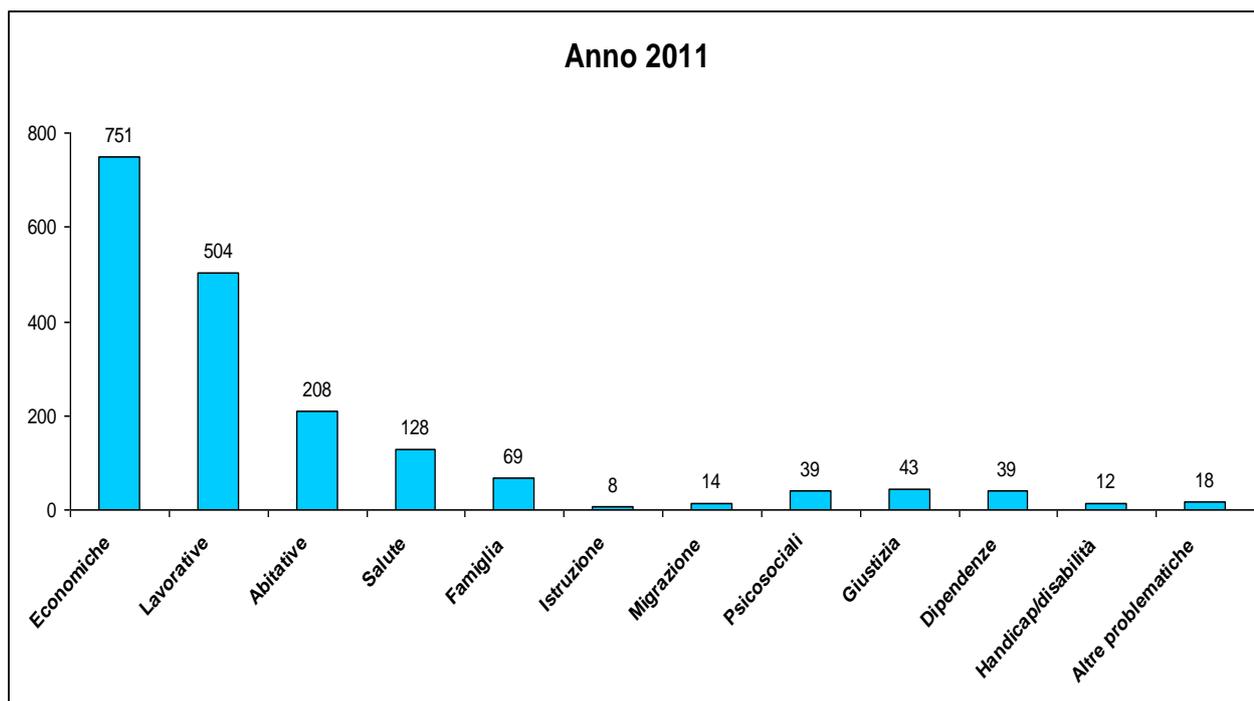


Nel 2011 è stata introdotta nella rilevazione anche la voce Autonomo/Imprenditore per quantificare questo nuovo tipo di utenza che non si era mai rivolta a noi prima. Se ne sono presentati 9 di cui 6 italiani e 3 stranieri.

PROBLEMATICHE

Le situazioni di disagio delle persone che incontriamo nel Centro d'Ascolto diocesano sono determinate dalla somma di più problematiche spesso strettamente interconnesse fra di loro. L'istogramma sottostante fa un quadro generale del numero di persone che, nel corso del 2011, presentava almeno una problematica afferente alle diverse macro-aree di disagio⁹.

Tav. 14 – Utenti CDA di Trieste – N° di persone per macroproblematica - valori %

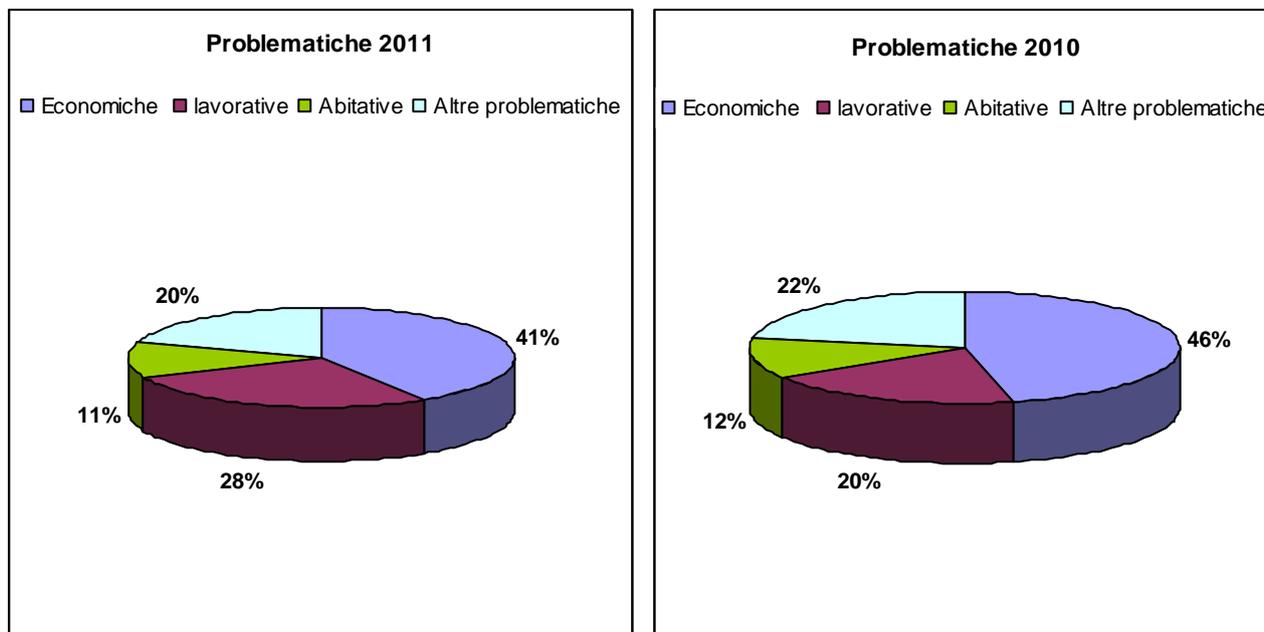


L'86,9% dell'utenza complessiva del Centro d'Ascolto ha espresso una problematica di tipo economico, il 58,3% di tipo lavorativo e il 24,1% di tipo abitativo. Se confrontiamo questi dati con quelli relativi al 2010, vediamo una diminuzione delle problematiche economiche ed abitative e, al

⁹ L'istogramma riporta, suddiviso per aree di disagio, i numeri delle persone che presentavano problematiche afferenti a quella specifica area. Le persone sono state conteggiate una sola volta per ogni area, anche se in molti casi presentavano più di una problematica specifica afferente all'area stessa.

contempo, un aumento delle problematiche di tipo lavorativo che, in un certo senso , va a compensare le altre due, come si può vedere dai grafici nella pagina seguente. Nel biennio il quadro generale delle macro-problematiche è rimasto pressoché stabile.

Tav. 15 – Utenti CDA di Trieste – Confronto fra le problematiche – anni 2011 e 2010 - valori %



Procediamo ora ad una breve analisi delle singole voci¹⁰ che compongono alcune delle macroaree di disagio (v. istogramma nella pagina precedente). Ciò è possibile grazie al database Oscar 3.

¹⁰ In questo caso le persone verranno conteggiate una volta per ogni specifica problematica presentata e visto che una persona può presentare più problematiche specifiche di una stessa macroarea, la somma delle problematiche specifiche sarà superiore alla somma delle macroproblematiche.

Problematiche economiche

Tav. 16 – Utenti CDA di Trieste – problematiche economiche anno 2011 - valori assoluti

Problematiche economiche	N. di persone
Problematiche economiche generiche	268
Indebitamento	232
Reddito insufficiente	228
Nessun reddito	225
Indisponibilità per esigenze straordinarie	20
Cattiva gestione reddito	10
Povertà estrema	1
Totale complessivo	984

Il 26,9% degli utenti dichiara di avere un problema di indebitamento. Questa voce comprende arretrati di utenze e affitto, ma anche mutui per la casa e prestiti. In questi casi, ma anche in presenza di “cattiva gestione del reddito”, si propone alla persona il percorso di accompagnamento economico. Di seguito abbiamo un 26,4% di un reddito insufficiente alle proprie esigenze. A incidere su queste due voci sono soprattutto gli italiani con il 35,7% e 30,5% pari a 163 e 139 persone. Per quanto riguarda gli stranieri, 109 (26,7%) sono privi di reddito a fronte di un 25,4% degli italiani. Il 31% parla di problematiche economiche generiche. Si potrebbe cercare di rilevare meglio il dato in futuro. Solo 1 persona italiana era in povertà estrema.

Problematiche lavorative

In base ai dati sulla condizione lavorativa, il 52,7% delle persone che si sono rivolte al Centro d’Ascolto nel 2011 risultano disoccupate. Nella tabella di sotto riportata si esplorano nel dettaglio quelle che sono le problematiche lavorative specifiche.

Il 43,9% presenta una problematica lavorativa legata al suo status di disoccupazione. Questa problematica interessa il 50,5% degli stranieri e il 37,9% degli italiani. Ci sono poi le persone che denunciano una situazione di sottoccupazione e di lavoro precario rispettivamente il 6,8% e il

3,1%. Ad essere più colpiti sono gli stranieri. Le persone colpite dalla perdita del lavoro o da licenziamento sono il 4,71%.

Tav. 17 – Utenti CDA di Trieste – Problematiche lavorative – anni 2011 - valori assoluti

Problematiche lavorative	N. di persone
Disoccupazione	379
Sottoccupazione	59
Problematiche lavorative generiche	41
Perdita lavoro/licenziamento	35
Lavoro interinale/precario	27
Cassa integrazione/mobilità	12
Non intende lavorare	1
Non riesce a mantenere un lavoro	1
Totale complessivo	555

Problematiche abitative

Complessivamente le persone che hanno dichiarato di avere un disagio di tipo abitativo sono state 208 su un totale di 222 microproblematiche rilevate. Il gruppo di utenti più numeroso è quello senza abitazione per un totale di 113 persone. Questa microproblematica interessa soprattutto gli stranieri (19,6%). Al secondo posto troviamo le persone che vivono in una abitazione provvisoria, nello specifico 20 italiani e 16 stranieri. Sono uomini e donne ma anche nuclei ospiti da parenti o amici magari in seguito ad uno sfratto. Al problema di provvisorietà abitativa si possono aggiungere poi anche problemi di sovraffollamento o di precarietà dell'alloggio dal punto di vista sanitario.

Tav. 18 – Utenti CDA di Trieste – Problematiche abitative anno 2011 - valori assoluti

Problematiche abitative	N. di persone
Senza abitazione	113
Abitazione provvisoria	36
Sfratto	29
Problematiche abitative generiche	25
Abitazione precaria/malsana	13
Sovraffollamento/coabitazione	5
Abitazione incompleta (per arredi o strutture)	1
Totale complessivo	222

In generale le problematiche relative al reddito, al lavoro e all'abitazione sono quelle maggiormente intercettate dal Centro d'Ascolto e sono strettamente legate fra di loro da un rapporto di causa-effetto.

Il disagio di tipo familiare si innesta e va ad aggravare altre macroproblematiche in essere. Nel 2011, 69 persone hanno dichiarato di vivere un disagio di tipo familiare. Può riguardare sia il rapporto con il partner sia il rapporto genitori-figli. Le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto, di solito non esplicitano al primo incontro questo tipo di problematica: affrontano con l'operatore/volontario problematiche più "concrete" quali reddito, casa e lavoro. Nel caso emergano delle problematiche di tipo familiare, si offre all'utente la possibilità di fare dei colloqui con la consulente psicosociale.

Per quanto riguarda la macroarea delle problematiche di salute, le persone interessate sono state 128, quasi tutte portatrici di altri tipi di problematiche. Prendendo in esame le varie microaree di disagio vediamo che l'11,9 % dell'utenza dichiarava una problematica di salute generica che comportava solitamente la richiesta di aiuto per l'acquisto di medicinali o un contributo per visite mediche.

RICHIESTE E RISPOSTE

Le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto avanzano richieste molto diversificate che vanno dall'ascolto all'aiuto economico e ai beni di prima necessità. Compito dei volontari è di andare oltre alla richiesta esplicita della persona, per capire quali sono i bisogni reali sottesi alla richiesta di aiuto. Un lavoro non semplice in quanto implica un ascolto approfondito oltre alla capacità di creare delle relazioni di fiducia e di discernere le situazioni.

Le risposte che vengono date spesso non sono quelle in cui sperava l'utente ma cercano di essere le più adeguate nell'ottica di un lavoro di promozione e di percorso verso l'autonomia.

Tav. 19 – Utenti CDA di Trieste – Utenti che hanno presentato le richieste suddivise per macroaree - valori assoluti

Macrorichieste	N. di persone che hanno presentato le macrorichieste¹¹	
	2011	2010
Beni e servizi materiali	253	35
Sussidi e finanziamenti	494	192
Ascolto	736	753
Segretariato e consulenze specifiche	424	314
Accoglienza/alloggio	18	2
Sanità	19	8
Supporto formativo e lavorativo	15	5
Sostegno socio assistenziale	105	37
Altre	6	2

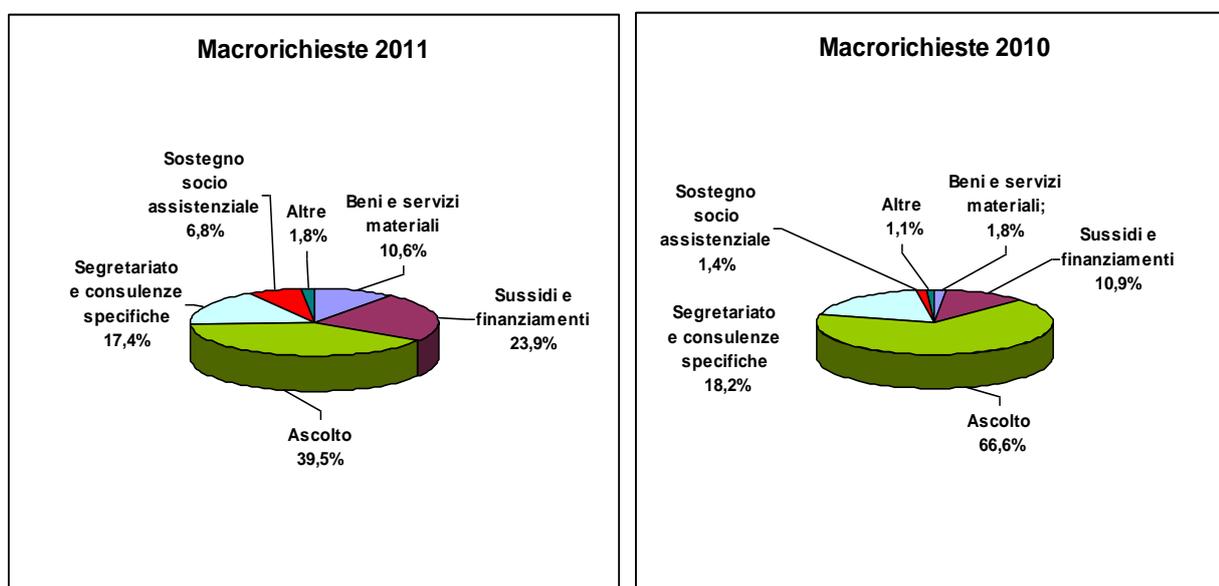
Nel corso del 2011, 494 persone (272 italiani e 222 stranieri) hanno fatto domanda di sussidi e finanziamenti per un totale di 1010 richieste fra le quali predominano quelle di pagamento di bollette e tasse (409 richieste).

A seguire le richieste per acquisto di alimentari (154) e per esigenze abitative (128). Rispetto al 2010 il numero di richiedenti afferenti a questa specifica macroarea è quasi triplicato.

¹¹ Si contano le persone che hanno presentato, nel corso dell'anno, almeno una volta una determinata richiesta.

Anche la richiesta di beni e servizi materiali è aumentata nel biennio di ben 218 unità. Le due micro richieste che hanno avuto un incremento più significativo sono state i buoni pasto (+183) e la mensa (+151). Le volontarie del Centro d'Ascolto sono in costante contatto con le parrocchie che distribuiscono borse della spesa e vestiario. Purtroppo non siamo in grado di fornire il dato circa il numero di borse della spesa preparate settimanalmente dai gruppi caritativi parrocchiali. La percezione è che ci sia stato un forte aumento.

Tav. 20 – Confronto fra le principali richieste rivolte al CDA di Trieste per l'anno 2010 e 2011- valori %



La crescita della richiesta di beni e servizi materiali di prima necessità è il segnale di una situazione di disagio sempre più diffusa.

La richiesta di ascolto e di segretariato continuano a rivestire una grande importanza soprattutto in una società come la nostra in cui sapere come muoversi e come relazionarsi è fondamentale. Nel 2011 hanno richiesto ascolto 736 persone per un totale di 1667 richieste di ascolto equamente distribuite fra italiani (360) e stranieri (376).¹²

Per quanto riguarda il segretariato e le consulenze specifiche, sono state formulate da 424 persone per la maggior parte italiani (256) per un totale di 737 richieste.

¹² Nel 2010 le persone italiane che richiedevano ascolto erano quasi il doppio di quelle straniere.

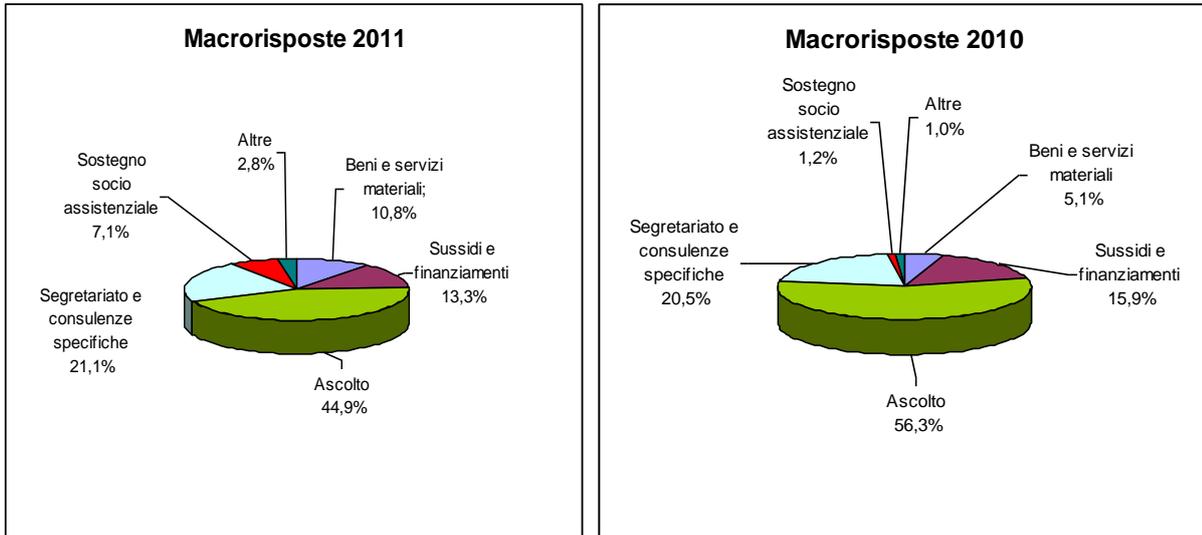
Tav. 21 – Utenti CDA di Trieste – Utenti che hanno ricevuto le varie risposte, suddivise per macroaree anni 2010 e 2011 - valori assoluti

Macrorisposte	N. di persone che hanno ricevuto le macrorisposte	
	2011	2010
Beni e servizi materiali	425	185
Sussidi e finanziamenti	523	576
Ascolto	1769	2040
Segretariato e consulenze specifiche	834	742
Accoglienza/alloggio	3	1
Sanità	20	24
Supporto formativo e lavorativo	15	3
Sostegno socio assistenziale	279	45
Altre	76	5

Le risposte date nel 2011 sono state complessivamente 3944 a fronte di 4224 richieste. Sono soprattutto risposte afferenti alla macroarea dell' ascolto (44,9%) ,e del segretariato (21,1%). Rispetto al 2010, le risposte di ascolto sono diminuite ma questo può trovare spiegazione nell'aumento del supporto socio assistenziale a cui afferiscono tutti i servizi di accompagnamento e/o sostegno psicosociale più specifici.

Parallelamente all' aumento delle richieste sono aumentate anche le risposte relative ai beni e servizi materiali. Le risposte possono essere date direttamente dal Centro d'Ascolto (mensa, buoni Coop...) oppure da altri servizi presenti sul territorio (es. gruppi caritativi parrocchiali). Il numero delle persone che ha ricevuto sussidi e finanziamenti soprattutto per il pagamento delle utenze è diminuito rispetto al 2010 a fronte, invece, di un triplicarsi della richiesta. Si tratta per lo più di persone disoccupate, con problemi di reddito e di abitazione correlati. In questi casi non sempre si concretizza in un aiuto in denaro ma in consulenze specifiche o in un rinvio ad altri servizi in un 'ottica di lavoro di rete capillare con tutte le risorse presenti sul territorio.

Tav. 22 - Confronto fra le principali risposte attivate dal CDA di Trieste per macroaree, per gli anni 2010 e 2011 - valori %



IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI UDINE - Servizio Emergenze Caritas

Il Centro di Ascolto Diocesano “Servizio emergenze Caritas” nasce nel 1992 e si sviluppa come luogo in cui tutte le persone in difficoltà, sia italiane che straniere, possono trovare ascolto, accompagnamento ed aiuto concreto per la soluzione dei loro problemi e disagi.

Rispetto agli undici Centri di Ascolto foraniali e parrocchiali presenti in Diocesi - che lavorano in senso strettamente locale - il Centro diocesano opera in favore delle persone che non appartengono a specifici territori, delle persone di passaggio e di quelle provenienti dalle foranie¹³ che non hanno attivato un proprio CDA. Avendo sede nel Capoluogo di Provincia il CDA diocesano si trova inoltre a seguire molte persone residenti o presenti sul territorio dell’Ambito udinese.

Il Centro Diocesano funziona grazie all’impegno di 15 volontari e di un coordinatore dipendente; lavora in stretta sinergia con i Servizi sociali territoriali, con altri servizi pubblici, con le realtà del privato sociale presenti sul territorio e con la rete ecclesiale, comprendente i Centri di Ascolto foraniali e parrocchiali ed i gruppi caritativi afferenti alle parrocchie.

IL CONTESTO TERRITORIALE¹⁴

Il territorio della Diocesi di Udine, praticamente sovrapponibile a quello della Provincia, contava al 01 gennaio 2011 una popolazione residente di 541.522 persone, delle quali 262.492 maschi e 279.030 femmine. La città di Udine, in cui ha sede il Centro di Ascolto Diocesano, aveva una popolazione di 99.627 persone, delle quali 46.464 maschi e 53.163 femmine.

La popolazione immigrata residente in Provincia all’inizio del 2010 era composta da 39.326 persone (delle quali 18.643 maschi e 20.683 femmine), corrispondenti al 7,3 % della popolazione totale. Dei 39.000 stranieri residenti ben 13.488, cioè il 34,3%, si concentravano a Udine città, dove la proporzione fra italiani e stranieri sale di alcuni punti percentuali rispetto ai dati provinciali: le persone straniere che vivono a Udine sono il 13,5 % della popolazione cittadina. I paesi di maggiore provenienza, sia a livello provinciale che cittadino sono la Romania e l’Albania, seguiti da Ucraina, Serbia, Marocco, Croazia, Ghana e Nigeria.

¹³ Le Foranie sono insiemi di Parrocchie unite da un coordinamento pastorale. L’Arcidiocesi di Udine conta 23 Foranie alle quali va aggiunto il Vicariato Urbano di Udine.

¹⁴ Fonti: ISTAT; Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

LE PERSONE ACCOLTE ED ASCOLTATE

Durante il 2011 il Centro di Ascolto Diocesano ha ascoltato 1.159 persone, cioè 14 in più rispetto all'anno 2010, che contava 1.145 utenti. Dopo l'aumento importante che ha contraddistinto il passaggio dall'anno 2009 all'anno 2010 – 288 persone in più – l'utenza del Centro di Ascolto Diocesano si è quindi mantenuta stabile. Questo significa che le conseguenze della crisi economica ed occupazionale sono tuttora in atto e non consentono il ridimensionamento dell'utenza ai livelli degli anni precedenti alla crisi.

Tav. 1 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine - contingenza tra cittadinanza e genere - valori assoluti e %.

2011	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Italiani	142	12,25 %	134	11,56 %	276	23,81 %
Stranieri	443	38,22 %	440	37,97 %	883	76,19 %
Totale	585	50,47 %	574	49,53 %	1159	100 %

In linea con le annualità precedenti, la percentuale degli utenti stranieri si attesta al 76 % sul totale delle persone che si sono rivolte al CDA; era del 73,9 % nel 2009 e del 76,5 % nel 2010. La proporzione di genere evidenzia un aumento della presenza femminile, con 34 donne in più rispetto a quelle registrate nel 2010, a fronte di 20 maschi in meno rispetto alla stessa annualità. L'aumento riguarda sia le donne italiane che le donne straniere.

La proporzione fra persone italiane e persone straniere viene mantenuta anche in relazione alla composizione di genere, appurato che le donne straniere sono il 76,7 % dell'utenza femminile (440 donne straniere a fronte di 134 donne italiane) e i maschi stranieri sono il 75,7 % dell'utenza maschile (443 uomini stranieri a fronte di 142 uomini italiani).

Le principali nazionalità presenti

Gli stranieri comunitari erano 401, con una forte presenza romena, mentre gli extracomunitari erano 758. I paesi di maggior provenienza sono gli stessi dell'anno 2010 e dell'anno 2009.

La comunità maggiormente rappresentata risulta sempre quella ghanese, con 208 presenze (nel 2010 erano 196), suddivise fra 86 maschi e 122 femmine. Le persone ghanesi rappresentano il 18%

del totale degli utenti del Centro di Ascolto diocesano e sono aumentate di ben 84 unità rispetto al 2009. Si tratta di molte famiglie con difficoltà economica anche grave, che si presentano al Centro di Ascolto in modo particolarmente reiterato. Le possibilità di reinserimento lavorativo sono poche: nonostante periodi anche lunghi di permanenza in Italia, il capofamiglia presenta spesso difficoltà nell'uso della lingua italiana e ha basse qualifiche lavorative, mentre le mogli non hanno mai lavorato in Italia e sono occupate nella cura dei figli. In alcuni casi si tratta di persone con Permessi di soggiorno di lungo durata (Soggiornanti di lungo periodo), che hanno perso il lavoro a causa della crisi e non sono riuscite a trovarne un altro, entrando nella spirale dell'impovertimento. A seguire, anche se con numeri considerevolmente più bassi, troviamo la Nigeria e la Romania, la prima con 97 presenze (22 persone in più rispetto all'anno 2010) e la seconda con 90 presenze. Il rapporto fra utenti maschi e femmine di queste due comunità risulta abbastanza equilibrato, anche se la Nigeria riporta una maggioranza di utenti femmine. Segue poi la comunità albanese, con 66 presenze - circa un terzo in più rispetto all'anno 2010 - con una maggioranza di utenti donne: si tratta di alcune situazioni in fase "pre-assistenziale", rappresentate dalle mogli che chiedono aiuto per la famiglia, riportando le difficoltà economiche di famiglie anche numerose, nelle quali lavora solo il marito (in 10 casi il numero dei figli a carico era pari a 3, in 19 casi era pari a 2). Le persone provenienti dall'area balcanica, escludendo la Romania (90 persone), sono in totale 124, cioè il 10,7 % del totale dell'utenza del CDA.

Gli utenti provenienti dal Maghreb sono 91: 33 algerini (30 maschi e 3 femmine), 33 marocchini (22 maschi e 11 femmine) e 25 tunisini (18 maschi e 7 femmine). Per quanto riguarda queste popolazioni le utenti donne sono numericamente molto inferiori, se ne contano infatti 31 a fronte di 60 uomini. Si tratta di uomini, molti dei quali sposati, che chiedono aiuto per la ricerca lavorativa o che si fanno carico delle esigenze della loro famiglia, chiedendo aiuto per il pagamento delle bollette, oppure vestiario e altri generi di prima necessità. Viceversa, le persone ucraine sono quasi tutte donne - se ne contano infatti 35 a fronte di soli 5 uomini - e il loro numero rimane vicino a quello del 2010 (45 persone), che risultava più che raddoppiato rispetto a quello del 2009. Si tratta in molti casi di assistenti familiari che hanno perso il lavoro e che si rivolgono al Centro di Ascolto chiedendo un aiuto per trovare una nuova famiglia nella quale riprendere servizio. Se il periodo di disoccupazione si prolunga le richieste riguardano anche un alloggio e generi di prima necessità.

Tav. 2 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine - Paesi di maggior provenienza anni 2010 e 2011 - valori assoluti e % su totale utenti stranieri.

Paesi di provenienza	2011		2010	
	v. ass.	%	v. ass.	%
Ghana	208	18 %	196	22,4 %
Nigeria	97	8,4 %	75	8,6 %
Romania	90	7,8 %	82	9,3 %
Albania	66	5,7 %	42	4,8 %
Serbia e Montenegro	45	3,9 %	39	4,4 %
Ucraina	40	3,5 %	45	5,1 %
Algeria	33	2,9 %	35	4 %
Marocco	33	2,9 %	47	5,4 %
Tunisia	25	2,2 %	25	2,8 %
Georgia	22	1,9 %	22	1,9 %
India	15	1,3 %	25	2,8 %

La grande presenza di utenti stranieri è sempre stata un elemento caratteristico del Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, anche se fra l'anno 2009 e l'anno 2010 si è assistito ad un suo ulteriore lieve aumento, provocato dalla crisi che ha colpito in modo particolare la popolazione straniera e, al suo interno, alcune specifiche nazionalità. La presenza straniera si è infine assestata fra l'anno 2010 e l'anno 2011 su una percentuale del 76 % rispetto al totale dell'utenza del Centro di Ascolto diocesano. Anche i dati sulle nazionalità maggiormente rilevate si mantengono abbastanza stabili, presentando solo qualche lieve variazione interna alla classifica.

Le classi d'età

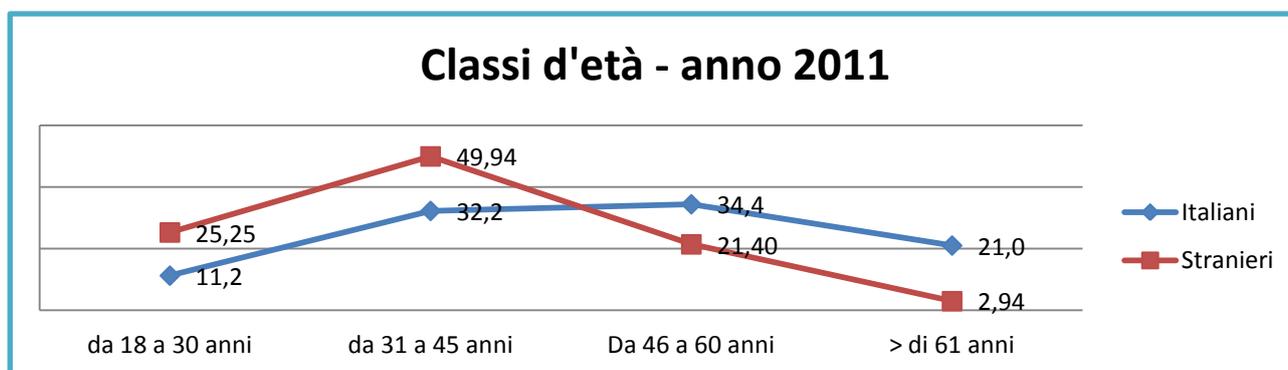
Per quanto riguarda le classi d'età, il 70,2 % dell'utenza complessiva del Centro di Ascolto diocesano di Udine ha un'età compresa fra i 31 ed i 60 anni, con una maggior concentrazione nella fascia d'età 31 – 45 anni, rappresentata da giovani adulti (45,7 % dell'utenza totale, dato esattamente uguale a quello dell'anno 2010).

Tav. 3 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Contingenza fra cittadinanza e fasce d'età – valori assoluti.

Classi d'età						
	18-30	31-45	46-60	61+	ND	Tot.
Italiani	31	89	95	58	3	276
Stranieri	223	441	189	26	4	883
TOT	254	530	284	84	7	1159

Il 34,4 % delle persone italiane (95 persone su 276) si posiziona nella fascia degli adulti (dai 46 ai 60 anni) con una buona presenza anche nella fascia dei giovani adulti (89 persone). Il 49,9 % delle persone straniere (441 persone su 883) ha un'età compresa tra i 31 ed i 45 anni: una concentrazione importante rispetto alla quota di persone straniere presenti nella fascia precedente ed in quella successiva, rispettivamente il 25,3 % fra i 18 ed i 30 anni e il 21,4 % fra i 46 ed i 60 anni. I dati del 2011 confermano i trend dell'anno precedente, che vedono le persone italiane avere un'età media più elevata di ben 9 punti rispetto a quella delle persone straniere: le persone italiane hanno un'età media di 48 anni, mentre le persone straniere hanno un'età media di 39 anni. Rispetto a questo dato risulta indicativo sottolineare la concentrazione delle persone italiane e straniere nelle classi d'età che rappresentano gli estremi della rilevazione, dove nella fascia 18 – 30 anni troviamo l'11,2 % delle persone italiane contro il 25,3 % delle persone straniere, mentre nella fascia degli ultrasessantenni troviamo il 21 % delle persone italiane e solo il 3 % degli stranieri.

Tav. 4 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Rappresentazione grafica della suddivisione in classi d'età degli utenti italiani e degli utenti stranieri.



Lo stato civile

Il 54 % dell'utenza del Centro di Ascolto diocesano di Udine risultava essere coniugata, con percentuali molto simili tra i maschi e le femmine (si tratta rispettivamente del 52,99 % del maschi e del 55,92 % delle femmine). A seguire troviamo le 314 persone celibi o nubili, che corrispondono al 27,1 % dell'utenza complessiva.

La maggioranza delle persone italiane delle quali è stato rilevato il dato risultano coniugate (90 persone), subito dopo troviamo le persone celibi/nubili (88 persone) e infine i separati e i divorziati (65 persone). Nella popolazione straniera, in linea con i dati del 2010, troviamo una maggioranza di persone coniugate (541 persone), cui seguono le persone celibi o nubili (225 persone) e infine 57 separati o divorziati. Dai dati risulta evidente che separazioni e divorzi interessano in modo molto maggiore le persone italiane: a trovarsi in questa condizione è il 23,6 % delle persone italiane contro il 6,5 % degli utenti stranieri.

Tav. 5 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Stato civile con suddivisione di genere - valori assoluti e %.

Stato civile	Maschi		Femmine		Totale	
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	%
Celibe/nubile	182	31,11 %	132	23 %	314	27,1 %
Coniugato/a	310	52,99 %	321	55,92 %	631	54,44 %
Divorziato/a	21	3,59 %	35	6,1 %	56	4,83 %
Separato/a	35	5,98 %	31	5,40 %	66	5,7 %
Vedovo/a	8	1,37 %	34	5,92 %	42	3,62 %
Non rilevato	29	4,96 %	21	3,66 %	50	4,31 %
Totale complessivo	585	100 %	574	100 %	1159	100 %

Considerando le differenze di genere si nota un lieve aumento delle donne utenti del servizio, che passano dall'essere il 47,16 % dell'utenza nell'anno 2010 al 49,53 nel 2011, e rasentano quindi la soglia del 50 %. Il numero delle donne sposate è leggermente maggiore di quello degli uomini nello stesso stato, mentre il numero delle donne nubili è proporzionalmente più basso: sono 132 (che corrisponde al 23 % dell'utenza femminile), contro 182 maschi (cioè il 31,11 % dell'utenza maschile). Questo dato ci dice che le donne che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano

rappresentano molto spesso i bisogni di una famiglia, chiedendo sussidi o generi di prima necessità come viveri e vestiario. Un'altra differenza di genere si riscontra rispetto alla condizione di vedovo/a, dove la maggioranza delle persone in questa condizione è nettamente donna: si tratta dell'80,95 % del totale dei vedovi. Delle 34 vedove registrate, 9 erano italiane, mentre 18 provenivano dai paesi dell'Est Europa: in particolare si contano 8 romene, 5 georgiane e 5 ucraine, nella maggioranza dei casi badanti in cerca di una nuova occupazione. Per quanto riguarda i maschi, 7 erano italiani e 1 solo era straniero, nello specifico romeno. Infine, delle 122 persone separate o divorziate registrate durante l'anno 2011, il 54,1 % erano donne, delle quali il 60,61 % straniere, di questo 7 provenivano dalla Romania, 6 dal Ghana (popolazione comunque fortemente rappresentata) e 6 dall'Ucraina.

Rispetto alla situazione familiare delle persone che si sono rivolte al CDA di Udine durante l'anno 2011 si evidenziano alcune informazioni interessanti.

Tav. 6 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Composizione del nucleo familiare - valori assoluti su totale utenza.

Con chi vive?	v. ass.	%
Coppia con figli	353	30,46 %
Solo/a	232	20,02 %
Con persone non parenti	163	14,06 %
Solo/a con figli	75	6,47 %
Coppia senza figli	74	6,38 %
Con altre persone parenti	101	8,71 %
Con la famiglia di origine	36	3,11 %
Non rilevato	125	10,79 %
Totale complessivo	1159	100 %

La maggior parte delle persone che vivono in coppia con figli sono coniugate (325 persone) e di queste 56 sono italiane. L'età media delle persone in questa situazione è di 40 anni, quindi comunque abbastanza elevata e viene spostata verso l'alto dalle 56 famiglie italiane, che hanno

un'età media di 44,5 anni. Oltre alle persone celibi/nubili, ai separati/divorziati (rispettivamente 99 e 45 persone) e ai vedovi, risultano vivere sole anche 67 persone coniugate: si tratta di 64 persone straniere, nella maggior parte dei casi maschi, spesso con la famiglia al paese di origine o che si trovano in situazione di gravissima marginalità sociale (fra queste, le persone indicate come "senza dimora" – definizione Fio.PSD¹⁵ - sono state ben 14). Le donne coniugate e comunque sole erano 13, con un'età media di circa 51 anni.

Le famiglie rilevate (intese come nuclei con più di un membro e con la presenza di legami affettivi e di parentela), sono 639 e comprendono le coppie con figli (spostate o conviventi), i nuclei monogenitoriali, le coppie senza figli e le persone che vivono con la famiglia di origine, o con altre persone parenti. Le famiglie rappresentano quindi il 55 % dell'utenza. Le persone che vivono sole con figli sono 75, e sono per più dell'80 % donne; la loro età media è piuttosto elevata e si attesta sui 43 anni circa. Si tratta al 75 % di persone straniere.

Anche nel 2011 l'informazione sul Comune di residenza risulta mancante per diversi utenti. Delle persone per le quali è stato rilevato il dato ben 415 risultavano residenti a Udine città, mentre altre risultavano legate ad alcuni comuni dell'Ambito udinese (Campoformido 3 persone, Martignacco 1, Pasian di Prato 4, Pavia di Udine 3, Pradamano 5, Tavagnacco 16).

La condizione abitativa

Circa il 50 % degli utenti rivoltisi al CDA diocesano durante l'anno 2011 abitavano in una casa in affitto, sia come titolari del contratto che come partecipanti alle spese. Il numero di questi ultimi, ottenuto incrociando il dato delle persone che vivono "con persone non parenti" con il dato delle persone in affitto, è pari a 64 persone, delle quali 56 erano stranieri. Sono le persone in

¹⁵ La FIO.psd (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora) suggerisce che la definizione di persona senza dimora contenga quattro aspetti che "si integrano e si autoalimentano":

- presenza contemporanea di bisogni e problemi diversi che definisce un disagio complesso a carattere multi-dimensionale;
- progressività del percorso nel tempo che determina l'interazione e il consolidamento dei fattori di disagio attraverso un meccanismo che si autoalimenta e definisce un processo di cronicizzazione tale da rendere la persona non più in grado di contrastare validamente il processo di esclusione sociale;
- difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali a motivo di due fattori principali:
- la difficoltà per la persona a strutturare e mantenere relazioni significative.

Tutto ciò premesso, è possibile definire una persona senza dimora come un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme.

affitto a richiedere sussidi e prestiti per il pagamento del canone (118 richieste nel 2011) e, spesso, anche per il pagamento delle bollette e delle varie spese per le utenze (258 richieste nel 2011).

Tav. 7 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Condizione abitativa - valori assoluti e %.

Stato civile	Maschi		Femmine		Totale	
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	%
Abitazione in affitto	269	45,98 %	316	55,05 %	585	50,47 %
Abitazione di proprietà	44	7,52 %	57	9,93 %	101	8,71 %
Senza abitazione	104	17,78 %	41	7,14 %	145	12,51 %
Struttura di accoglienza	23	3,93 %	13	2,27 %	36	3,11 %
Struttura protetta	0	0 %	3	0,52 %	3	0,26 %
Altro (ospitalità)	75	12,82 %	87	15,16 %	162	13,98 %
Non rilevato	70	11,97 %	57	9,93 %	127	10,96 %
Totale complessivo	585	100 %	574	100 %	1159	100 %

Le persone con abitazione di proprietà erano 101, pari a quasi il 9 % dell'utenza: si tratta di 68 stranieri e 33 italiani. Dato interessante, che conferma le dinamiche di stabilizzazione e radicamento che hanno contraddistinto l'immigrazione sul nostro territorio, con molte famiglie di immigrati che negli anni sono riuscite a sottoscrivere un mutuo e ad avviare l'iter per l'acquisto di una casa di proprietà. In questa fase di crisi economica risulta evidente la difficoltà che queste famiglie incontrano nel continuare a pagare le rate del mutuo, rischiando anche il pignoramento della casa.

Molto elevato – pari a 145 persone, più del 12 % dell'utenza - il numero degli utenti che risultavano non avere un'abitazione: si tratta di 105 persone straniere e 40 persone italiane. La stessa proporzione individua rispettivamente i maschi e le femmine che si trovavano in questa condizione. Per quanto riguarda le donne si tratta di assistenti familiari in cerca di una nuova occupazione o di donne, sia straniere che italiane, anche con figli a carico, vittime di processi di impoverimento che le hanno condotte a non avere più un alloggio. Alcune di queste donne si trovavano in una condizione di gravissima marginalità sociale e sono state individuate come persone senza dimora (nel senso sopra descritto). Anche per quanto riguarda gli uomini senza

abitazione si rileva la medesima proporzione di 1 a 3 tra utenti italiani e utenti stranieri: si tratta nella maggior parte dei casi persone sole, alcune di passaggio, altre con gravi problemi di reddito e perdita di alloggio. Ben 36 di questi uomini sono stati registrati come persone senza dimora e quindi in condizione di gravissima marginalità sociale.

Le persone ospitate da amici o connazionali erano 56¹⁶, delle quali il 91 % straniere. Si tratta di 24 maschi e 32 femmine, 4 di queste avevano i figli a carico.

La condizione lavorativa

Durante l'anno 2011 le persone disoccupate risultavano 775, pari al 66,87 % degli utenti del CDA, assolutamente in linea con i dati del 2010 (i disoccupati erano il 64 % dell'utenza). Si tratta di 417 maschi e 358 femmine, suddivisi fra 156 persone italiane e 619 persone straniere. La differenza tra il numero dei disoccupati maschi e quello delle disoccupate femmine viene compensata dalla presenza delle casalinghe.

Tav. 8 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Condizione lavorativa - valori assoluti e %.

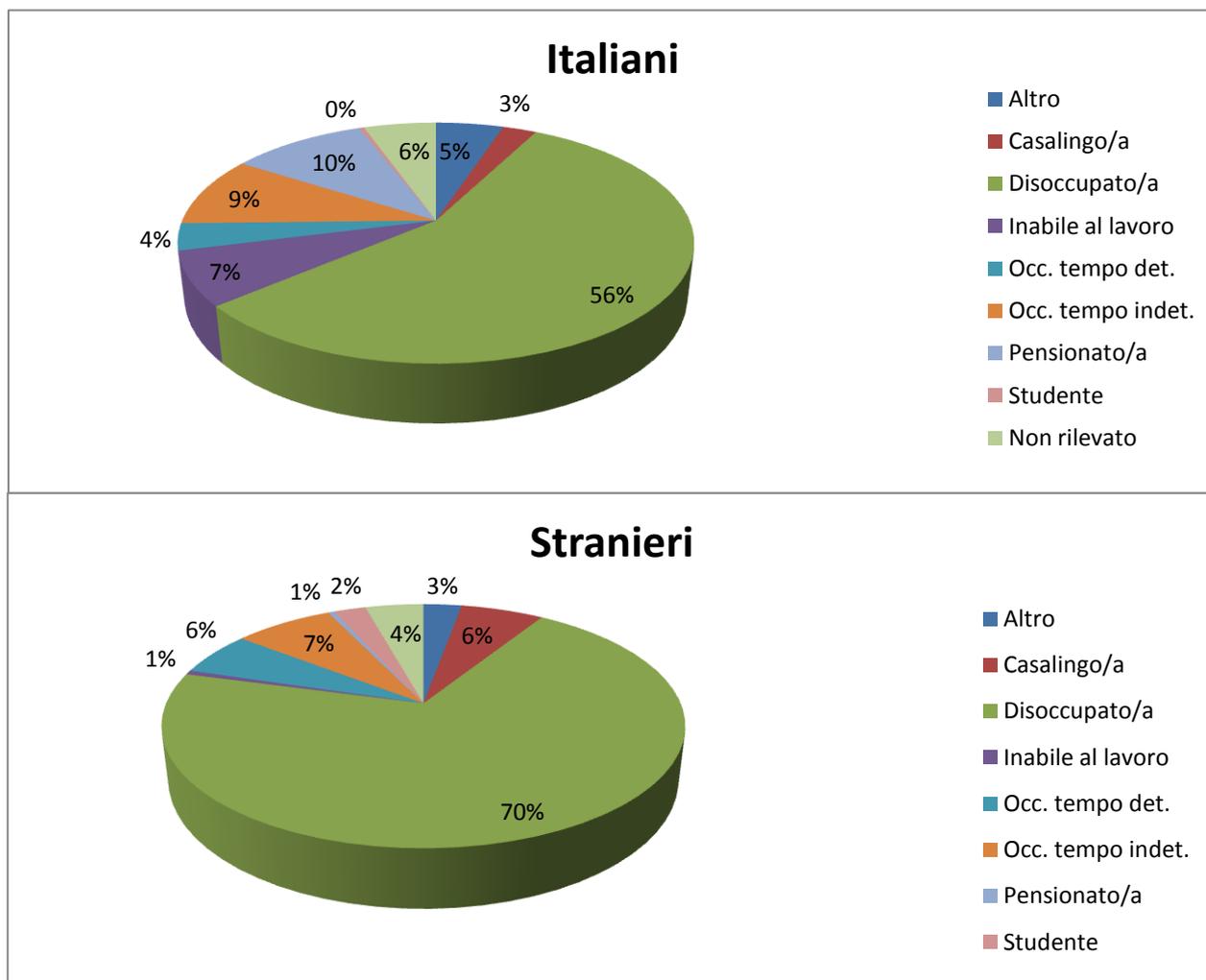
Stato civile	Maschi		Femmine		Totale	
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	%
Altro (anche Borsa lavoro)	20	3,42 %	19	3,31 %	39	3,37 %
Casalingo/a	2	0,34 %	59	10,28 %	61	5,26 %
Disoccupato/a	417	71,28 %	358	62,37 %	775	66,87 %
Inabile al lavoro	14	2,39 %	11	1,92 %	25	2,16 %
Occ. tempo det.	26	4,44 %	35	6,1 %	61	5,26 %
Occ. tempo indet.	49	8,38 %	42	7,31 %	91	7,85 %
Pensionato/a	18	3,08 %	14	2,44 %	32	2,76 %
Studiante	12	2,05 %	10	1,74 %	22	1,9 %
Autonomo/imprendit.	0	0 %	0	0 %	0	0 %
Non rilevato	27	4,62 %	26	4,53 %	53	4,57 %
Totale complessivo	585	100 %	574	100 %	1159	100 %

¹⁶ Dato ottenuto incrociando le persone che vivono con "persone non parenti" con la voce "altro" della condizione abitativa.

Le persone che vivono senza un reddito personale ma con compiti di accudimento dei familiari o di gestione domestica (casalinghe), risultano essere 61. Si tratta di 59 donne e 2 uomini (entrambi stranieri). Le casalinghe italiane sono 7, mentre le persone straniere in questa condizione sono le restanti 54, cioè l'88,5 %. Il numero elevato di figli (ben 24 nuclei risultavano avere 3 o più figli, 13 nuclei ne avevano 2) risulta essere una delle motivazioni che spingono uno dei coniugi/conviventi, nella stragrande maggioranza dei casi la moglie, a rimanere a casa. Ben 20 di queste donne erano ghanesi e tre quarti di loro dichiaravano di avere figli a carico. Alcune di loro, visto il numero di figli, avrebbero incontrato difficoltà a gestire un impegno lavorativo, altre semplicemente non avevano le qualifiche e l'esperienza necessarie per trovare un'occupazione. Le casalinghe maghrebine erano 6 e 5 di loro avevano figli a carico.

I pensionati erano 32 (18 maschi e 14 femmine) dei quali circa l'84 % italiani.

Tav. 9 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Condizione lavorativa – distinzione tra persone italiane e persone straniere.

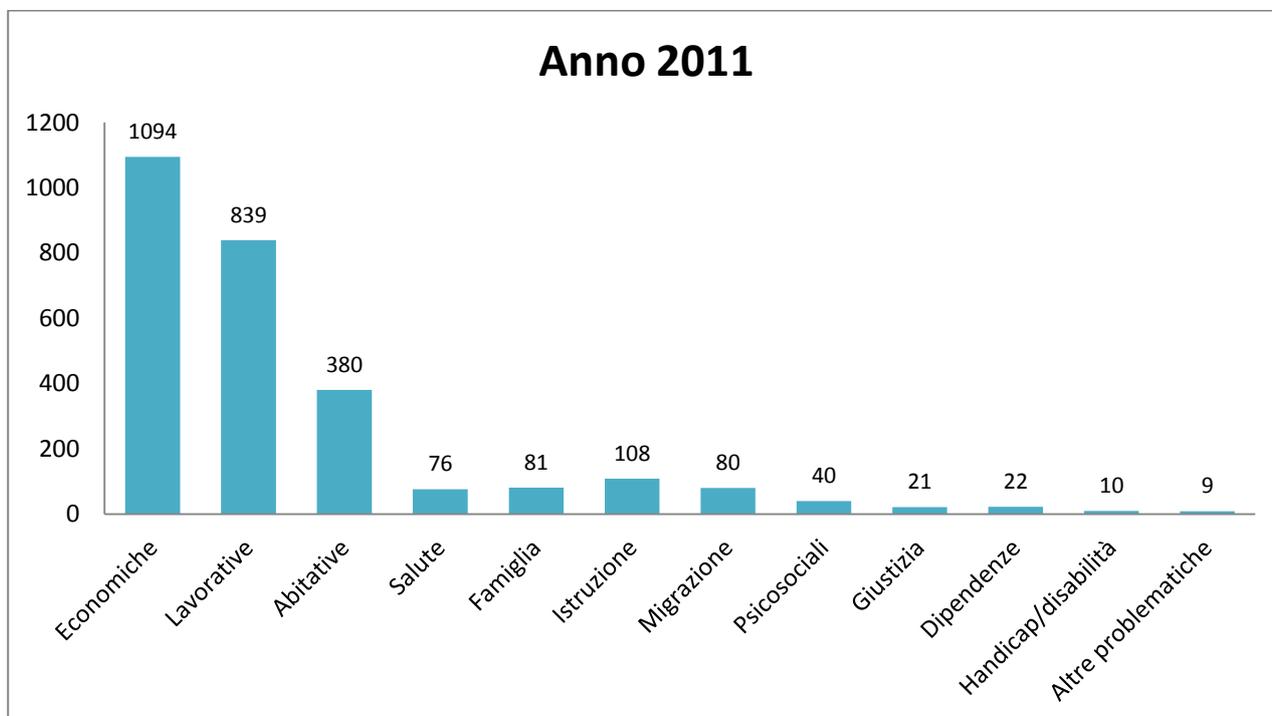


Il 70 % degli utenti stranieri si trovava in condizione di disoccupazione, contro il 56 % degli italiani senza lavoro. Fra gli italiani risultano però proporzionalmente molto maggiori le persone inabili e pensionate, che in totale rappresentano il 17 % dell'utenza italiana, contro l'1,5 % circa degli stranieri nella stessa condizione: l'età media è di 60 anni e questo spiega la presenza irrisoria di persone straniere pensionate o inabili al lavoro (vedi classi d'età). Le percentuali di persone occupate (a tempo determinato e indeterminato) si equivalgono, attestandosi su valori del 13 %.

PROBLEMATICHE

L'analisi delle problematiche risulta fondamentale per capire quali erano le situazioni di disagio delle persone che nel 2011 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano. L'istogramma che proponiamo qui di seguito riporta il numero di persone che presentavano almeno una problematica afferente alle varie macro-aree di disagio.

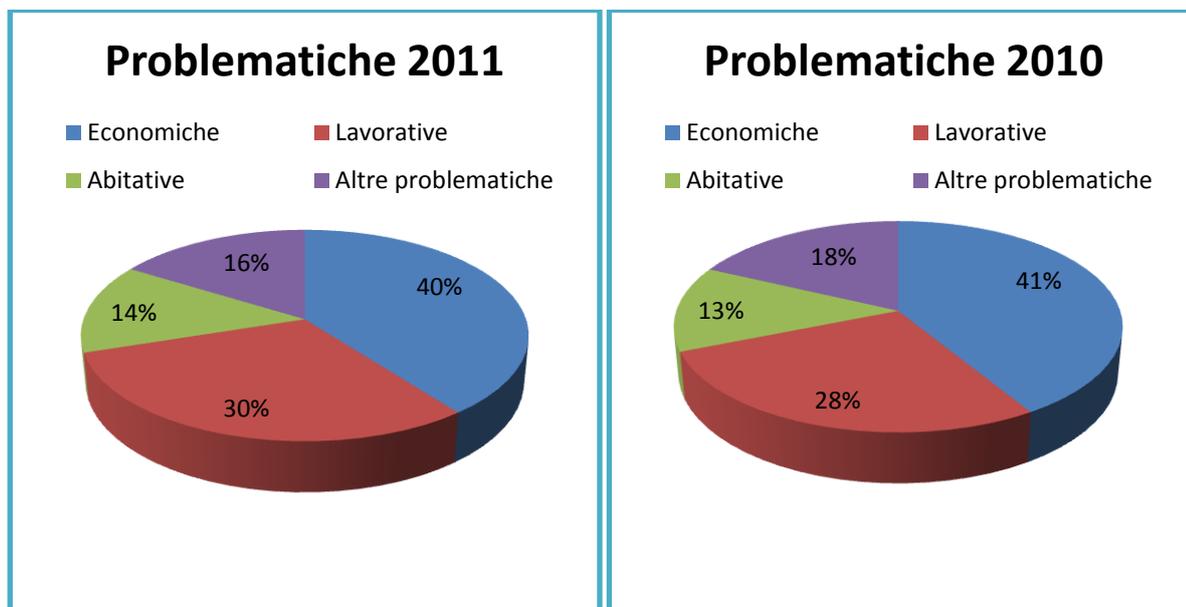
Tav. 10 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – N. di persone per macroproblematica¹⁷ – anno 2011 – v. ass.



¹⁷ L'istogramma riporta, suddivisi per aree di disagio, i numeri delle persone che presentavano problematiche afferenti a quella specifica area. Le persone sono state conteggiate una sola volta per ogni area, anche se in molti casi presentavano più di una problematica specifica afferente all'area stessa.

A fronte di un'utenza totale aumentata di sole 14 unità, nel passaggio dall'anno 2010 all'anno 2011 si registra un innalzamento considerevole delle problematiche rilevate: le persone che presentavano problematiche economiche nel 2010 erano 997 e sono 1094 nel 2011; aumenta considerevolmente anche il numero delle persone con problematiche lavorative, che passano dalle 666 registrate nel 2010 alle 839 del 2011 e quello delle persone con problematiche abitative, che erano 317 nel 2010 e diventano 380 nel 2011. L'ipotesi è che le variazioni dipendano da un miglioramento della raccolta e registrazione dei dati, anche perché le proporzioni fra le macroproblematiche (calcolate sulla somma delle macroproblematiche totali) si mantengono abbastanza costanti rispetto all'annualità precedente, come è possibile osservare dalla Tav. 11.

Tav. 11 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Confronto fra le macroproblematiche – anni 2011 e 2010 – v. %.



Il lavoro, il reddito e la casa sono i pilastri dell'autonomia delle persone: il fatto che molti utenti presentassero problematiche – spesso compresenti – afferenti a queste aree, rende l'idea della gravità delle situazioni di povertà che si incontrano al Centro di ascolto diocesano. Il numero dell'utenza non è aumentato, ma la problematicità dei casi si è mantenuta "stabile" a livelli molto alti. La condizione di alcune persone e nuclei si è inoltre ulteriormente aggravata, rendendo i volontari del Centro di Ascolto testimoni di processi di impoverimento ed emarginazione sempre più veloci ed intensi, processi di impoverimento che sono stati fonte di grande frustrazione e di senso d'impotenza. Il protrarsi della disoccupazione ha eroso la capacità reddituale degli utenti,

che nel contempo hanno iniziato a vivere problemi di carattere abitativo: l'impossibilità di pagare l'affitto o le bollette, oppure la rata del mutuo, ha determinato situazioni di forte fragilità e, in alcuni casi, anche la perdita dell'alloggio (26 persone presentavano problemi di sfratto).

Per quanto riguarda le singole aree di disagio è possibile procedere ad un'analisi più approfondita, che si basa sulle problematiche specifiche di ogni area¹⁸, il database Oscar 3 è infatti in grado di dettagliare attraverso voci specifiche le macrovoci riportate nella Tav. 10.

Problematiche economiche

Tav. 12 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Problematiche economiche – anni 2011 – v. assoluti.

Problematiche economiche	N. di persone
Reddito insufficiente	521
Nessun reddito	458
Indebitamento	94
Problematiche economiche generiche	7
Indisponibilità per esigenze straordinarie	104
Povertà estrema	35
Cattiva gestione del reddito	24
Accattonaggio/mendicizia	6
Protesto/fallimento	1
Usura	1
Totale complessivo	1251

Ben 521 persone risultavano avere un reddito insufficiente per provvedere alle spese di base, mentre 458 persone dichiaravano di vivere in assenza di reddito. Considerando che le due voci sono reciprocamente escludenti (la stessa persona non può avere contemporaneamente un

¹⁸ In questo caso le persone verranno conteggiate una volta per ogni specifica problematica presentata e visto che i quadri problematici sono spesso composti da diverse problematiche specifiche, anche afferenti alla stessa macroarea (ad esempio una persona può presentare le problematiche "reddito insufficiente" e "indebitamento", che appartengono alla macroarea "problematiche economiche") la somma delle problematiche specifiche sarà superiore alla somma delle macroproblematiche (vedi istogramma tav. 10).

reddito insufficiente e un'assenza totale di reddito), questo significa che ben 979 utenti del Centro di Ascolto versavano in situazioni economiche gravi o molto gravi. L'indebitamento, che oltre a mutui e finanziarie ricomprende anche gli arretrati nel pagamento di affitto, spese per utenze ecc., ha colpito 94 persone, pari all'8 % dell'utenza. Erano numerose anche le persone che non riuscivano a far fronte a spese straordinarie. Questo tipo di problematica, presentato da 104 utenti, si lega spesso ad una richiesta di microcredito o di prestito, che vengono utilizzati per pagare la caparra di un nuovo alloggio, per l'acquisto di mobili, per aggiustare o comprare un mezzo di trasporto (auto di seconda mano, motorini ecc.), ma anche per saldare gli arretrati dell'affitto e delle bollette. Le persone in povertà estrema erano 35 e rientrano tra le 67 persone senza dimora (vedi nota a pag. 6 del presente report) passate dal Centro di Ascolto, di queste, 21 erano italiane.

Problematiche lavorative

Tav. 13 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Problematiche lavorative – anni 2011 – v. assoluti.

Problematiche economiche	N. di persone
Disoccupazione	684
Sottoccupazione	63
Perdita lavoro/licenziamento	51
Lavoro interinale/precario	36
Problematiche lavorative generiche	4
Cassa integrazione/mobilità	22
Non riesce a mantenere il lavoro	17
Condizioni ambientali difficili	14
Condizioni relazionali difficili	8
Non intende lavorare	5
Totale complessivo	904

Le persone registrate come disoccupate erano 775 (vedi condizione lavorativa a pag. 8 del presente report). La tabella n. 13 espone questo dato, andando ad individuare il numero di

persone che presentavano le problematiche lavorative specifiche. Ai 684 utenti registrati come disoccupati vanno dunque aggiunte le persone che avevano perso il lavoro nell'arco dei 6 mesi precedenti al colloquio (51 utenti), le persone che svolgevano dei lavori interinali o precari (36 utenti), le persone che non riuscivano a mantenere il lavoro (17 utenti) e quelle che non intendevano lavorare (5 utenti). Le ultime due tipologie citate comprendono persone con disagi articolati, come ad esempio le persone con dipendenza, che pur avendo competenze ed esperienza non riescono a mantenere il posto di lavoro a causa del loro problema, o persone molto destrutturate, come alcune persone senza dimora, per le quali l'idea di trovare un lavoro è ormai impensabile. Le persone con problemi di sottoccupazione erano 63, si tratta di 31 femmine e 32 maschi, che dichiaravano di avere problemi economici legati al fatto di lavorare meno di quanto sarebbe stato loro necessario per avere un reddito da lavoro sufficiente. È il caso di chi viene occupato part time pur avendo bisogno di un lavoro full time, o di chi viene impiegato per qualche giorno alla settimana o al mese, attraverso contratti interinali, senza una minima costanza o una minima garanzia. Gli utenti che risultavano essere in Cassa integrazione/mobilità erano 22, di cui 17 maschi e 5 femmine, che equivalgono anche a 5 persone italiane e 17 persone straniere (delle quali 5 persone ghanesi e 5 romene).

Problematiche abitative

Tav. 14 – Utenti CDA diocesano della Caritas diocesana di Udine – Problematiche abitative – anni 2011 – v. assoluti.

Problematiche economiche	N. di persone
Senza abitazione	153
Abitazione provvisoria	156
Sfratto	26
Sovraffollamento/coabitazione	39
Problematiche abitative generiche	5
Abitazione precaria/malsana	20
Abitazione incompleta (per arredi o struttura)	1
Totale complessivo	400

Le persone con problematiche abitative, anche concomitanti, erano 380, per un totale di 400 microproblematiche rilevate. Si tratta di 95 persone italiane e di 285 persone straniere: gli italiani sono quindi il 25 % delle persone in disagio abitativo. Dato interessante, se interpretato in base alla maggior stabilità abitativa che ha da sempre contraddistinto l'utenza italiana rispetto a quella straniera. Delle 285 persone straniere in disagio abitativo ben 44 erano persone ghanesi: si tratta di molti nuclei familiari, anche con figli, o comunque di persone coniugate (anche con la famiglia al paese d'origine). Le persone nigeriane in disagio abitativo erano 30 ed erano nella maggior parte dei casi persone singole, sia celibi/nubili che coniugate, ma comunque senza figli o coniuge al seguito. Le persone romene erano 45, molte di loro erano coniugate, ma si presentavano comunque da sole. Rispetto alla composizione del nucleo familiare 129 persone risultavano celibi o nubili, si tratta di 32 persone italiane e 97 persone straniere. Le persone coniugate erano 156, tra queste troviamo 23 italiani e 133 stranieri. Fra le persone coniugate troviamo 45 nuclei familiari con figli a carico. Il numero di persone senza abitazione risulta molto elevato (vedi analisi della condizione abitativa a pag. del presente report) ma lo è altrettanto il numero delle persone con abitazione provvisoria (156 utenti): si tratta di persone che vengono ospitate da amici, connazionali e familiari. Le persone che vivevano in condizione di sovraffollamento erano 39: il dato è strettamente intrecciato con la condizione abitativa provvisoria, perché spesso si tratta di ospitalità che danno origine a problemi legati al numero di inquilini per alloggio. Ben 26 persone risultavano avere problemi di sfratto, sia giudiziario che minacciato. Si tratta di 10 persone italiane e 16 persone straniere, che corrispondono a 13 maschi e 13 femmine.

Le problematiche economiche riguardano la quasi totalità delle persone che si rivolgono al CDA e riguardano in modo particolare le persone che vivono una situazione di disagio abitativo. Disagio che si connota sia come impossibilità di accedere al libero mercato (o anche a mercati più calmierati) perché la mancanza assoluta di reddito impedisce di pagare un qualsivoglia canone di locazione, sia come difficoltà nel far fronte alle spese connesse all'abitazione, per mancanza di reddito o reddito insufficiente a pagare bollette e affitto. In questo senso le richieste di accoglienza avanzate durante il 2011 sono state ben 115 e andavano dalla richiesta di pernottamento presso l'asilo notturno "Il Fogolar", fino alla richiesta di un alloggio dove potersi trasferire insieme al proprio nucleo familiare. Sono state numerose anche le richieste di sussidi economici destinati al pagamento delle spese di affitto e alle spese per le utenze.

Ben 178 persone in disagio abitativo presentavano almeno 3 problematiche concomitanti, nella stragrande maggioranza dei casi nell'ambito lavorativo, economico e, conseguentemente,

abitativo. Le persone con 4 problematiche concomitanti erano 79 e quelle con 5 problematiche erano 31, a conferma della complessità delle situazioni di disagio intercettate dal Centro di Ascolto.

Problematiche familiari

Le persone che hanno dichiarato di avere problematiche in famiglia erano 81: si tratta di 37 italiani e 44 stranieri; le donne sono il 38,3 %. La conflittualità di coppia è stata rilevata ben 20 volte, relativamente a 5 uomini e 15 donne. Le donne abbandonate dal partner/marito sono state 8, tra le quali troviamo una sola donna italiana e 3 ghanesi. Le problematiche derivanti da separazioni e divorzi sono state 15, mentre le madri sole con figli erano ben 17. La famiglia ed i legami di parentela rappresentano uno dei pilastri più importanti per l'autonomia delle persone, il fatto che il 7 % dell'utenza presentasse problemi in quest'ambito è molto indicativo, anche perché raramente le persone si presentano al Centro di Ascolto per soli problemi familiari. Non essendo un consultorio familiare il Centro di Ascolto intercetta primariamente le persone che vivono delle situazioni di povertà, che possono o meno essere aggravate da problematiche di altro tipo. Le 81 persone che presentavano problematiche di tipo familiare sono quindi nella stragrande maggioranza dei casi delle persone in disagio economico, spesso anche abitativo, quasi sempre anche lavorativo, che mancano del punto d'appoggio dato dalla presenza di legami parentali forti. Le problematiche familiari possono essere all'origine dell'impoverimento o arrivare dopo un percorso più o meno lungo di povertà: in entrambi i casi si tratta di fattori destabilizzanti, che peggiorano ulteriormente condizioni di vita già precarie.

Problematiche di salute

Le persone con problemi di salute sono state 79 e richiedevano un aiuto per il pagamento dei farmaci o di altre prestazioni mediche. Anche in questo caso la problematica di salute non è mai l'unica problematica presente, ma diventa fattore scatenante o aggravante per percorsi di impoverimento e condizioni di povertà già in atto. Basti pensare alla difficoltà che può incontrare una persona povera, senza reddito o con un reddito insufficiente, nel momento in cui sopraggiunga un problema di salute proprio, o di uno dei componenti il proprio nucleo familiare.

Le spese necessarie a garantire un diritto fondamentale, quale è la salute, diventano un problema primario e ci si trova a dipendere dall'aiuto economico esterno, per nulla scontato. I contributi a fondo perso elargiti dal Centro di Ascolto per rispondere alle esigenze sanitarie dell'utenza sono un tipo di aiuto che viene quasi sempre garantito.

Problematiche legate alla condizione di persona straniera

Le persone straniere con problemi legati alla condizione di immigrati sono state 97. Si tratta nella maggior parte dei casi di richiedenti asilo, profughi o rifugiati (45 persone) che si sono rivolti al Centro di Ascolto per ottenere accoglienza o aiuti di base. Il sistema SPRAR, che si occupa di accogliere i richiedenti asilo e di accompagnarli all'integrazione sociale e all'autonomia è risultato sottostimato rispetto al numero dei richiedenti effettivamente presenti sul territorio nazionale. La conseguenza è che le persone escluse dai programmi di integrazione si spostano sul territorio, rivolgendosi ai servizi e alle Caritas per chiedere aiuto e accoglienza. Sono però numerosi anche gli asilanti che hanno già usufruito dei programmi di accoglienza ma che, in questo periodo di forte contrazione del mercato occupazionale, non sono riusciti a trovare un lavoro e quindi a garantirsi il reddito necessario ad una vita in autonomia. Non vanno inoltre dimenticati i richiedenti asilo diniegati, divenuti irregolari. Sono diverse anche le persone straniere che si sono rivolte al centro di Ascolto a causa di problemi burocratici ed amministrativi, per risolvere i quali è stato richiesto l'aiuto ed il segretariato dei volontari.

RICHIESTE E RISPOSTE

Tav. 15 – Utenti che hanno presentato le richieste suddivise per macroaree - Centro di Ascolto diocesano della Caritas diocesana di Udine per macro aree – anni 2010 e 2011 – valori assoluti

Macrorichieste	N. di persone che hanno presentato le macrorichieste	
	2011	2010
Beni e servizi materiali	682	492
Sussidi e finanziamenti	448	417
Ascolto	121	133
Segretariato e consulenze	70	63
Lavoro	347	378
Accoglienza/alloggio	97	105
Sanità	50	53
Supporto formativo e lavorativo	63	10
Sostegno socio assistenziale	7	29
Altre	14	22
Totale complessivo	1899	1702

Nel corso dell'anno 2011 il 58,8 % degli utenti del Centro di Ascolto diocesano ha avanzato richieste di beni materiali, come alimenti e vestiario. Si tratta di 682 persone, contro le 492 che avevano avanzato la stessa richiesta nel corso dell'anno 2010 (considerando il minimo incremento nell'utenza totale – 14 persone in più nel passaggio dall'anno 2010 all'anno 2011, risulta evidente che questo tipo di richiesta è oggettivamente aumentata). Le richieste di beni di prima necessità sono direttamente collegate all'acuirsi del disagio sociale: i volontari del Centro di Ascolto riferiscono infatti che le persone che chiedono questo tipo di aiuto versano in condizioni di difficoltà molto grave, soprattutto quando la richiesta riguarda gli alimenti. La richiesta di vestiario è stata presentata ben 899 volte, da circa 600 persone diverse, nel 90 % dei casi straniere (soprattutto ghanesi, nigeriane, romene e albanesi). Dopo attenta valutazione delle reali necessità gli utenti vengono inviati presso il Centro "Pan e Gaban", di Via Marangoni (presso l'Istituto delle Suore di San Vincenzo De Paoli), dove le persone bisognose possono usufruire della distribuzione

gratuita dei vestiti, mentre le persone con un minimo di reddito possono realizzare degli acquisti dignitosi attraverso piccole offerte in denaro. La richiesta di alimenti è stata avanzata 107 volte, da 100 persone diverse, nel 70 % dei casi straniere. Il Centro di Ascolto diocesano non realizza la distribuzione diretta dei beni di prima necessità e le persone che presentano questo tipo di richieste vengono indirizzate presso i gruppi caritativi o vincenziani delle proprie parrocchie di appartenenza o presso il centro di Ascolto della Società di San Vincenzo De Paoli, con i quali si provvede di volta in volta a prendere i dovuti contatti. Le richieste di alimenti e prodotti specifici per la prima infanzia sono state 44 e sono state avanzate nella maggioranza dei casi da persone straniere, che più spesso delle italiane rappresentano nuclei familiari con figli.

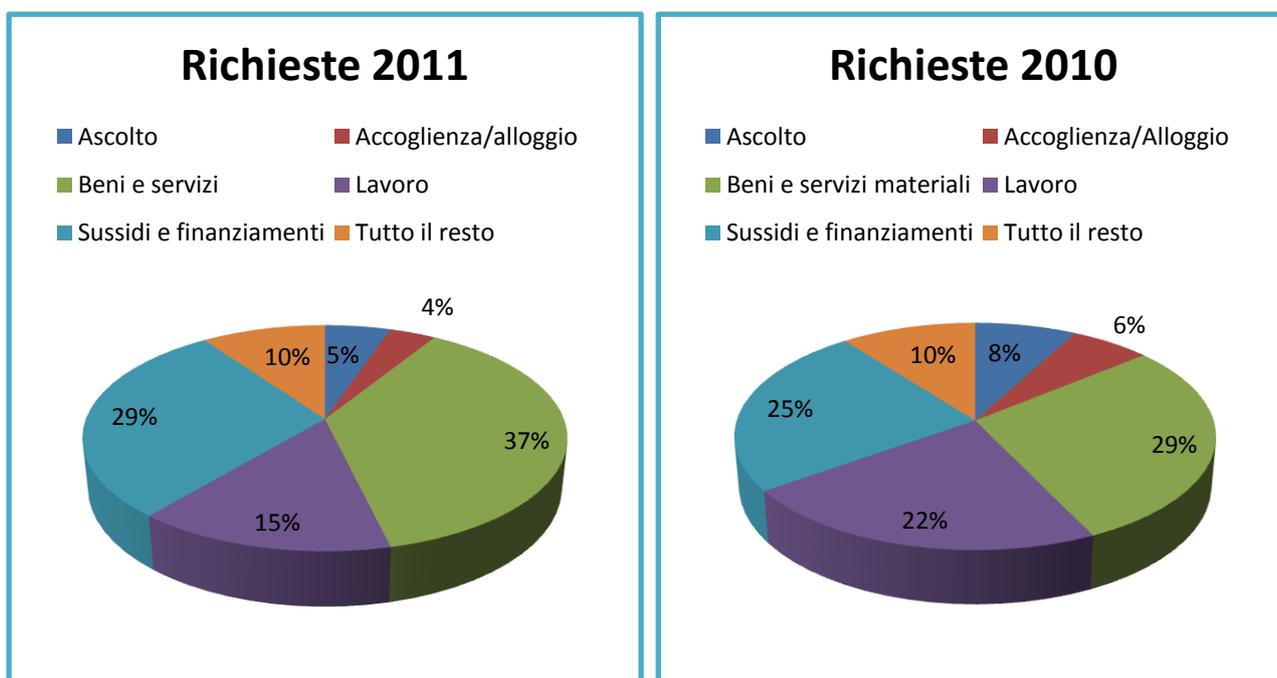
Le richieste di sussidi e finanziamenti sono state avanzate da 448 persone, in lieve aumento rispetto alle 417 dell'anno precedente. Si tratta in totale di 919 richieste, fra le quali spiccano le richieste economiche finalizzate al pagamento di bollette e spese per utenze (258 richieste), avanzate in buona percentuale anche dall'utenza italiana, ed elargite sia come contributo a fondo perduto (nella maggior parte dei casi), che come anticipi con patto di restituzione. I contributi economici per il pagamento delle utenze rappresentano, in percentuale, le uscite più cospicue del Centro di Ascolto diocesano. Le richieste economiche relative al pagamento degli affitti sono state 118, presentate per un terzo dall'utenza italiana. Sono state notevoli anche le richieste economiche legate ad esigenze di mobilità (111 richieste), quali i biglietti di autobus, corriere e treno, necessari per spostarsi in cerca di lavoro, e gli abbonamenti, necessari per recarsi al lavoro o ai vari corsi di alfabetizzazione e formazione professionale. Sono state numerose anche le richieste di microcredito (ben 139), presentate quasi in egual misura dalle persone italiane e dalle persone straniere.

Le persone che chiedevano aiuto nella ricerca lavorativa sono invece diminuite: erano 378 nel 2010 e sono diventate 347 nel 2011. Si tratta di una richiesta avanzata nella stragrande maggioranza dei casi da utenti stranieri (poco meno del 90 %), sia perché gli italiani conoscono meglio i canali e le reti istituzionali preposte alla ricerca lavorativa, sia perché dal totale degli italiani (che rappresentano un quarto dell'utenza complessiva) vanno tolti i pensionati e gli inabili al lavoro, che rappresentano, insieme, il 17 % dell'utenza italiana. L'utenza straniera è invece mediamente più giovane e pur vivendo delle situazioni di grave impoverimento riesce a mantenere le capacità e gli strumenti personali necessari per potersi affacciare al mondo del lavoro. La richiesta di lavoro è stata presentata 465 volte: ciò significa che la maggior parte delle persone ha richiesto una sola volta questo tipo di aiuto.

Le richieste di accoglienza sono state avanzate da 97 persone, per un totale di 115 richieste. Questo significa che solo il 25,5 % delle persone con problematiche abitative (nel 2011 erano in totale 380), ha avanzato una richiesta diretta di accoglienza, che andava dall’inserimento all’asilo notturno, a richieste più strutturate relative a soluzioni abitative ed alloggiative più stabili.

Gli utenti che hanno richiesto segretariato e consulenze sono stati 70, un numero in linea con quello dell’anno precedente.

Tav. 16 – Confronto fra le principali richieste rivolte al Centro di Ascolto diocesano della Caritas diocesana di Udine per macro aree – anno 2010 e 2011 – valori %.



Rispetto all’anno 2010 aumentano ulteriormente, in proporzione, le richieste di generi di prima necessità, che passano dal 29% al 37% (erano il 15% nel 2009). Una parte dell’aumento, nel passaggio da un’annualità all’altra, è dovuta ad una modifica nell’operatività del centro di distribuzione vestiario sito a Udine, presso l’Istituto delle Suore di San Vincenzo, ora divenuto anche negozio dell’usato e denominato “Pan e Gaban”. Le persone che richiedono vestiario e biancheria per la casa devono infatti passare previamente dal centro di Ascolto Diocesano, dove attraverso un colloquio approfondito si verificano le reali necessità della persona e si definiscono le risposte più efficaci. Questa modalità ha portato al Centro di Ascolto molte persone in situazione di disagio, “sconosciute” al centro perché nelle annualità precedenti si rivolgevano direttamente al centro di distribuzione. Essendo stata introdotta durante il 2010, questa novità

non può comunque spiegare in modo esaustivo l'ulteriore aumento che si è avuto nel passaggio dall'anno 2010 all'anno 2011.

Aumentano anche le richieste di sussidi e finanziamenti, che passano dal 25% al 29% e vanno a confermare il forte disagio economico che ancora affligge molti degli utenti del centro di ascolto: il numero dell'utenza è rimasto pressoché invariato, ma l'aumento delle richieste economiche e dei beni di prima necessità descrivono una condizione generale che è andata peggiorando.

La richiesta di lavoro diminuisce ulteriormente di 7 punti percentuali (era già diminuita di 12 punti percentuali rispetto al 2009) a fronte di un ulteriore lieve aumento delle problematiche lavorative (2 punti percentuali). Gli utenti hanno capito che trovare lavoro è diventata un'impresa molto ardua e il fatto che molti di loro abbiano richiesto questo tipo di aiuto una volta soltanto ci porta a considerare che le risposte fornite dai volontari (solitamente indirizzi e contatti di aziende, cooperative ecc.) non modificano la situazione e non risolvono i problemi.

Tav. 16 – Utenti che hanno ricevuto le varie risposte, suddivise per macroaree - Centro di Ascolto diocesano della Caritas diocesana di Udine per macro aree – anni 2010 e 2011 – valori assoluti.

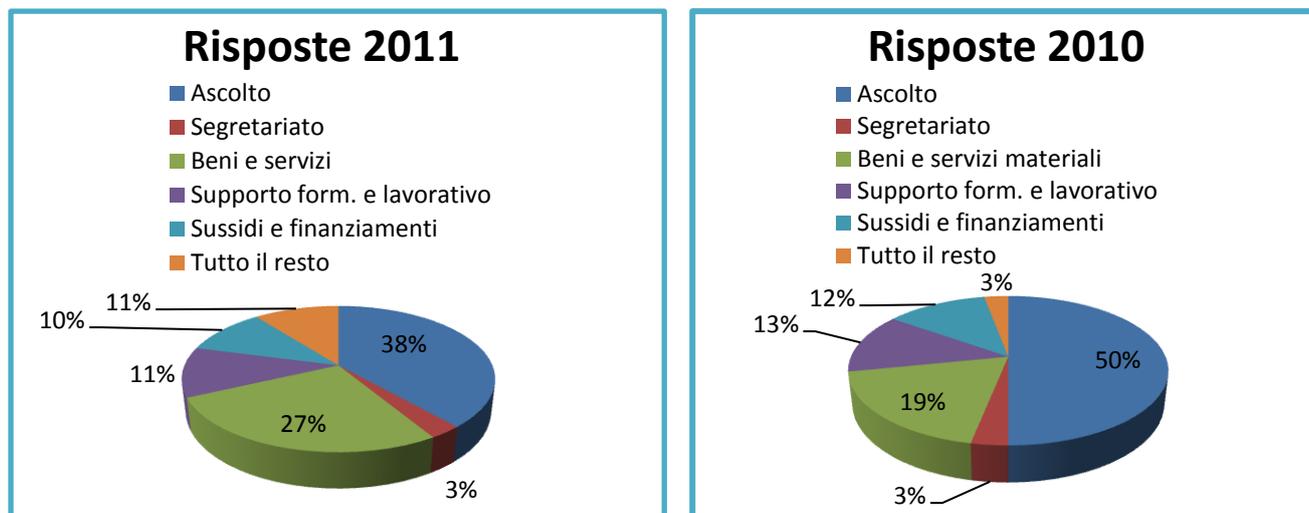
Macrorisposte	N. di persone che hanno ricevuto le risposte	
	2011	2010
Beni e servizi materiali	634	466
Sussidi e finanziamenti	240	226
Ascolto	755	825
Segretariato e consulenze	62	71
Lavoro	2	5
Accoglienza/alloggio	11	14
Sanità	20	18
Supporto formativo e lavorativo	208	205
Sostegno socio assistenziale	12	9
Altre	215	16
Totale complessivo	2159	1855

A fronte dell'aumento delle richieste aumentano anche le risposte relative alla distribuzione di generi di prima necessità. La distribuzione non viene realizzata direttamente dal Centro di Ascolto diocesano, ma da altri servizi presenti sul territorio (gruppi parrocchiali, gruppi vincenziani ecc.). Le persone che hanno ricevuto beni e servizi materiali sono state 634, 168 in più rispetto all'anno 2010. Delle 682 persone che hanno richiesto questo tipo di aiuti il 93% ha ottenuto una risposta conforme. A fronte di 919 richieste di vestiario sono stati fatti 878 buoni per il ritiro di indumenti, questo significa che la quasi totalità delle richieste veniva posta da persone che versavano in condizioni di reali indigenza e per le quali, almeno nel breve periodo, è stato impossibile pensare a soluzioni che non comprendessero anche l'elargizione diretta di beni di prima necessità. Il fatto che il mercato occupazionale continui ad escludere le persone più fragili impedisce di promuovere percorsi di raggiungimento dell'autonomia che si realizzino in tempi brevi, la stessa qualificazione o riqualificazione lavorativa richiede dei mesi e nel frattempo le persone e le famiglie continuano a vivere in condizione di forte povertà. Le richieste di viveri sono state considerevolmente minori (107 richieste), anche perché l'utenza sa che queste distribuzioni non vengono direttamente gestite dalla Caritas diocesana, le elargizioni, realizzate attraverso invii ai gruppi caritativi che se ne occupano, sono state ancora minori, mentre vanno ricordate le elargizioni in denaro di aiuti generici e di somme destinate all'acquisto di prodotti alimentari.

Il numero di persone che hanno ricevuto aiuti economici è in linea con quello dell'anno 2010. Si tratta di 240 persone che hanno ottenuto fondi in forme diverse e per bisogni diversi. Le elargizioni finalizzate al pagamento di bollette e spese per utenze sono state 72, di entità diversa e dirette anche più volte alla stessa persona. I contributi per esigenze abitative, di entità solitamente abbastanza elevata e finalizzati primariamente al pagamento dell'affitto sono stati oltre 50, dei quali alcuni sono stati concessi con patto di restituzione, come anticipo di pensioni o contributi pubblici che sarebbero arrivati in tempi troppo lunghi rispetto alle impellenti necessità. Sono state numerose, in proporzione, le elargizioni di contributi per l'acquisto di medicinali o per esigenze di carattere sanitario (74 contributi). Nella maggior parte dei casi si tratta di contributi di piccola o media entità. Il progetto di Microcredito è attivo in 10 centri di ascolto della Diocesi (Cda di Udine, Tricesimo, Gemona, Tarcento, Codroipo, Mortegliano, Cividale, San Daniele, Rivignano, Palmanova, Tolmezzo) ed è realizzato dai 15 volontari che ne costituiscono il Comitato. Il comitato si è riunito 15 volte nel corso del 2011, allo scopo di valutare le richieste presentate ai centri di ascolto, valutare l'andamento del progetto e le modalità di raccordo con le banche. A seguito della presentazione del progetto a tutti gli Ambiti socio-assistenziali dov'è presente lo sportello, si è

notato un aumento di richieste di microcredito, presentate sia direttamente dai possibili beneficiari che dalle assistenti sociali referenti dei casi. Delle 139 richieste di microcredito presentate al Centro di Ascolto diocesano, alcune, per le quali si sono ravvisati i requisiti minimi, sono state inserite fra le 80 richieste formalizzate, ricevute dalla rete degli sportelli di microcredito presenti a livello diocesano. Fra queste, 62 richieste sono state accolte dal Comitato di valutazione, 18 sono state respinte e 26 sono state erogate, per un totale di 60.400,00 euro, con una richiesta media di € 2.300,00 per persona. Sono purtroppo aumentate le richieste di microcredito avanzate da persone “non bancabili”, che non hanno le garanzie minime indispensabili per accedere al prestito. Si tratta di persone che non hanno un contratto di lavoro e nemmeno la prospettiva di un impiego e che quindi non possono fornire alcuna garanzia di rimborso. In questi casi i volontari si impegnano a cercare delle soluzioni alternative, come l’accompagnamento alla gestione del reddito e anticipi di minore entità o contributi in denaro per rispondere ai bisogni più impellenti. Il supporto formativo e lavorativo è stata la risposta data a ben 208 utenti che avevano richiesto aiuto per la ricerca di un lavoro. Si tratta di azioni di orientamento e accompagnamento come l’indicazione dei Centri per l’Impiego (risposta data 132 volte), l’indicazione delle ditte, aziende e cooperative (138 volte) alle quali rivolgersi per chiedere un colloquio o presentare il curriculum; in quest’ultima voce rientrano anche le azioni di contatto diretto con le realtà occupazionali del territorio, che alcuni volontari mettono in campo per aiutare le persone a trovare un impiego. L’ascolto rimane la risposta più importante, sia perché viene attivata durante ogni colloquio allo scopo di entrare in sintonia con la persona e di capire la sua situazione, i suoi bisogni e quella che può essere una risposta efficace, sia perché diventa una risposta comunque importante quando non è possibile attivare azioni di supporto più specifiche.

Tav. 17 – Confronto fra le principali Risposte attivate dal Centro di Ascolto diocesano della Caritas diocesana di Udine, per macro aree – anno 2010 e 2011 – valori %.



Rispetto al 2010 si notano alcune differenze nella proporzione fra le risposte date¹⁹. Mentre le voci “sussidi e finanziamenti “ e “supporto formativo e lavorativo” si mantengono abbastanza costanti, aumenta in modo considerevole (ben 8 punti percentuali) la voce “beni e servizi materiali”, a fronte di una diminuzione di 12 punti percentuali dell’ascolto. L’aumento del sostegno diretto, attraverso la distribuzione di generi di prima necessità è già stato ampiamente trattato nei paragrafi precedenti, mentre va sottolineato che la diminuzione del peso della voce “ascolto” è anche dovuta ad una modifica nella procedura di raccolta dei dati, in quanto durante l’anno 2011 si è cercato di usare la voce “ascolto” in modo residuale rispetto alle altre voci di risposta, presupponendo che l’ascolto è comunque un elemento fondante dei colloqui del Centro di Ascolto e che quindi aveva senso rilevarlo solamente quando diventava l’unica risposta data alla persona in difficoltà.

¹⁹ Le percentuali sono state calcolate sul totale delle risposte attivate dal Centro di Ascolto, suddivise per macroarea di risposta. Il dato non tiene conto del numero di persone che hanno ottenuto le risposte, ma delle singole risposte, date anche più volte alla stessa persona.

CONCLUSIONI

L'anno 2011 è stato un anno difficile. Le conseguenze della crisi economica hanno continuato a farsi sentire in modo molto forte, mettendo a dura prova i volontari del Centro di Ascolto, che si sono trovati sempre più in difficoltà nel dare risposte concrete ed efficaci alle persone che si sono presentate per chiedere un aiuto. L'aumento delle richieste di generi di prima necessità, così come l'aumento delle relative distribuzioni, ci dice che quando non è possibile andare all'origine del problema per risolverne le cause, l'intervento di aiuto "materiale" ed emergenziale si fa necessario. Il fatto che molti degli utenti del Centro di Ascolto diocesano di Udine fossero disoccupati (molti dei quali di lungo periodo) e non avessero prospettive di un imminente reinserimento lavorativo, poneva infatti la questione del "come vivere nel frattempo". In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un inasprimento delle situazioni di disagio, perché la mancanza prolungata di lavoro, e quindi di reddito, ha esaurito le risorse delle famiglie e dei singoli, trascinandoli in una condizione di povertà sempre più importante. La spirale è ormai evidente: perdita di lavoro, mancanza di reddito, problematiche abitative e problematiche familiari. Per le famiglie è difficile reggere a queste situazioni protratte di difficoltà e di tensione e spesso i nuclei arrivano a dividersi, creando ulteriori problematiche per le mogli, spesso straniere, che vedono cambiare completamente la propria prospettiva di vita e devono iniziare a interfacciarsi con una realtà nuova: quella della ricerca lavorativa e della responsabilità, non più condivisa, dei propri figli.

Quello che è evidente è che non si tratta più, "solo", di accompagnare le persone al raggiungimento della motivazione o delle competenze necessarie per vivere in autonomia, a fronte di un contesto esterno che ha comunque dello spazio da riempire. Si tratta, invece, di accompagnare le persone a sopravvivere in una società escludente, che ha sempre meno spazio per le persone fragili e non lascia intravedere prospettive di miglioramento.

ANALISI AGGREGATA

Prima di tracciare le conclusioni finali dell'analisi dei dati dell'attività dei Centri di Ascolto Caritas in Friuli Venezia Giulia (CdA in FVG) si procederà con una lettura aggregata. Nel corso del 2011 i punti di ascolto della Caritas diocesana hanno incontrato 3201 persone con un leggero calo rispetto al 2010 e al 2009 , come si può evincere dalla tabella successiva.

Tav. 1 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per diocesi, anni 2010 e 2011 – valori assoluti

Diocesi	2011	2010	2009
Pordenone	760	905	998
Gorizia	418	346	439
Trieste	864	843	921
Udine	1159	1145	874
Totale	3201	3239	3232

Rimane prevalente la percentuale di stranieri rivoltisi ai CdA del FVG rispetto agli italiani (pari al 67% sul totale degli utenti), anche se tra il 2010 e il 2011 si assiste ad un leggero aumento degli italiani (che passano ai 1.075 del 2010 a 1.086 del 2011) e un leggero calo degli stranieri (che passano dai 2.126 del 2010 al 2.115 del 2011)²⁰.

Dalle due tabelle successive (tabb. 2 e 3) si nota che le percentuali di italiani e stranieri tra gli utenti dei CdA sono differenti nelle diverse diocesi. A Pordenone gli stranieri tra utenti del CdA sono l'81% e a Udine il 76%. A Gorizia la percentuale di stranieri, che si rivolgono al CdA, è del 53% e si abbassa al 47% a Trieste. Quindi ai CdA in diocesi di Pordenone e Udine si presentano in maggioranza cittadini stranieri mentre a Gorizia e Trieste 1 utente su 2 che si rivolgono ai Centri di Ascolto è cittadino italiano.

²⁰

A livello nazionale Caritas Italiana rileva che nel 2011 quasi il 71% degli utenti dei CdA è cittadino straniero

Tav. 2 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per diocesi e per cittadinanza , anno 2011 – valori assoluti

Diocesi	Italiani	Stranieri	Totale
Pordenone	148	612	760
Gorizia	195	223	418
Trieste	456	408	864
Udine	276	883	1.159
Totale	1.075	2.126	3.201

Tav. 3 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per diocesi e per cittadinanza, anno 2011 – valori %

Diocesi	Italiani	Stranieri	Totale
Pordenone	19%	81%	100%
Gorizia	47%	53%	100%
Trieste	53%	47%	100%
Udine	24%	76%	100%
Totale	34%	66%	100%

Analizzando le provenienze degli utenti del CdA del FVG che hanno cittadinanza straniera, non si evidenziano rilevanti differenze tra gli anni 2010 e 2011.

Tav. 4 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per diocesi e per paese di provenienza, anni 2010 e 2011 – valori assoluti

Cittadinanza	2011	2010
Italia	1075	1086
Ghana	313	364
Romania	252	244
Marocco	164	182
Serbia e Montenegro	164	152
Nigeria	141	120
Albania	119	107
Altre nazionalità	973	984
Totale	3.201	3.239

La tabella 5 incrocia il genere e la provenienza in termini percentuali calcolati sul totale di coloro che si rivolgono ai CdA in FVG. Le donne, che si rivolgono ai CdA nel FVG, sono il 46% degli utenti. Questo dato rimane invariato se viene calcolato soltanto tra gli utenti italiani o soltanto tra quelli stranieri. In altre parole il 46% delle persone italiane che si rivolgono ai CdA in FVG è donna e la stessa percentuale delle persone straniere è di genere femminile. Caritas Italiana rileva a livello nazionale una percentuale di donne pari al 53%, un po' più alta del 46% rilevato in Friuli Venezia Giulia.

Tav. 5 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per sesso e cittadinanza, anno 2011 – valori assoluti

Sesso	Italiani	Stranieri	Totale
Femmine	46%	46%	46%
Maschi	54%	54%	54%
Totale	100%	100%	100%

Se si analizza la distribuzione delle donne tra le differenti diocesi si nota che a Gorizia soltanto il 35% di coloro che si rivolgono al CdA della Caritas diocesana è donna, mentre questa percentuale sale al 50% a Udine.

Tav. 6 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per sesso e diocesi a, anno 2011 – valori assoluti

Diocesi	Femmine	% sul totale	Totale
Pordenone	369	49%	760
Gorizia	148	35%	418
Trieste	392	45%	864
Udine	574	50%	1159
Totale	1483	46%	3201

La tabella 7 suddivide gli uomini e le donne, che si rivolgono ai CdA Caritas delle diverse diocesi, in base alla loro cittadinanza (italiana o straniera). Tra le donne che si sono rivolte al CdA in diocesi di Pordenone l'82% sono straniere, mentre la percentuale di stranieri tra i maschi scende al 79%. Tra gli utenti dei CdA Caritas a Pordenone, quindi, la percentuale di straniere tra le donne supera quella di stranieri tra gli uomini. Al contrario a Trieste la percentuale di straniere tra le donne è del 43% e sale al 51% tra gli uomini. Analogo fenomeno si riscontra a Gorizia. A Trieste e Gorizia la percentuale di stranieri tra gli uomini è più alta della percentuale delle straniere tra le donne. A Udine invece tra gli uomini e le donne utenti del CdA la percentuale di cittadini italiani e stranieri è più o meno la stessa.

Tav. 7 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per sesso, diocesi e cittadinanza, anno 2011 – valori %

Cittadinanza	Pordenone		Gorizia		Trieste		Udine	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Stranieri	79%	82%	56%	48%	51%	43%	76%	77%
Italia	21%	18%	44%	52%	49%	57%	24%	23%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Queste differenze tra le diverse diocesi sono spiegate dagli operatori e volontari dei CdA con le seguenti motivazioni:

- La crisi economica ha aumentato la percentuale di donne straniere che si rivolgono ai CdA della diocesi di Udine e di Pordenone, in difficoltà anche a causa dei mariti che si sono spostati altrove alla ricerca di lavoro;
- Un'alta percentuale di donne straniere si rivolgono ai CdA per chiedere la fornitura di beni materiali quali vestiario e generi alimentari (questa ragione motiva l'alta percentuale di straniere tra le donne che si rivolgono al CdA in Diocesi di Udine);
- Gli operatori e volontari dei CdA di Pordenone rilevano che le donne straniere che si rivolgono a loro presentano le problematiche relative all'intero nucleo familiare. Gli stessi volontari e operatori di Pordenone rilevano, inoltre, che c'è una percentuale alta di donne di nazionalità albanese e rumena;
- Coloro che prestano servizio al CdA diocesano di Gorizia motivano una percentuale bassa di donne che si presentano al punto di ascolto Caritas con tre specifici motivi: a) per i cittadini stranieri che provengono da culture dei Paesi africani o di religione islamica la donna ha il compito della cura della casa e dell'accudimento dei figli, mentre l'uomo è responsabile del mantenimento del nucleo familiare e delle relazioni con le istituzioni esterne alla famiglia. Per questa ragione tra gli stranieri si rileva una percentuale alta di uomini. b) Per quanto riguarda i cittadini italiani il CdA diocesano di Gorizia incontra un rilevante numero di uomini in grave esclusione sociale. c) Sempre per quanto concerne gli italiani, l'uomo si sente investito del ruolo di capo famiglia e vuole essere lui a risolvere i problemi economici del nucleo familiare. Queste due ultime motivazioni spiegano la ragione di una percentuale alta di uomini tra gli utenti italiani che si rivolgono al CdA goriziano.

Confrontando i dati della distribuzione in classi di età delle persone che si sono rivolte ai CdA in FVG, si nota che le variazioni tra l'anno 2010 e 2011 sono irrilevanti. Il 44% degli utenti del CdA ha un'età compresa tra i 31 e 45 anni.

Tav. 8 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d’età, anni 2010 e 2011 – valori %

Classe età	2011	2010
18-30	19%	20%
31-45	44%	45%
46-60	27%	26%
Over 61	10%	9%
Non rilevato	1%	0%
Totale	100%	100%

Come si è già evidenziato nei report degli anni precedenti e nelle analisi dei dati delle diverse diocesi nei capitoli precedenti, la maggioranza di coloro che si rivolgono ai punti di ascolto delle Caritas in FVG, sono persone disoccupate senza reddito.

Se si volesse, quindi, misurare la classe di età in cui è più difficile trovare lavoro dovremmo prendere in considerazione le persone che hanno tra i 40 e i 64 anni, perché se disoccupate non possono godere ancora della pensione e non sono facilmente ricollocabili sul mercato del lavoro. Questa classe di età rappresenta una percentuale del 49% del totale degli utenti del CdA. In altre parole il 49% degli utenti del CdA in FVG, quasi 1 persona su 2, ha un età tra i 40 e i 64 anni: persone che fanno molta fatica a trovare un'altra occupazione.

Tav. 9 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d’età e cittadinanza, anno 2011 – valori %

Classe età utenti	Italiani	Stranieri
18-30	7%	25%
31-45	31%	50%
46-60	39%	21%
Over 61	22%	3%
Non rilevato	1%	0%
Totale	100%	100%

Confrontando le percentuali delle classi di età delle persone che si rivolgono ai CdA in FVG, si nota che gli stranieri sono più giovani degli italiani. Questa tendenza, riscontrata anche negli anni precedenti, è spiegabile dal fatto che in Italia il fenomeno migratorio è recente e a emigrare sono le persone più giovani, perché possono affrontare fisicamente un percorso migratorio e perché trovano più facilmente un'occupazione lavorativa.

Bisogna ribadire però che gli stranieri abbisognano di molto sostegno nella prima fase del loro progetto migratorio, quando devono sopportare il percorso di integrazione, ma anche le spese connesse ad un nuovo alloggio o comunque avendo un salario più basso si trovano in difficoltà a sostenere le spese del bilancio familiare.

Tav. 10 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per sesso e tipologia di famiglia, anno 2011 – valori %

Con chi vive	Maschi	Femmine	Totale
coppia con figli	27%	34%	30%
solo/a	28%	14%	22%
con persone non parenti	11%	9%	10%
solo/a con figli	2%	17%	9%
coppia senza figli	6%	6%	6%
con altre persone parenti	7%	8%	7%
con la famiglia di origine	3%	3%	3%
Non rilevato	15%	9%	12%
Totale complessivo	100%	100%	100%

La tabella 10 analizza la tipologia di nucleo familiare delle persone che si sono rivolte ai CdA in FVG nel 2011, suddivisa per genere. Un terzo delle persone che si rivolgono ai CdA in FVG vive in coppia con figli ed un ulteriore 9% vive solo con figli. Si può calcolare, quindi, che il 39% degli utenti dei CdA in FVG hanno un figlio a carico. Percentuale che sale al 51% se calcolata tra le donne. La presenza di figli a carico è un fattore di maggior vulnerabilità che aumenta la probabilità di scivolare in povertà, perché in Italia gli strumenti atti a sostenere le famiglie con figli minori sono insufficienti, soprattutto per i nuclei monogenitoriali. Se si analizzano coloro che vivono in nuclei

familiari formati da un solo adulto con uno o più minori questi rappresentano il 9% del totale degli utenti. Questa percentuale sale al 17% tra le donne, mentre se calcolata tra gli uomini scende al 2%. Questo perché in caso di divorzi e di separazioni, anche di fatto, ad accudire ai figli è generalmente la donna. Nel caso in cui il genitore viva solo con uno o più figli diventa difficile poter mantenere un contratto di lavoro full time e accudire i figli minori. In altre parole diventa difficile coniugare i tempi di lavoro e di accudimento dei figli. Questo costringe il genitore a vivere periodi di disoccupazione e sottoccupazione.

Inoltre tra le donne utenti dei CdA in FVG c'è una percentuale più alta di coloro che vivono sole con figli rispetto agli uomini; al contrario tra gli uomini si rileva una percentuale più alta di chi vive solo, pari al 28%. Questo dato scende al 14%, se calcolato tra le donne. La percentuale più alta di uomini soli rispetto alle donne può essere spiegata dal fatto che tra gli uomini soli significativa è la percentuale di coloro che vivono in grave stato di emarginazione sociale²¹.

Confrontando la condizione lavorativa degli utenti dei CdA in FVG nel 2011 con l'annualità 2010 si rileva un incremento della percentuale dei disoccupati che passano dal 46% del 2010 al 57% del 2011. Se si analizzano attentamente i dati della tabella successiva si può notare che l'aumento in percentuale dei disoccupati, molto probabilmente, è dovuto a una riduzione della percentuale delle voci residuali (quali non rilevato e lavoratore in età lavorativa), perché tutte le altre voci sono stabili o in crescita.

La crescita della voce disoccupati tra gli anni 2011 e 2010 è dovuta, quindi, ad un miglioramento della qualità del dato e non ad un peggioramento della situazione sociale degli utenti dei CdA nel FVG. Si può affermare, quindi, che 1 persona su 2 tra gli utenti dei punti di ascolto delle Caritas in FVG è disoccupata. Se si tiene conto delle casalinghe, degli inabili al lavoro e degli studenti, la percentuale degli inoccupati sale al 65%. Il rapporto sulle povertà e l'esclusione sociale della Caritas Italiana rileva che tra gli utenti dei CdA a livello nazionale quasi il 62% delle persone, che si sono rivolte ai CdA Caritas in Italia, sono disoccupati.

²¹ Si può stimare nel 9% la percentuale di uomini soli in grave emarginazione sociale sul totale di coloro che si rivolgono ai CdA delle Caritas. Questa percentuale è stata calcolata rapportando il numero di uomini che vivono soli senza reddito con il totale delle persone utenti dei CdA in FVG. Questo dato è una stima, perché ci sono uomini soli senza reddito che stanno vivendo solo un periodo di disoccupazione dovuta alla crisi economica e uomini in grave emarginazione che possono contare su alcune entrate economiche dovute ad esempio a pensioni (invalidità o sociali) o a sussidi erogati dai servizi sociali.

Tav. 11 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione lavorativa, anni 2011 e 2010 – valori %

Condizione lavorativa	2011	2010
Disoccupato	57%	46%
Casalingo/a (senza un reddito personale)	5%	4%
Inabile al lavoro (con pensione)	2%	2%
Occupato a tempo determinato	7%	5%
Occ. tempo indeterminato	9%	7%
Pensionato	5%	4%
Studente	1%	1%
Autonomo/Imprenditore	1%	0%
Altro	4%	4%
Lavoratore (in età lavorativa)	2%	9%
Non rilevato	9%	19%
Totale	100%	100%

La tabella 12 analizza la condizione lavorativa delle persone, che si sono rivolte ai CdA in FVG nel 2011, suddivisa per genere. La differenza più rilevante tra maschi e femmine si rileva nella voce relativa alla disoccupazione, dove la percentuale tra gli uomini è del 61% e scende al 52% tra le donne. La percentuale di disoccupazione tra le donne di fatto è del 62%, perché si deve sommare la percentuale delle casalinghe pari al 10%.

Tav. 12 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione lavorativa e sesso, anno 2011 – valori %

Condizione lavorativa	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupato	61%	52%	57%
Casalingo/a (senza un reddito personale)	0%	10%	5%
Inabile al lavoro (con pensione)	2%	1%	2%
Occupato a tempo determinato	6%	8%	7%
Occ. tempo indeterminato	9%	8%	9%
Pensionato	5%	5%	5%
Studente	1%	1%	1%
Autonomo/Imprenditore	1%	0%	1%
Altro	4%	4%	4%
Lavoratore (in età lavorativa)	2%	2%	2%
Non rilevato	9%	9%	9%
Totale	100%	100%	100%

Per ciò che riguarda la condizione abitativa (come si può vedere nella tabella 13) si rileva che tra coloro, che si rivolgono ai CdA in FVG, il 53% vive in un alloggio in locazione. Il canone di locazione è una delle spese più onerose del bilancio delle famiglie italiane. Questo spiega, perché la percentuale di coloro che hanno un'abitazione di proprietà è soltanto dell'8%. Se si analizza le differenze di genere si evidenzia una percentuale più alta tra le donne di persone che vivono in affitto (59% contro il 47% tra gli uomini) e in una casa di proprietà (10% contro il 6% tra gli uomini).

Il senza fissa dimora che si sono rivolti ai punti di ascolto delle Caritas in FVG sono pari al 9% del totale, il 13% se calcolata solo tra gli uomini. Come si è rilevato precedentemente, tra gli uomini soli, una parte rilevante vive in grave emarginazione sociale. Si tratta di uomini che oltre ad essere senza dimora presentano uno o più problematiche delle seguenti: dipendenza da alcool e sostanze, sofferenza psichica, oppure criminalità. Per valutare le persone, in grave emarginazione sociale bisogna tenere conto anche di coloro che vivono in strutture di accoglienza o protette che

rappresentano il 4% degli utenti. Questa percentuale sale al 5% tra gli uomini e scende al 3% tra le donne. La Caritas Italiana rileva che il 16% di coloro che si rivolgono ai CdA in Italia, sono persone senza dimora.

Tav. 13 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa e sesso, anno 2011 – valori %

Condizione abitativa	Maschi	Femmine	Totale
abitazione in affitto	47%	59%	53%
abitazione di proprietà	6%	10%	8%
senza abitazione	13%	5%	9%
struttura di accoglienza	4%	2%	3%
struttura protetta	1%	1%	1%
altro	10%	11%	11%
Non rilevato	18%	13%	16%
Totale	100%	100%	100%

Le differenze di genere nella condizione abitativa potrebbero essere spiegate da tre motivazioni. La prima è che il sistema di welfare pubblico tutela in modo maggiore le donne, soprattutto se hanno a carico figli minori. La seconda fa riferimento al fatto che i servizi di accoglienza delle Caritas diocesane del FVG offrono più posti riservati agli uomini che alle donne. Infine non bisogna dimenticare che il fenomeno dei senza fissa dimora in grave emarginazione sociale è prevalentemente maschile.

Le due tabelle che seguono (tabb. 14 e 15) evidenziano in termini assoluti e relativi il numero delle persone, rivoltesi ai CDA rispettivamente nel 2011 e 2010, delle quali è stata rilevata una particolare problematica. In termini assoluti quasi tutte le problematiche sono cresciute, anche se il totale degli utenti è calato tra il 2011 e il 2010.

Tav. 14 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata, anni 2011 e 2010 – valori assoluti

Macro problematiche	2011	2010
problematiche economiche	2.795	2.632
problematiche lavorative	1.946	1.491
problematiche abitative	798	669
problematiche di salute	265	265
problematiche in famiglia	260	186
problematiche connesse all'istruzione	185	139
problematiche psicosociali	101	88
bisogni in migrazione/immigrazione	154	82
problematiche connesse a dipendenze	70	73
problematiche connesse a giustizia	70	69
altre problematiche	32	48
handicap/disabilità	38	23

Le percentuali inserite nella tabella 15 sono calcolate sul numero totale degli utenti che si sono rivolti in quell'anno ai CdA in FVG. La sommatoria delle percentuali delle macro problematiche supera il 100% perché una persona può manifestare più di un problema. Si nota come tutte le percentuali sono in crescita o sono stabili dal 2010 al 2011. Cresce la percentuale di utenti che hanno una problematica economica, attestandosi sull'87%. La crescita dei problemi di natura economica rilevati tra gli utenti dei CdA in FVG non deve stupire, perché da un lato i servizi offerti dalle Caritas diocesane sostengono prevalentemente le persone in povertà dall'altro la situazione economica delle famiglie sta peggiorando a causa del perdurare della crisi economica. La crisi economica che non attenua la sua morsa sull'Italia, causa un aumento delle problematiche legate

al lavoro che passano dal 46% del 2010 al 61% del 2011. In questa voce si rileva la più alta crescita percentuale.

Tav. 15 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata, anni 2011 e 2010 – valori %

Macro problematiche	2011	2010
problematiche economiche	87%	81%
problematiche lavorative	61%	46%
problematiche abitative	25%	21%
problematiche di salute	8%	8%
problematiche in famiglia	8%	6%
problematiche connesse all'istruzione	6%	4%
problematiche psicosociali	3%	3%
bisogni in migrazione/immigrazione	5%	3%
problematiche connesse a dipendenze	2%	2%
problematiche connesse a giustizia	2%	2%
altre problematiche	1%	1%
handicap/disabilità	1%	1%

Analizzando i singoli problemi che compongono la macro problematica connessa con il reddito, nella quale rientrano l'87% delle persone rivoltesi ai CdA del FVG, si nota che il 34% è senza alcun reddito. In altre parole 1 persona su 3 che si rivolge ai punti di ascolto della Caritas non percepisce reddito. I Centri di Ascolto hanno incontrato, quindi, ben 1.092 persone senza alcuna entrata economica. Altre 1192, pari al 37% degli utenti dei CdA in FVG, possono contare su reddito insufficiente per garantire un minimo vitale. Si può affermare che 2.284 persone incontrate dalle Caritas diocesane nei Centri di Ascolto o non hanno alcun reddito, oppure hanno un reddito che non gli consente di far fronte alle spese minime per vivere (alimentarsi, vestirsi, far fronte alle spese connesse all'abitare). Un altro 5% di coloro che si sono rivolti ai CdA non riesce a far fronte

a spese straordinarie (quali ad esempio spese sanitarie improvvise, piccole manutenzioni e riparazioni ecc.). Si tratta delle persone che pur avendo un reddito rischiano di scivolare nella povertà, se devono sostenere spese straordinarie ed impreviste (la c.d. Resilienza economica). Tra le problematiche economiche si deve rilevare che il 12% degli utenti dei CdA in FVG è sovraindebitato. Ci sono persone che quando sono nell'indisponibilità finanziaria per far fronte a spese indispensabili, o che a loro avviso lo sono, incorrono alla stipula di prestiti con istituti bancari o molto spesso con società finanziarie. Il ricorso continuo ai prestiti, qualche volta per coprire la rata di altri prestiti, spinge alcune famiglie ad avere delle rate di restituzione superiori alle loro disponibilità economiche.

Il 61% di coloro che si rivolgono ai CdA del FVG manifesta delle problematiche connesse con il lavoro. Il 49% degli utenti dei CdA in FVG è disoccupato (pari a 1560 persone). Un altro 4% dichiara di essere sottoccupato: in altre parole queste persone hanno un contratto di lavoro che non consente loro di avere uno stipendio sufficiente per mantenersi in modo dignitoso.

Un quarto di coloro che si sono rivolti ai punti di ascolto ha un problema abitativo. Analizzando la problematica abitativa si rileva che la voce più rilevante è quella delle persone senza casa che sono pari al 12% degli utenti dei CdA in FVG: si tratta di 368 persone. L'8% dichiara di vivere in una abitazione provvisoria e il 3% è destinatario di uno sfratto.

Si procede ora nella lettura delle richieste effettuate dalle persone che si sono rivolte ai CdA del FVG nel 2011. In confronto al 2010 si rileva un aumento del loro numero, nonostante ci sia stata una diminuzione del numero degli utenti del CdA nel 2011. Nel 2011 i CdA del FVG hanno raccolto 8480 richieste e ben 9894 nel 2010.

Tav. 16 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia di richiesta, anni 2011 e 2010 – valori assoluti e %

Richieste	2011	2010
beni e servizi materiali	1.399	992
sussidi e finanziamenti	1.386	1.204
ascolto	1.064	1.044
segretariato e consulenze specifiche	687	565
lavoro	492	577
accoglienza/alloggio	207	203
sanità	122	131
sostegno socioassistenziale	117	51
supporto formativo e lavorativo	116	48
altre	18	28
Totale	5.608	4.843

La maggior parte delle persone richiedono beni e servizi materiali. Questa richiesta è cresciuta dal 31% al 44%. Questo aumento è dovuto anche al fatto che il CdA diocesano di Udine è punto di accesso per il servizio "Pan e gaban" che eroga vestiario per coloro che vivono in città. Caritas Italiana rileva che la richiesta di erogazione di beni materiali rappresenta il 42% delle richieste delle persone che si rivolgono ai CdA in Italia. Un'altra voce che registra una crescita tra l'anno 2010 e il 2011 è quella connessa alla richiesta di sussidi e prestiti: si è passati da 1204 persone che avanzano questa richiesta nel 2010, alle 1386 del 2011. A livello nazionale Caritas Italiana rileva un 11% di richieste fatte ai CdA italiani connesse ai sussidi economici. L'aumento delle richieste di beni materiali e di aiuti economici (sotto forma di sussidi e finanziamenti) è una spia del peggioramento dello stato delle famiglie e singoli che si rivolgono ai CdA in FVG. Il permanere della crisi economica spinge molte famiglie e persone a dover richiedere aiuto, perché hanno consumato i risparmi o non hanno più diritto ad ammortizzatori sociali per il prolungarsi dello stato di disoccupazione. Si deve evidenziare anche un aumento nelle richieste che fanno riferimento a servizi di natura più relazionali quali segretariato sociale e consulenze specifiche, sostegno psicosociale e supporto formativo e lavorativo.

Si conclude l'analisi con la lettura delle risposte, in altre parole degli interventi erogati dai CdA diocesani in FVG, negli anni 2010 e 2011. Il numero degli interventi è aumentato da 9.283 del 2010 a 10.506 del 2011.

Tav. 17 – Utenti dei Centri di Ascolto Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia di risposta ottenuta, anni 2011 e 2010 – valori assoluti e %

Risposte	2011	2010
ascolto	1.764	1.874
beni e servizi materiali	1.365	1.064
sussidi e finanziamenti	883	882
segretariato e consulenze specifiche	723	649
altre risposte	472	29
supporto formativo e lavorativo	359	384
sostegno socioassistenziale	119	51
sanità	88	98
accoglienza/alloggio	48	58
lavoro	10	10
Totale complessivo	5.831	5.099

Dalla tabella precedente si rileva che a crescere dal 2010 al 2011 sono le persone che hanno usufruito di beni e servizi materiali: 1064 nel 2010 contro 1365 persone nel 2011. Questo aumento è dovuto anche all'attivazione di un nuovo servizio presso il CdA diocesano di Udine. A livello nazionale Caritas Italiana rileva che l'erogazione di beni materiali rappresenta il 52% degli interventi. Crescono anche gli interventi finalizzati al segretariato sociale (dalle 649 persone del 2010 alle 723 del 2011) e il sostegno psicosociale (dalle 51 persone del 2010 alle 119 del 2011): come si è già evidenziato precedentemente crescono anche le richieste di questi servizi relazionali. I CdA delle Caritas diocesane in FVG iniziano ad essere percepiti dal territorio non solo come sportelli a cui chiedere aiuti materiali o economici, ma anche come luoghi di ascolto, in cui chiedere la tutela dei diritti e il discernimento rispetto al percorso da intraprendere per uscire dalla situazione di disagio.

CONCLUSIONI

Il quadro tracciato da questo report non è certamente incoraggiante. Si ha la sensazione che per alcune persone e per alcune famiglie “la luce in fondo al tunnel non si vede proprio”. Le persone che si sono rivolte ai CdA in FVG non sono cresciute, ma sono in aumento le loro richieste di aiuto economico-materiale e anche la domanda di servizi più relazionali. Dalla lettura dei dati si rilevano alcuni fenomeni nuovi ed inediti:

- Il consolidarsi di una categoria nuova di poveri, rappresentata da persone tra i 40 e i 64 anni che hanno perso l'occupazione lavorativa e non riescono a essere ricollocati nel mondo del lavoro (il 49% degli utenti del CdA in FVG);
- Un sensibile aumento degli italiani tra le persone che si rivolgono al CdA diocesano a Gorizia. Questo potrebbe significare che i cittadini italiani impoveriti dalla crisi, avendo consumato i risparmi o non potendo più far affidamento sulla famiglia di origine si rivolgono alla Caritas;
- Un evidente incremento della percentuale di persone con problematiche familiari tra gli utenti del CdA di Gorizia. Il fenomeno che può essere spiegato sicuramente con una maggiore qualità dei dati rilevati, ma che se letto in un contesto globale (vedi dati ISTAT) può svelare una crescita della conflittualità di coppia a causa della crisi economica;
- In diocesi di Udine, Trieste e Pordenone si è rilevata la presenza di donne straniere rimaste sole con i figli, perché i mariti le hanno abbandonate avendo perso il lavoro, si sono spostati in un'altra regione italiana o in un altro Paese per cercare un'altra occupazione;
- Il fenomeno della mobilità dei capi famiglia o di componenti della famiglia che si spostano per cercare altre opportunità occupazionali potrebbe spiegare anche la contrazione di alcune presenze ormai costanti, in particolare in riferimento alla contrazione dei ghanesi a Pordenone;
- L'aumento del numero di richieste di generi alimentari e materiali, se da una parte è legato alla nascita di nuovi servizi, dall'altra segnala la cronicizzazione di situazioni di perdita di lavoro e mancanza di reddito per periodi di tempo molto lunghi. Questo comporta la necessità di essere sostenuti nel soddisfacimento di bisogni primari, come ad esempio il cibo.

La crisi economica ha messo in luce alcune fragilità latenti presenti tra nuclei familiari e singoliche e ha messo in crisi i rapporti di coppia che già prima erano fragili. Ha inoltre messo a nudo percorsi di integrazione di cittadini stranieri non conclusi in modo soddisfacente. Si incontrano, ad

esempio, stranieri che vivono in Italia da parecchi anni che non conoscono in modo sufficiente la lingua italiana e i diritti di cui possono godere, oltre che gli obblighi a cui sono sottoposti. Persone con una struttura psicologica fragile che impoverite dalla crisi sono scivolate nella depressione o non hanno più la capacità di intraprendere un percorso promozionale.

La crisi economica ha messo in luce anche alcune fragilità del welfare community presente nella nostra regione, perché non efficace a dare risposta alle nuove forme di impoverimento.

A queste fragilità bisogna rispondere tutti insieme approfondendo alcune piste di impegno. Tra queste:

- Intensificare l'integrazione tra i diversi soggetti (pubblici e del privato sociale) per ridurre la frammentarietà degli strumenti di sostegno. La presenza di numerosi strumenti di sostegno erogati da enti differenti, uffici diversi dello stesso ente o dai vari soggetti del privato sociale crea una dispersione di risorse.
- Creare dei progetti personalizzati che sappiano integrare politiche sociali, della salute, del lavoro e dell'abitazione e risorse messe in campo dal privato sociale. La povertà fa riferimento a un mix di bisogni legati alla mancanza di un lavoro, di un'abitazione dignitosa, a problemi di salute fisica e psicologica, nonché al bisogno di acquisire competenze professionali. Questi bisogni, molto spesso, coesistono in un'unica persona, determinando la necessità di una risposta integrata.
- Puntare su delle politiche che sappiano coniugare le peculiarità del pubblico e del privato sociale.

In una società dove i bisogni di sostegno aumentano a causa della crisi, soltanto un welfare che sappia coniugare beni relazionali (quali ascolto, accompagnamento, mutuo aiuto) a prestazioni assistenziali riuscirà a dare risposte alle domande di assistenza crescente.

Questi beni relazionali devono essere erogati soprattutto alle persone più escluse ed emarginate e non solo a coloro che hanno la capacità di creare delle reti sociali. Le persone al margine molto spesso non hanno le competenze relazionali per poter creare legami sociali nella comunità in cui vivono. La peculiarità del privato sociale è quella di riuscire a intessere le relazioni tra la persona emarginata e la comunità a cui appartiene e far riconoscere alla persona le risorse e le abilità che possiede. Questo è un compito cruciale in una società liquida sempre più escludente.

In questo scenario le Caritas ed i soggetti del privato sociale devono intensificare la loro capacità di mettersi in relazione con le persone in difficoltà attivando nuove buone prassi, non avendo d'altra parte paura di collaborare con il welfare pubblico. Il welfare pubblico deve a sua volta, osare di più nella collaborazione con il non profit e nello sperimentare innovazioni nelle politiche sociali.

